

IUS COMMUNE

Zeitschrift für Europäische Rechtsgeschichte

Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts
für Europäische Rechtsgeschichte
Frankfurt am Main

XXI

Herausgegeben von DIETER SIMON
und MICHAEL STOLLEIS



Vittorio Klostermann Frankfurt am Main
1994

ANNALISA BELLONI

Giovanni Bassiano Consulente*

1. *I consilia di Giovanni Bassiano.* 2. *Tradizione manoscritta e «stemma codicum».* 3. *Edizione critica.*

Tavola dei Manoscritti e delle Abbreviazioni

B = BAMBERG, Staatsbibliothek, Jur. 34, f. 130r: *consilium* 1; f. 132r-v: *consilium* 3; *redazione azoniana* (b, derivata da a: cf. «stemma codicum») (sec. XIII ex./XIV in., di mano transalpina).

C = CAMBRIDGE, Trinity College, B 1 29, ff. 211v-212r: *consilium* 1 (derivato da a: cf. «stemma codicum»); f. 214r: *consilium* 5 (sec. XII ex./XIII in., area periferica).

N = NAPOLI, Brancacciano IV D 4, ff. 58v-59r: *consilium* 2 (sec. XIII) (cf. «stemma codicum»).

PISTOIA, Biblioteca Capitolare: *consilium* 4 (cf. «stemma codicum»).

T = TOLEDO, Biblioteca del Cabildo, 39-28, ff. 74r-75r: *consilia* 1, 2, 3 (sec. XII ex./XIII in.) (cf. «stemma codicum»).

W = WIEN, Österreichische Nationalbibliothek, 2077, ff. 85r-v: *consilium* 1; f. 89r-v: *consilium* 3; *redazione azoniana* (b, derivata da a: cf. «stemma codicum») (sec. XIII, di mano transalpina).

Meijers = Meijers, *Les glossateurs e le droit féodal*, «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», 13 (1934), pp. 129-149. Ora anche in: *Etudes d'histoire du droit*, III, Leiden 1959, pp. 273-279: edizione del *consilium* 2 in base a N.

* Per suggerimenti e rassicurazioni, soprattutto in presenza di passi corrotti e difficili, sono molto riconoscente a Gero Dolezalek. Un grazie va anche a Giovanni Negri, che mi ha gentilmente aiutata a sciogliere gli ultimi dubbi.

1. I consilia di Giovanni Bassiano.

Siccome del secolo XII non si sono conservati *consilia* al di fuori di quelli di Giovanni Bassiano († 1197¹) che qui si pubblicano, tali *consilia* vanno considerati materiale raro. Se a partire dal Duecento per i *consilia* fungono da miniera gli archivi, dove sono presenti fra gli atti dei processi – il primo venuto alla luce è di Azzone e risale al 1205 –,² per il secolo XII non ne sono infatti emersi accanto alle sentenze conservatesi fra i documenti provenienti dai fondi più disparati; nemmeno a Bologna, dove è tuttavia noto che all'epoca dei podestà, cioè non solo quando insegnavano Pillio e Bassiano, ma anche quando erano docenti i quattro dottori, i professori bolognesi avevano spesso la funzione di consulenti del podestà o del giudice che a nome del podestà operava.³ Che poi ogni sentenza si giovasse anche allora di *consilia* di giuristi o di esperti in altri ambiti è certo, perché secondo il diritto processuale romano-canonico andavano considerate nulle le sentenze che non se ne fossero avvalse; come si può del resto arguire anche dal formulario riscontrabile almeno in un *consilium* di Bassiano,⁴ in una sentenza arbitrale che suppongo dello stesso,⁵ e in alcune altre sentenze bolognesi:⁶ le sentenze andavano infatti emesse tenendo conto non solo di «instrumenta» e di «allegata», ma anche di «plurium (/quorundam/multorum) sapientium consilio».

È poi ben probabile che tutti i maestri legisti abbiano talora formulato *consilia* anche per le parti, e, siccome i tribunali ecclesia-

¹ A. BELLONI, *Baziano, cioè Giovanni Bassiano, legista e canonista del secolo XII*, «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», 56 (1989), pp. 69–85.

² L. CHIAPPELLI – L. ZDEKAUER, *Un consulto d'Azone dell'anno 1205*, Pistoia 1888, pp. 5–24.

³ J. FRIED, *Die Entstehung des Juristenstandes im 12. Jahrhundert*, Köln-Wien 1974, (Forschungen zur Neueren Privatrechtsgeschichte, 21), pp. 115–120; P. CLASSEN, *Die hohen Schulen und die Gesellschaft im 12. Jahrhundert*, «Archiv für Kulturgeschichte», 48 (1966), ora in: *Studium und Gesellschaft im Mittelalter*, hrsg. von J. FRIED, Stuttgart 1983 (Schriften der Monumenta Germaniae Historica, 29); ID., *Richterstand und Rechtswissenschaft in italienischen Kommunen des 12. Jahrhunderts*, in: *Studium und Gesellschaft im Mittelalter* (v. sopra); ai quali si deve ora aggiungere E. CORTESE, *Il rinascimento giuridico*, Roma 1992, pp. 43–44, 73–74.

⁴ Si tratta del IV che qui si pubblica, elaborato presumibilmente per la corte giudiziaria.

⁵ A. BELLONI, *Giovanni Bassiano, «Bononiensis ecclesie canonicus et iuris canonici magister dictus» giudice e arbitro*, Appendice, § 14 (in questo stesso volume di «Ius commune»).

⁶ L. V. SALVIOLI, *Annali Bolognesi*, Bassano 1789, II II, n. 308 (p. 185) e n. 314 (p. 199).

stici avevano particolare rispetto per il *Corpus iuris civilis*, pure in affari ecclesiastici. Di un problema ecclesiastico si occupa almeno il terzo dei *consilia* che qui si pubblicano, volto a difendere l'alienazione di un fondo sterile da parte di un monastero; il primo vede coinvolto un vescovo; il secondo un suo vassallo. Che questi tre *consilia* fossero di parte si può arguire non solo dalla confutazione energica delle argomentazioni addotte dall'avversario, che nel primo e nel secondo *consilium* sono contrapposte dialetticamente alle argomentazioni di Bassiano, ma anche dal coinvolgimento personale di Bassiano, che nel terzo *consilium* è evidenziato soprattutto dalle parole «si rem debemus restituere» (§ 33), e nel primo da «possumus respondere» (§ 9). Una conferma sembrerebbe venire dall'alta frequenza delle citazioni del *Corpus iuris*: secondo quanto mi comunica Livia Fasola relativamente ai numerosi *consilia* del secolo XIII emergenti dagli archivi lombardi, ricchi di citazioni in quel periodo sarebbero solo quelli «pro parte». La cosa, che si verifica anche nel *consilium* sopra citato di Azzone, indubitabilmente di parte, pare logica, perché, presumibilmente come oggi anche allora, più da questi che non da quelli forniti per il pubblico ufficiale un consulente poteva trarre guadagno. Senonché numerose citazioni, anche se più scarse di quelle utilizzate negli altri tre, presenta pure il quarto *consilium*, che, comunque più breve di quelli, come si è detto sembra invece formulato per chi doveva emettere la sentenza; almeno perché vi ricorre lo stesso formulario usato nelle sentenze, che prevede l'esame di «quorundam sapientium consilio».

Non è dunque escluso che l'uso notato dalla Fasola possa riguardare solo la Lombardia; forse, semplicemente, non può essere anticipato al secolo XII, o, addirittura, potrebbe non essere stato seguito da un giurista rigoroso come Bassiano.

Se oltre a quelli di Bassiano altri *consilia* non si sono conservati, significherà solo che le parti, evidentemente vincolate dalla sola sentenza, non si curarono della conservazione dei *consilia* che si erano procurati, privi di effetti giuridici; e vorrà pure dire che le sentenze resero superflua la conservazione dei *consilia* che stavano alla loro base, generalmente letti durante il processo e poi redatti da un notaio, come mostra anche il *consilium* del 1205 di Azzone.⁷

⁷ Un *consilium* indipendente dalla scuola bolognese si conserva a Pisa: CLASSEN, *Richterstand und Rechtswissenschaft* (cit. alla nota 3), Anhang 2: *Ein Rechtsgutachten von 1155 (?) im Prozeß der Domkanoniker von Pisa gegen die Mönche von S. Rossore*, pp. 99-125.

I *consilia* di Bassiano non provengono del resto da archivi, ma da manoscritti universitari. La loro sopravvivenza è dovuta al solo fatto che, nella preparazione degli studenti all'esercizio della professione, Bassiano, seguito poi dal suo allievo Azzone, diede ad essi un valore non inferiore a quello che attribuiva alle *questioni* disputate, tanto da comprenderli nelle proprie raccolte di disputazioni,⁸ un uso che non si interruppe, ma che si accentuò con il passare dei secoli, particolarmente quando la stampa mise in circolazione ampie raccolte di *consilia*.⁹

Di due di questi quattro *consilia*, il secondo e il terzo, Bassiano ed Azzone si servirono certamente per esercitare gli allievi su un punto che nella dottrina di Bassiano fu fondamentale: l'obbligo cioè per l'attore di specificare il «nomen actionis», trattato con puntiglio nella *Summa Quicumquē vult*,¹⁰ di seguito alla quale, mutila dell'ultima parte (§§ 137–142), nel manoscritto CAMBRIDGE, Trinity College, B 1 29 si trova il V *consilium* che qui si pubblica. Un *consilium* vero e proprio però questo non è, perché, invece di difendere una causa specifica, si limita a dibattere un problema giuridico speciale di «editio actionis» (C.2.1.3).

Riguardo ai temi trattati, se il quarto *consilium*, relativo alla consegna della dote, tratta un affare strettamente privato, quelli dei primi tre sono così attinenti alla realtà politica e sociale di allora, da ricorrere in varie questioni disputate.¹¹ Il secondo, che possiamo definire di diritto processuale, è volto a dimostrare il diritto di esercizio della giurisdizione da parte di un feudatario;¹² nel primo e nel terzo – anche se non come temi principali, bensì rispettivamente

⁸ A. BELLONI, «*Quaestiones*» e «*consilia*». Agli inizi della prassi consigliare, in *I consilia nel tardo Medioevo. Valore storico di un genere di fonti*, Simposio del Centro tedesco di Studi veneziani (18–20 settembre 1992), in stampa.

⁹ *Ibidem* e A. BELLONI, *Giovanni Heller e i suoi libri di testo: uno studente tedesco a Padova nel Quattrocento fra insegnamento giuridico e «natio Theutonica»*, in: «*Quaderni per la storia dell'Università di Padova*», 21 (1987), p. 90.

¹⁰ IOHANNES BASSIANUS, *Libellus de ordine iudiciorum*, ed. G. TAMASSIA – G. B. PALMIERI, in *BIMAE*, II, Bononiae 1892, §§ 115–142. Riguardo al dissenso fra Bassiano e Piacentino, che, in linea con il diritto canonico, riguardo all'obbligo di specificare il «nomen actionis» era assai meno esigente, si vedano le glosse azoniane e preazoniane a C.2.1.3 edite in G. DOLEZALEK, *Repertorium manuscriptorum veterum Codicis Iustiniani*, Frankfurt am Main 1985 (Ius Commune. Sonderhefte, 23), glosse 321–331, 299–304.

¹¹ BELLONI, «*Quaestiones*» e «*consilia*» (cit. alla nota 8), in stampa.

¹² Sull'argomento abbiamo dibattiti scolastici tanto fra le questioni dello stesso Bassiano (Tol 25), di Pillio (Pilius 16) e di Azzone (Azo C 5), quanto nelle collezioni Barc e Pnal, in entrambe al primo posto: BELLONI, «*Quaestiones*» e «*consilia*» (cit. alla nota 8).

accanto alla prescrizione e alla validità di un contratto di enfiteusi – viene considerato un problema assai vivo sia per la realtà comunale sia per le comunità ecclesiastiche e religiose: se un'obbligazione contratta dai rappresentanti del comune (i consoli) o di un monastero (abate), vincoli tutta la comunità.¹³

Per tutti i *consilia* si avverte, disturbante, la mancanza di una fattispecie. Certo gli studenti, per imparare a muoversi fra i problemi giuridici sottesi alle varie controversie, dovevano concentrare la loro attenzione su di questi, e non sui casi specifici raccontati negli atti dei processi. Presumibilmente però essi, non del tutto estranei alle vertenze per le quali quei *consilia* erano stati formulati, dovevano conoscere i fatti che vi rimangono sottintesi, la cui ignoranza mise talora in difficoltà già i copisti, come nel primo *consilium* rivela ad esempio l'incomprensione della parola «incisio» (v. p. 85, 86, 89, 90, 91, 92, 96).

Tanto il terzo quanto il quarto *consilium* si aprono con l'«invocatio», «In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti. Amen», usuale all'inizio di ogni documento, ma cadute dinanzi ai primi due *consilia*.

A differenza di altri *consilia* più tardi, tanto quello di Azzone del 1205, cui si è accennato sopra, quanto i primi tre che qui si pubblicano, di parte come quello di Azzone, e il quinto, fittizio, ma in favore di un ipotetico attore, iniziano con la conclusione; evidentemente tanto Bassiano quanto il suo discepolo ritenevano utile evidenziare subito con chiarezza il loro parere nei riguardi di chi difendevano.

Nei cinque *consilia*, in appoggio delle argomentazioni addotte in favore o a disfavore dell'avversario, troviamo utilizzate complessivamente 233 citazioni di diritto civile: il maggior numero proviene dal *Digestum vetus* (137); seguono, con forte distacco, quelle provenienti da *Digestum novum* (56), *Infortiatum* (54), *Codice* (45) comprese due autentiche ad *Codicem*, *Institutiones* (21), *Authenticum* (13), *Tres libri Codicis* (8). Dei rimandi al diritto canonico solo uno è esplicito nel *consilium* 4, dove, indirettamente, si rinvia pure al Vangelo (§ 11: Matth. 19.9, *et loci similes*). Abbiamo pure una citazione di Boezio (*De Trinitate*, III) nel *consilium* 1 (§ 20) (cf. Indice).

¹³ Per i rapporti con le quaestiones: *Ibidem*.

2. Tradizione manoscritta e «stemma codicum».

I primi tre *consilia* si sono trasmessi all'inizio dalla preziosa raccolta TOLEDO, Biblioteca de la Catedral, 39-28 (ff. 74r-75r) (T), che in sede di catalogazione delle raccolte di questioni del secolo XII ho definito *Collectio Toletana*.¹⁴ Il I - presente anche nel manoscritto CAMBRIDGE, Trinity College, B 1 29 (ff. 211v-212r) (C), al termine della *Summa accusationis* di Giovanni Bassiano (BIMAE, *Ordo iudiciorum*, § 143-217),¹⁵ - e il III si sono conservati pure in una delle raccolte azoniane, la raccolta che ho catalogato come Azo A (n. 8 e 16), trasmessa dai manoscritti WIEN, Österreichische Nationalbibliothek, 2077 (ff. 85r-90r) (W) e BAMBERG, Staatsbibliothek, Jur. 34 (ff. 127r-133r) (B).¹⁶

Il *consilium* 2 della *Collectio Toletana*, qui edito al secondo posto, si è conservato pure nel singolare manoscritto NAPOLI, Brancacciano IV D 4, ff. 58v-59r (N), in base al quale fu pubblicato da E. M. Meijers,¹⁷ che studiò approfonditamente tutto il codice.¹⁸

Il IV *consilium* che qui si pubblica si è conservato unicamente all'interno di una raccolta di questioni azoniane destinata a non sopravvivere; di essa, smembrata, sono sopravvissuti quattro fogli nella Biblioteca Capitolare di Pistoia, due (frammento a) dinanzi al manoscritto C 131 (già E III 2, già n. 3), altri due, mutilati per via del loro grande formato (frammento b), all'inizio del manoscritto E III 4, che dovrebbe coincidere con C 92, nel quale non sono però rintracciabili né i due fogli né alcun segno di una loro eventuale asportazione. Fotografati qualche anno fa per il Max Plack Institut für Europäische Rechtsgeschichte di Frankfurt am Main insieme al «frammento a» dinanzi al manoscritto C 131, con l'evidente intenzione di riunirvi definitivamente tutti i fogli sopravvissuti della raccolta, sono poi spariti.¹⁹ Il *consilium* che ci interessa stava proprio su uno di

¹⁴ A. BELLONI, *Le questioni civilistiche del secolo XII*, Frankfurt am Main 1989 (Ius Commune. Sonderhefte, 43), pp. 13-20, 23-25; 28-30.

¹⁵ Si tratta del manoscritto che sul f. 214r, di seguito alla *Summa Quicunque vult* dello stesso Bassiano, ha trasmesso il V *consilium* di cui curo qui l'edizione. Siccome esso, più antico di W e di B, è più recente di T, l'uso di D. in luogo di ff. più che all'antichità sarà inerente al luogo di trascrizione, certamente periferico.

¹⁶ BELLONI, *Le questioni civilistiche del secolo XII* (cit. alla nota 14), pp. 13-20, 23-25; 28-30.

¹⁷ *Les glossateurs e le droit féodal*, v. *Tavola delle abbreviazioni*.

¹⁸ E. M. MEIJERS, *Sommes, lectures et commentaires (1100 à 1250)*. In: *Atti del congresso internazionale di diritto romano*, Bologna e Roma, 17-27 aprile 1933, I, Pavia 1934, pp. 431-490, ora anche in «*Etudes d'histoire du droit*», III, Leiden 1959, pp. 211-260.

¹⁹ Aiutata da Stefano Zamponi, abituale frequentatore della Biblioteca Capitolare, e dall'attuale responsabile della Biblioteca, mons. Pacini, che ringrazio, li ho cercati

quei due fogli e dunque per l'edizione non si può che ricorrere al microfilm. Già vittima di una refilatura che, a partire dalla linea 27 (su un totale di 71), mutilò gli inizi di riga della colonna di sinistra, della quale sono cadute anche le ultime linee (la settantunesima è quasi totalmente illeggibile), e fece sparire anche le prime linee, forse nove, della colonna di destra, esso risulta illeggibile in più punti anche per la muffa che nasconde molte parole.

Il *consilium* 5, fittizio, come si è già detto sopra, si è conservato sul f. 214r del manoscritto CAMBRIDGE, Trinity College, B 1 29 (C), di seguito alla summa *Quicumque vult*,²⁰ mutila dell'ultima parte.

**

Decisamente separato dalla redazione che si impose nella scuola, tanto per le questioni di Pillio,²¹ quanto per i *consilia* 1 e 3 – il II non fu recepito nelle collezioni scolastiche azoniane –, il manoscritto di Toledo (T) è più alto di quella nell'albero della trasmissione. Se già una lezione rara e chiaramente legata all'area lombarda come «ad tolam batutam», in luogo della più comune «ad campanam vel tubam» (*consilium* 1 § 41) trasmessa dal manoscritto C e da W e B (cf. «stemma codicum»), induce a ritenerlo più prossimo all'originale di Bassiano, cremonese,²² questa impressione, ancora per il *consilium* 1, pare confermata particolarmente dalla presenza in T delle parole «sicut vidi in instrumento» (§ 1), assenti negli altri tre superstiti.

T – salvo che nel *consilium* 2, alla fine del § 15 – presenta quasi sempre al posto giusto i segni di paragrafo, che nell'edizione coincidono con gli «a capo», ed è talora l'unico manoscritto ad aver conservato la lezione esatta.

Nel *consilium* 1 T non presenta errori comuni a C W B, discendenti (W B tramite *b*) da un remoto codice perduto *a*:

et in luogo del secondo *sed* (§ 11); *hereditates* per *res* (§ 11); *singula* per *singulos annos* (§ 14); *tamen cum pena* per *pena tantum* (§ 15);

invano, esaminando le carte di guardia degli altri manoscritti e passando quattro contenitori di frammenti vari, fra cui testi giuridici. Per i due frammenti rimando a BELLONI, *Le questioni civilistiche del secolo XII* (cit. alla nota 14), pp. 32–33, 89–96.

²⁰ v. nota 10.

²¹ BELLONI, *Le questioni civilistiche del secolo XII* (cit. alla nota 14), pp. 42–53.

²² Tola, parola di origine gallica, in uso nei dialetti lombardi e piemontesi oltre che nell'odierno francese, significa latta; si allude cioè qui ad suono prodotto dalla percussione di un oggetto metallico. Nei dialetti veneti e romagnoli ha invece il significato di tavola, e pertanto è più logico pensare al linguaggio di Bassiano.

commissio prima (C)/*prima commissio* (W B) per *commissio prime* (§ 17); *petitioni* per *petitori* (§ 20).

Particolarmente, è privo della corruzione *incidisse in nemorem* (W B)/*incidisse in nemore illo* (C), in luogo dell'esatto *incidisse in penam* (§ 2). Non si allinea agli altri manoscritti nella corruzione della frase *quia singulis annis in inicio et in mense tali incisione (divisione T) debebant uti* (§ 9). In W e in B troviamo: *quia singulis annis magis et (et om. W) Iulio illi debebant incidere silvam*. Tanto in C quanto in W e in B notiamo la trasformazione di *tali* in *illi*, quale soggetto di *debebant incidere in* ('in' om. W B) *silvam*, che è presumibilmente un emendamento di *divisione debebant uti*. La corruzione della prima parte della frase (fino a *tali*), risalente presumibilmente ad *a*, avrebbe avuto un tentativo di emendamento in C, cioè la correzione di *magis* in *in Augusto*, che fu quindi posposto a *Iulio*, cui fu premessa una *in*: *quia singulis annis in Iulio et in Augusto tamen illi debebant incidere in silvam*.

Nel § 24, contro *contractione* di C W B, T presenta *contractatione*, pure errato, ma graficamente più prossimo all'esatta parola giuridica *contractatione*.

Nel *consilium* 3 (non trasmesso da C) T è immune dagli errori comuni agli altri due superstiti, cioè a W e a B, testimoni della redazione azoniana (b). Se nel § 5 le numerose omissioni di W e di B sintetizzano l'argomentazione, senza disturbarne il senso, agevolato dall'aggiunta di «et» dinanzi al secondo «eadem», alcune parole da essi assenti risultano invece utili o necessarie:

quoque e l'aggettivo *fenea*, usuale nel linguaggio contadino, nel § 1; *Preter ... probari* (§ 5); *causa* (§ 6); *ipsa* (§ 8); *omnino et* (§ 9); *ad* e la prima *et* nel § 10; *aliud* (§ 18); *eorum* e *pars fecit* nel § 20; *manifestissime constat* e *singulis annis postea receperunt* nel § 23; *de ecclesiasticis possessionibus* (§ 26); *iure* e *in* nel § 30; *hoc* (§ 31); *plerumque* (§ 32).

La caduta del passo *Dicit ... gravamine* tra la fine del § 3 e l'inizio del § 4 determinò la fusione delle allegazioni dei due paragrafi e la sostituzione di *arg.* con *et* dinanzi all'allegazione n° 3.

Accanto alle omissioni, W e B presentano varie cattive letture:

agendi per *argumentandi* (§ 3); *quali quali* per *ne quolibet* (§ 7); *ideo* per *ubique* (§ 9); *ut* per *in* (§ 10); *procardi* per *brocardi* (§ 13); *abierit* W/ *oberet* (B) per *obest* nel § 14; *actore* per *a tutore* (§ 16); *et non* per *etsi* (§ 16); *aliquid* per *aliquis* (§ 18); *nichil enim* per *non* (§ 21); *amitti* per *admitti* (§ 21); *paucis* per *paucas* (§ 22); *canonici* per *catholici* (§ 23); *quoniam inhiaberet* per *que inhiibent* (§ 24); *non tenetur* per *noviter* (§ 24); *si* per *ut* (§ 26); *vel ... vel* per *an ... an* (§ 28); *cogeretur* per *cogentur* (§ 29); *ar.* per *et emptor e putant* (W)/*potant* (B) per *putat* nel § 30; *vel per pro* – che rese opportuna l'aggiunta di *hic prior* dinanzi ad

emptor, in W caduto – (§ 31); *satis* per *sanus* e *erunt autem* per *erraverit* ancora nel § 31; *vel* per *in*, *vel vendicat* per *vendicando* e *ratione* per *actione* nel § 35.

Inesatti sono pure nel § 28 il *vel* premesso a *prescriptis* e, nel § 33, il *quoque* aggiunto a *plus*.

Nel § 12 sono erronei, senza che il senso ne risulti alterato, *teneret* (W)/*teneri* (B) per *enim* e *contendi* (W)/*concedi* (B) per *contempni*.

Nel § 27 *prestitum* in luogo di *preteritum* è solo in W, ma B omette per omeoteleuto tutta la frase *sive nihil est preteritum ex eo*.

T è poi immune da alcune corruzioni che dovevano essere nel capostipite di W e B (*b*), che W o B cercarono di emendare:

aliena per *alienari*, alla quale B cerca rimedio aggiungendo *esse* (§ 1); l'omissione di *omni-a* *facit*, che B rimpiazza con *debet*, riferito all'autorità del giudice, invece che alla validità della ratificazione (§ 15); una parola simile ad *uterque* al posto di *ubi*, che B corresse con *si*, e l'errata posposizione a *dolo* di *contra*, che W corresse con *tunc*, nel § 32; l'incomprensibile *dantium* al posto di *domum*, alla quale B, in base al senso, sostituì *locum* (§ 34); *certissimam*, riferito a *rem* invece che a *demonstratione*: in W la *n* finale, al posto della *m*, fu poi espunta (§ 35); *non deficiebant* per *nondum sciebant*, che indusse B a scrivere solo *non* ed a lasciare un piccolo spazio bianco al posto della parola errata che seguiva (§ 24).

*

Il maggior numero di errori emendabili grazie a T nel *consilium* 3 che non nel *consilium* 1 è dovuta al fatto che il manoscritto C, estraneo alla revisione azoniana (*b*) e agli errori di questa, di cui sono testimoni W e B, e dunque intermedio fra T e W B, non ha trasmesso il *consilium* 3, ma solo il *consilium* 1.

Nel *consilium* 1 vari errori di W e di B sono dunque emendabili già attraverso C, spesso esatto, come si vede qui sotto, anche dove T corrompe:

utentur (*uteretur* T) per *uterentur* (§ 3); *sed si* per *etsi* (§ 4); *ibidem* per *ibi* (§ 4); *Non* per *Cum* (§ 4); *duo* per *due* (§ 5); *ea* per *eo*, riferito a *pacto* (§ 5); *arg. ... ubi dicitur* (che non indica la contrarietà dell'argomentazione rispetto alla precedente) per *Lex vero ... contradicere videtur* (§ 7); *in* per *incisionem*, omessa da T ed esatto solo in C (§ 8); *stipulationem* per *stipulatio* (§ 8); *stipulatu* per *stipulationes* (§ 9); *sed* per *stipulatio*, inesatta ma emendabile (*soluūt*) tanto in T quanto in C (§ 11); *instrumentum* per *testamentum* (§ 11); *unum*, riferito a *stipulatio*, per *una* (§ 14); *scindendo* (W)/*descindendo* (B) per *incidendo* (§ 15); la ripetizione *tam prima* dinanzi a *quam* (§ 16); *primo*, riferito a *incisio*, per *prima* (§ 17); *tenetur*, che però non corrompe il senso, per *tamen*

(§ 17); *non inefficax est* per *cum inefficax esset* che è una variante di C rispetto a *quia inutilis est* (§ 17); *secundo*, erroneo anche in T, per *secunda* (§ 17); *inutilis* per *utilis* (§ 18); *et unus* per *tutus* (§ 18); *solutionem* per *solutione* (*solutioni* T) (§ 20); *ypotecariam* per *ypothecaria* (§ 20); Ar per At (*Sed* T C) (§ 21); *culpam ea* W, *culpa mea* B, omesso da T, per *culpa tua* (§ 22); *administrant* per *administrationem* (§ 29); *contraserunt* per *concesserint* (*concesserit* T, *concesserunt* C) (§ 29); *sciendum* per *speciale* (§ 32); *cessaris* W, *cesiors* (?) B per *Cesaris* (§ 32); *tenetur* per *tenentur* (§ 35); *consentire promittere* per *compromictere* (§ 42); *commisum* per *compromissum* (§ 43); *universitem* per *universos* (§ 45).

Solo W e B sono accomunati dall'omissione di tutto il § 25 e, nel § 30, dall'omissione di tutta l'argomentazione, le cui allegazioni risultano così fuse con quelle del § 29.

La lacuna «pena tantum promittitur, si contrafiat; idest, si incidatur, semel tantum», che W e B presentano nel § 15 dinanzi a «pena committitur», sarebbe un'omissione per omeoteluto rispetto ad a (che doveva qui coincidere ancora con T), ma non rispetto a C, dove «semel» è trasposto a «tantum».

Di alcune parole omesse da W e da B la presenza è necessaria:

ut e postea (§ 4); *Sed contradicere videtur* (§ 10); *plurium* (§ 11); nel § 23 *ex quo prescriptum est actori* e *Sed hoc dicitur usurarum hodie*, di cui la parola *hodie* fu trasposta erroneamente, per omeoteleuto, come *lex* al posto di *Eos qui*, dopo il titolo *de usuris*.

Di altre risulta utile:

il primo *et* nel § 2; *sed* (§ 9 e 11); *inter eos* (§ 20); *vel fecerint* (§ 26); *et perraro ... facilitatem*, che determinò la correzione di *fit difficiliter in difficile est* (§ 37); *Item* (§ 39); *vel*, trasformato in *et* da C (§ 41).

Alcune loro omissioni non disturbano invece la comprensione del testo:

respondeo quod (§ 4); *sunt* (§ 5); *dicentes e hanc* (§ 9); *in illa lege* (§ 14); *enim* (§ 17); *ita* (§ 18); *tamen* (§ 28); *potest allegari quod* e il secondo *hoc* nel § 33; *ego*, che in T fu trasformato in *ergo* (§ 37). L'omissione di *sapiens*, soggetto, nel § 37 non nuoce per via della correzione di *concedat in concedatur*.

Altre divergenze che li accomunano non sono errori, ma solo varianti formali:

fecerit per *fecerint* (T)/*fecerunt* (C), derivato dal fatto che il soggetto esplicitamente nominato, *commune*, è singolare (§ 1); *nocet* per *obstat* (§ 2); *dicitur* per *dicunt* (§ 2); *arg. contra* per *Si obiciatur quod legitur in*

(§ 4); *Argumentum contra quod* per *Nec opponet aliquis* (§ 5); *nam per enim* (§ 5); *adheret per inhereret* (§ 7); *pristinam per primam* (§ 8); *dicitur unam esse per Quidam ita dicunt* (§ 11); *At non videtur quod sit per Sed hic non est* (§ 13); *dicimus igitur per Ergo dicamus* (§ 14); *committitur per committetur* (§ 17); *a principio per ab initio* (§ 18); *obicitur per opponitur* (§ 18); *Si quis per Is qui* (§ 18); *videtur per intelligitur* (§ 18); *solui non debet per solvenda non est* (§ 19); *sed per at* (§ 19); *denuo*, corrotto in T, dove si legge *de bono*, per *de novo* (§ 22); *obicitur per opponitur* (§ 23); *Ardentium per Ardensine* (§ 26); *obligatur per sit obligata* (§ 26); *Verum per Nam* (T)/*Enim* (C) (§ 26); *non per tamen* (§ 29); *tenetur per teneretur* (§ 29); *ipsi per illi* (omesso da T) (§ 33); *quod per quia* (§ 36); *illud per istud* (§ 37); *concedatur per concedat*, determinato dalla caduta del soggetto *sapiens* (§ 37); *ut per per has leges* (C)/*per legem* (T) (§ 39); *Respondeo per Sed dico* (§ 43); *ar.* al posto del primo *in* e *et* dinanzi all'ultima allegazione in luogo di *aut item arg.* (T)/*arg. est* (C) (§ 43); *compromississe per convenisse* (§ 44); *premissis per predictis* (§ 45).

Rispetto a C e a T vi notiamo poi alcune trasposizioni (§§ 4, 5, 11, 14, 26, 29, 33, 35, 43, 44, 45) e l'aggiunta di qualche parola.

Sono aggiunte: *et* rafforzativa (§§ 4, 11, 13, 17) e *etiam* (§ 38); *domini* dinanzi a *episcopi* (§ 3); *in* dinanzi ad *arbitrio* (§ 6); l'utile ripetizione di *pena* dopo *commissa* (§ 7); *tunc* (§ 29).

Se «ad unum redire» è variante tanto rispetto a C, che ha «ad unum redigi», quanto rispetto a T, che ha «ad unum recidere» (§ 38), alcune varianti di W e di B sono varianti di varianti che C presenta nei confronti di T. Si tratterebbe dunque di mutamenti operati da *b* (redazione azoniana) rispetto ad *a*, che già si distingue da T:

incidere silvam per incidere in silvam (T presenta *incisione ... uti* (§ 9); *Illud posset* in luogo di *Denique posset* (T presenta *Hec possunt*) (§ 42); la ripetizione, dopo *venditione*, delle parole *sub conditione facta*, rese inutili in W e in B dall'esatta congettura *consimili* in rapporto agli errati *consul* di C e *consili* di T (§ 43); C presenta la sola aggiunta di *sub conditione*.

Rispetto a C, quindi rispetto ad *a*, notiamo anche corruzioni di W e di B, risalenti dunque a *b*:

non inefficax est per cum inefficax esset; T presenta *quia inutilis est* (§ 17); *fuerit* in luogo di *sunt* nella variante *consueverunt fieri que publice sunt, ad campanam vel tubam* (§ 41).

«Nec obstat», che W e B omettono all'inizio del § 26, mancava presumibilmente già in *a*, perché al suo posto C, evidentemente come congettura, presenta «*Illud etiam non obicitur quod dicitur*»; ipotesi

che vale anche per l'omissione di «Econtra» all'inizio del § 38, sostituito da «Et» in C. Nel § 23 «renascetur», contro «renascatur» di T e l'errato «nascatur» di C, potrebbe essere un facile emendamento dell'errore presente in *a*, ma la corruzione potrebbe anche essere stata solo in C. Nel § 33 l'omissione di «econtrario», utile, ma non indispensabile, potrebbe essere in relazione con la presenza già in *a*, non solo in C, dell'insensato «omnia». L'omissione di «sed» nel § 20 da parte di C, potrebbe essere dovuta alla trasformazione in «et» attestata da W e B e forse già presente in *a*.

L'omissione nel § 44 di «et ab inicio ex vi equipollentium ut eo modo uterentur» – mancanti, ma per corruzione sua propria, anche in T – è dovuta ad omeoteleuto. Di omeoteleuto si può però qui parlare solo nei riguardi di *a*, che, rispetto a T, dinanzi alle parole omesse da W e da B, doveva presentare, alla stessa stregua di C, la trasposizione «certo modo uterentur» in luogo di «uterentur certo modo».

*

La discendenza di C e di *b* (cioè di W e di B) da *a*, oltre che dagli errori visti sopra e da «quod» in luogo di «quia» e viceversa, frequentemente scambiati rispetto a T, è attestata anche da parecchie varianti.

Innanzitutto per la variante particolarmente significativa, cui si è già fatto cenno, *consueverunt fieri que publice sunt (fuerit W B), ad campanam vel tubam* in luogo di *consuevit publice fieri, scilicet ad tolam batutam* (§ 41). Poi per *possit* in luogo di *potest* e *ea petita* in luogo di *petenda*, che non muta il senso dell'argomentazione, nel § 4; *subtilius* in luogo di *pocius* (§ 5); *intuenti* in luogo di *inspicienti* (§ 5); *que* in luogo di *quia* e *incidere in silvam (C)/incidere silvam (W B)* in luogo di *incisione ... uti* nel § 9; *in his (eis B) relinquuntur* in luogo di *promittuntur in eis* (§ 11); *prima* in luogo di *una* (§ 15); *cum (non male W B) inefficax esset (est W B)* in luogo di *quia inutilis est* (§ 17); *in hoc* (erroneamente *inhoc* in W e *ad hoc* in C) in luogo di *hic* (§ 20); *sensit* in luogo di *senserit* e *cum* in luogo di *dum* nel § 21; *dari actio* in luogo di *oriri actio* (§ 24); *cum ipsi consules* in luogo di *ut consules* (§ 29); *ratione* in luogo di *in ratione* (§ 33); *non*, trasposto, in luogo di *nec* (§ 34); *difficile est* in luogo di *fit difficiliter* e *impossibile dicitur* in luogo di *dicunt non posse fieri* nel § 37; *intelliguntur* in luogo di *dicuntur* nel § 41; *Denique posset (C)/Illud posset (W B)* in luogo di *Hec possunt* (§ 42); *Dico ... teneri* in luogo di *Dico ... quod ... tenentur* e *populum* in luogo di *commune* nel § 45.

Oltre che per alcune trasposizioni, per le quali rimando all'apparato (§§ 1, 14, 19, 29, 35), C W B sono accomunati anche da alcune aggiunte:

evenit quod / quia dopo *idcirco* (§ 7); *quod / quia* dopo *Et nota* (§ 9); *eos* dinanzi a *consules* (§ 29); *nam hoc voluerunt* dopo *compromissum* (*commisum* W B) e la ripetizione *sub conditione*, cui W e B aggiungono anche *facta*, dovuta alla corruzione della parola *consimili*, che è un'esatta congettura di W e di B (§ 43).

L'aggiunta di *quia* e di *et transactioni* nel § 27 riguarda solo C e B perché in W è caduta tutta l'argomentazione.

C W B concordano anche per varie omissioni.

Oltre ad alcune di nessun danno per il senso – come l'omissione della terza *et* del § 4 e della prima del § 13; di *isti* (§ 7); di *similiter* (§ 15); di *actor* (§ 21); di *tamen* (§ 32); *ab hoc* (§ 44) – e oltre all'assenza delle parole *missi eorum, sicut vidi in instrumento* (§ 1), notiamo quella di *illam* (§ 22), di *nam* (§§ 33 e 35), di *universi* (§ 38). L'omissione di *Inter expressissima cogit similiter hoc et* dinanzi ad una nuova allegazione (D. 13. 7. 22.4) (§ 31) non è né congiuntiva né disgiuntiva, perché in W e B conclude una più vasta omissione per omoeoteleuto: da § *ult.* della prima allegazione (D. 47. 2. 55.5) del § 29, alla prima allegazione del § 31 (D. 13. 7. 22.4).

Tanto C quanto W e B omettono un riferimento al terzo capitolo del *De Trinitate* di Boezio: «Boecius in T'rinitate»: Si imponatur hic nomen 'tunica' homini et equo et dicatur 'tunica est alba', vox quidem est una, propositiones vero plures» (§ 12). Si tratta di un passo assai indicativo per valutare la cultura di Bassiano: elegante in un *consilium*, tanto più in *consilium* di cui dovevano prendere visione anche degli ecclesiastici, ma forse disturbante in una discussione scolastica civilistica, è difficile immaginarla un'aggiunta rispetto al testo originario.

Solo in T alla fine del § 32 troviamo le parole «Hinc tamen vagatur, idest volat», omesse tanto da C quanto da W; B conserva invece la variante «volat».

*

Il fatto che gli errori comuni a C W B rispetto a T siano complessivamente rari, attesta un comune capostipite di C W B (*a*) assai prossimo a T e da esso dissimile solo per aggiunte, trasposizioni e omissioni di scarso rilievo.

In 9 casi C – che si è rivelato abbastanza buono per il *consilium* 5, non sopravvissuto altrove – è l'unico manoscritto a riportare la lezione esatta.

Presenta con esattezza il secondo *uterentur* del § 3, che diviene *uteretur* in T e W, *utentur* in B; omette correttamente la preposizione *de* dinanzi a *delicto* (§ 5); riporta la parola *incisionem*, omessa in uno

spazio bianco da T, e abbreviata con il non facilmente intuibile *iñ* in W e in B (§ 8); *secunda* è preferibile a *secundo* di T e di W e B (§ 17); presenta l'esatta declinazione della parola *solutio*, cioè *solutione* in luogo di *solutioni* e *solutionem* rispettivamente in T e in W e in B (§ 20); *culpa tua* omesso da T e erroneamente trasformato in *culpa mea* e in *culpam ea* da B e W (§ 22). Ha *contra* in luogo dell'errato *quia* di T, omesso in W, e, in una più vasta omissione per omeoteleuto, da B (§ 28). Ha trasmesso esattamente il passo *Respondeo quod tam prima incisio, vel prohibitio, quam posterior continetur* corrotto in T e in W e in B, rispettivamente nei seguenti modi: *Sic vel prohibitio que posterior continetur* e *Respondeo quod tam prima incisio quam secunda vel prohibitio tam prima quam posterior continetur* (§ 16); riporta, contro l'omissione di T W B, il passo *et ab inicio ... uterentur* nel § 44 (v. sopra p. 89).

Tanto C quanto il capostipite di W e di B (*b*) corruperono o modificarono però *a* per proprio conto.

Nel § 2 *incidisse in nemorem* in luogo dell'esatto *incidisse in penam* di T e di *incidisse in nemore illo* di C, fa pensare ad un ulteriore rimaneggiamento di C della corruzione presente in *a*.

I casi in cui C devia tanto da T, quanto da *a*, cioè da W e da B, non sono del resto rari. Oltre che per alcune trasposizioni – per le quali rimando ai §§ 1, 3, 4, 5, 7, 11, 13, 15, 25, 26, 30, 33, 37, 38, 42 – si differenzia, senza modificare il significato del testo, anche per qualche aggiunta.

Vi notiamo le aggiunte: *domini* dinanzi a *episcopi* (§ 1); *quod* dinanzi a *probatur* (§ 1); *compromisso* dopo *arbitrio* (§ 5); *dictum est* dopo *ut* (§ 8); *etiam* dopo *alio* (§ 9); *ad hoc* in luogo di *debiti* dopo *prescriptione* (§ 20); *et* dinanzi a *recte potuerunt* (§ 29); *tamen* dopo *speciale* (§ 32); *ita* dinanzi a *transigere* (§ 33); *hec* dinanzi a *dolo* (§ 35); *quod enim difficile est* dinanzi a *impossibile dicitur* (= *dicunt non posse fieri*) (§ 37); *quod* dopo *Sed dico* (§ 43); *et ipsi* dinanzi a *uterentur* (§ 44); *ut* dinanzi a *arg.* (§ 44).

Emerge quindi una serie di varianti.

Accanto a qualche forma verbale:

fecerunt in luogo di *fecerint* (§ 1); *committitur* in luogo di *committatur* (§ 15); *fideiuberent* in luogo di *fideiubebant* (§ 28); *convenerunt* in luogo di *convenerint* (§ 44) o *quod* per *quia* e viceversa (§ 1, 14),

rileviamo:

Ardensium in luogo di *de Ardensi* (§ 1); *Non enim* in luogo di *nec* e *dicatur* in luogo di *dicunt* (*dicitur* W B) nel § 2; *Sed* in luogo di *Nec* (§ 15), *ergo* in luogo di *igitur* (§ 25), *continue* in luogo di

continue (§ 25), *post primam horam* in luogo di *post, ora secunda vel tertia* (§ 25), *Illud etiam non obicitur quod dicitur* in luogo di *Nec obstat*, omesso da W e da B (§ 26), *illa* in luogo di *alia* (§ 27), *elegunt* in luogo di *eligerint* (*eligere* T) (§ 29), *universi ... fecerunt* in luogo di *universitas ... fecit* (§ 35), *aut* in luogo di *nec* (§ 35), *ad unum redigi* in luogo di *ad unum recidere* (*ad unum redire* W B) (§ 38), *Quod* in luogo di *Item* (§ 39), *et* in luogo di *vel* (om. W B) (§ 41), *Denique posset* (*Illud posset* W B) in luogo di *Hec possunt* (§ 42), *valuit* in luogo di *valet* (§ 43), *est* in luogo di *aut item arg.* (§ 43)

La comprensione del testo di C non viene ostacolata da qualche omissione.

Né dall'omissione di alcuni *quod* e *quia* nelle dichiarative (§§ 17 e 21) né di alcune *et* (§§ 1, 4, 15, 39), di *et* (W B)/*sed* (T) nel § 20 e di *ut* nel § 43. Irrilevante è pure la caduta di *in* nel § 4, di *hic* nei §§ 5 e 13, di *relictum* nel § 13, di *idest* nel § 15, di *probatum est* e di *item* nel § 16, di *huic* nel § 27, di *Illud* nel § 32, di *perraro* nel § 37.

Se l'assenza di «illi» nel § 27 dà solo lievemente disturbo, vi notiamo anche vere e proprie corruzioni.

Oltre all'omissione di:

verborum (in T reso con *nè*) (§ 11); di *tantum* (§ 17); di *agenti* e di *legitur* (*legitur* om. W B) *de emptore et venditore* nel § 22; di *dici* e di *quasi* nel § 23; di *faciunt* nel § 26,

vi rileviamo:

sic per *per quosdam testes* (T)/*per testes* (W B) (§ 1); *Quoniam* per *Nam quod* (§ 1); *aduo* per *adhuc* (§ 4); *Quod* per *Et* (§ 7); *in Iulio et in Augusto tamen illi* per *in inicio et in mense tali* (§ 9); *i* per *ratione* (§ 11); *cum* per *quo* (§ 14); *ad hoc* in luogo di *hic/in hoc* (§ 20); *actione* per *incisione* (§ 24); *cautum* per *contrarium* (*contra* W B) (§ 32); *omnia* per *econtrario* (om. W B) (§ 33); *conducitur* per *credetur* (*creditur* W B) (§ 34); *Et* per *Econtra* (om. W B) e *possit* per *possint* nel § 38; *ad* per il primo *et* (§ 39). La probabile erronea lettura di *unus* in luogo di *vere* nel § 14 dovrebbe aver determinato la trasformazione di *plures sint vere* in *unus(?) plures habet*.

*

Dal testo originario anche W e B si allontanano talora singolarmente per alcune varianti o errori.

W presenta alcune aggiunte:

per dinanzi a *XL annos* (§ 2); *incām* (= *incisionem*) dopo *pristinam*, che è una variante di W e B rispetto a T e C, nel § 8; *etiam* dopo *quod* nel § 38.

Mentre l'omissione di «idcirco» («ideo» C B) nel § 4, del secondo «in» nel § 11 e del secondo «ut» nel § 23 non nuoce al senso, altre parole omesse da W sono necessarie.

Necessari sono il secondo *et* nel § 4; *una* nel § 5; *si* nel § 19; *non* nel § 23; *contra* nel § 28.

Più grave è l'omissione di tutta l'argomentazione del § 27, perchè le allegazioni ad esso relative si fondono con quelle del § 26.

Se «vero» al posto di «sunt» nel § 11 non corrompe il senso della frase, in W abbiamo anche vere e proprie corruzioni:

sed si per *etsi* e *pot* per *post / postea* nel § 4; *vie* per *vice* (§ 5); *Ac* per *At* (§ 6); *An*, in correlazione con l'*an* immediatamente precedente, per *Sed* (§ 14); *inhoc* per *in hoc*, che troviamo in B al posto di *ad hoc* di C e *hic* di T (§ 20); *obluusionem* per *iussionem* (§ 35).

Alcune sue aggiunte sono erronee:

si dinanzi ad *an* (§ 14); *cā* dopo *manifesta* (§ 20); *sed parere* tra *parere* e *sed paretur* (§ 6); la ripetizione, per omeoteleuto nel § 7 di *quod nec exceptio nascitur ar. ff. de v. o. Si ita quis, ubi dicitur* presente nel § 6 dopo *ubi dicitur*, in seguito alla trasformazione di *contradicere videtur* in *ubi dicitur* effettuata, come si deduce da B, dall'antigrafo (b) di W e B.

B presenta alcune varianti sue proprie indifferenti per il senso del testo:

fuit in luogo di *sit* (§ 4); *et* dinanzi a *de delicto* – alla quale lettura presente in T W B preferisco *delicto* come in C (§ 5) –; *eis* per *his* (§ 12, apparato); *poterant* per *potuerunt* (§ 29); *convenerant* per *convenerint* (T)/*convenerunt* (C W) e *ut* per *arg.* nel § 44.

Accanto alle trasposizioni nei §§ 22 e 41, notiamo l'innocua omissione di *sunt*, trasformato da W in *vero*, per via dell'omissione di *sed* (§ 11); di *autem* (§ 13), di *dico* (§ 17), di *Alia ratione* (§ 27). L'omissione di *Sed* nel § 14 è dovuta indubbiamente alla trasformazione in *An* presente nell'antigrafo (b) e trasmessa da W.

L'omissione per omeoteleuto delle parole «promittebant ... universitatem» nuoce al senso del § 28.

Accanto all'aggiunta di «est» nel § 5 e di «non» nel § 35, abbiamo anche vere e proprie corruzioni.

Sono corruzioni: *de Arcensi* per *de Ardensi* (§ 1, apparato); *qua tu* per *quam* (§ 1); *uteretur* al posto del primo *uterentur* (§ 3); *b'* per *vel* (§ 9, apparato); *ex* per *est* (§ 18); *culpa mea* per *culpa tua* (§ 22); *si* per *etsi* (§ 28); *cesiors* (?) per *Cesaris* (§ 32); *indifficile est* per *difficile est* (§ 37, apparato).

Alla ricostruzione del testo, W e B contribuiscono solo in due casi.

Nel § 43 permettono di emendare le errate parole *consili* di T e *consul* di C, con l'esatta parola *consimili*, alla quale il loro capostipite (b) giunse presumibilmente per congettura; nel § 17 suggeriscono l'esatta inserzione del secondo *an* omesso sia da T sia da C. Preferibile è poi nel § 29 *elegerint* contro la forma *eligere* di T o *elegunt* di C.

*

La stretta parentela fra W e B, cioè la loro dipendenza dal capostipite *b*, è evidenziata da parecchie varianti comuni pure nel *consilium* 3.

Nel § 2 *etenim* in luogo del secondo *enim* e *provenit ecclesie* in luogo di *pervenit ad ecclesiam*. Nel § 3 *autem* in luogo di *alia*. Nel § 5 *ubi* in luogo di *in quibus*. Nel § 7 *ut* per *arg.* dinanzi all'allegazione 16. Nel § 8 *et ... cessabit* in luogo di *nec ... locum habet*. Nel § 9 *inductum in (sibi male B) favorem* in luogo di *introducedum favore*, *alicuius* in luogo di *ipsius*. Nel § 12 *servanda* in luogo di *observanda*; *est tenendum* in luogo di *servandum est*; *ecclesie* in luogo di *loco venerabili*; *sicut dictum est* in luogo di *ut supra monstratum est*. Nel § 13 *debere servari* in luogo di *spectari*; *inducuntur (inducetur male B) in luogo di inducuntur*. Nel § 14 *illud* in luogo di *id*; *ille* in luogo di *is*. Nel § 15 *Preterea* in luogo di *Preter hec*. Nel § 16 *esset* in luogo di *foret*; Nel § 18 *qua* in luogo di *hac*, *venditionem* in luogo di *alienationem*, *irritare* in luogo di *revocare*. Nel § 21 *idem* in luogo di *ipse*. Nel § 24 *quod* in luogo di *quoniam*, *vocatur* in luogo di *invocatur*. Nel § 25 *dicimus* in luogo di *habemus*. Nel § 26 *incognitus* in luogo di *ignotus*. Nel § 27 *fuert* in luogo di *sit*, *fictus ... noviter introductus (inductus B) in luogo di fictum ... nuper inventum*. Nel § 28 *convenientissime (convenientissimo B) in luogo di certissime*. Nel § 29 *fatearis (confitearis B) in luogo di ponemus; in re melioranda* in luogo di *in rem meliorandam*. Nel § 30 *hic acceptor* in luogo di *qui accepit*. Nel § 31 *nota* in luogo di *notum est*, *eum* in luogo di *illum*. Nel § 32 *debeat* in luogo di *debet*; *unde* in luogo di *quare*. Nel § 34 *permanere* in luogo di *remanere*, *contraxit* in luogo di *contraxerit*; *quod* in luogo di *quia* nei §§ 2, 30, 31, 33; *spectatur* in luogo di *servatur* si trova solo in W, mentre B presenta entrambe le varianti: *servatur vel spectatur*.

Nel § 22 la frase, con errori sia in W sia in B, «num idem sit utrobique, i·dest· fuit (si ut B) factum (for W B) sive ratum habuit», pare un tentativo di dare senso alla frase «an idem sit sive fecit, sive factum ratum habuit», trasmessasi corrotta anche in T. Al posto del primo «sive», T lesse infatti «si non».

Rispetto a T, in W e in B notiamo poi alcune trasposizioni di parole (cf. §§ 2, 9, 12, 13, 18, 20, 23, 24, 28, 30, 31, 33, 35); alcune parole assenti da T, ma irrilevanti, che potrebbero essere delle aggiunte

successive (§§ 8, 11, 12, 16, 21, 24, 26, 29, 30); alcune omissioni indifferenti al senso del testo: oltre alla «et» rafforzativa (§§ 14, 24, 26), si vedano i §§ 13 e 29.

Anche in questo *consilium* esistono alcune corruzioni proprie di W e di B singolarmente.

In W oltre all'omissione di «Nam», «cum» e «in eo» nei §§ 5, 13 15 – l'omissione di «auctore» nel § 31 è insignificante –, rileviamo alcune storpiature o cattive letture:

infringires per *infringi* (§ 1); *aed* al posto del secondo *eadem*, *iuravit* per *iura*, corrotto anche in T, dove abbiamo *uū*, nel § 5; *sevioa* per *seu via* (§ 7); *vendictam* per *venditam* (§ 18); *Canoniana* per *Catoniana* (§ 25); *arat* per *erat* (§ 26); l'abbreviazione di *ecclesie* per *credere*, corrotto anche in T: *cc* (§ 32); *acceptor* per *acceptori* (§ 34). Nel § 1 *finit* per *fuit* fu presumibilmente una correzione per ovviare all'incomprensione della parola *fenea* e per dare un senso a *id est sterilis*.

In B solo troviamo alcune varianti:

de per *in* (§ 15); *enim* per *autem* (§ 19); *mille leges possent ostendi* per *mille legibus posset ostendi* (§ 22); *quod* per *qui* (§ 26); *aliquid*, anziché *aliud* contrapposto a *aliquid* e *inductus* per *introducitur* (§ 27); *arg.* per *ut* (§ 33).

Sempre in B notiamo:

nel § 29 l'errata posizione del *non*, che, dinanzi a *dico*, anziché dinanzi a *valere*, dà senso contrario alla frase; nel § 35 la trasposizione dopo *designare* della parola *demonstratione*, legata alla trasformazione in accusativo dell'aggettivo *certissima*, che, anziché a *demonstratione*, viene riferito a *rem*; nel § 28 l'errata inserzione di *non* dinanzi a *potest*. Se nel § 31 l'omissione di *et* dinanzi a *hic prior emptor* non nuoce, nei §§ 2, 20, 33 disturba quella di *fructus*, di *illud* e di *in*. Nel § 13 il piccolo spazio bianco al posto di *et auctoritate* deriva dall'incomprensione di *et act*, che si legge tanto in T quanto in W; *communia* per *omnia* nel § 13 e *vel* al posto del terzo *et* nel § 26 sono da considerare cattive letture. In due delle varianti che ha in comune con W, *in favorem* e *inducuntur*, B legge poi erroneamente *sibi favorem* e *inducetur* (§§ 9 e 13).

*

Sia nel I sia nel III *consilium* immune da errori non è neppure T, che in vari punti va emendato col sussidio degli altri manoscritti superstiti; corrotto si presenta talora proprio in presenza di parole tecnico-giuridiche, evidentemente estranee alla cultura del copista.

Nel *consilium* 1 notiamo alcune sviste più o meno facilmente correggibili:

uteretur per *uterentur* (§ 3); *et* dopo *Lex vero* (§ 7); *plures* per *plura* (§ 11); *solutioni* per *solutione* (§ 20); *superseditur* per *supersedit* (§ 21); *est* (prodottasi anche in B) per *es* (§ 22); *concesserit* per *concesserint* (W e B corrompono con *contraserant* e *contraserint*) (§ 29); *si* per *etsi* (§ 29); *universitatis* per *universitas* (§ 33); *debet* per *debent* (§ 35); *iussione* per *iussionem* (§ 35); *pro maiore parte eorum* in luogo di *per maiorem partem illorum* (§ 41); *obstantis* per *obstantibus* (§ 45); *tenentur* per *teneri* (C W B, avendo omissso il *quod* dichiarativo, hanno l'infinito *teneri*) (§ 45).

Invece che *de delicto* (§ 4), *secundo* (§ 17), *eligere* (§ 29) saranno preferibili: *delicto* (C), *secunda* (C), *eligerint* (W B; *eligunt* C).

Ma vi incontriamo anche parole e un passo intero che corrompono veramente il testo:

contusa per *commissa* (§ 7); *divisione* per *incisione* (§ 9); *soluūt*, come in C, per *stipulatio* (trasformato in *sed* da W e B), *nē* per *verborum*, *unde* per *unum* e *immo sollemnitate* per *unam sollemnitate* nel § 11; *solutioni* per *solventi* (§ 20); *de bono* per *de novo* (denuo W B) (§ 22); *contractatione* per *contractatione*, errato anche in C e in W e B, che presentano *contractione* (§ 24); *ceciderunt* / *ecciderunt* / *occiderunt* per *inciderunt* (§ 25); *quia* per *contra* (§ 28); *petium* per *penam* (§ 33); *Ergo* al posto di *ego*, che, esatto in C e caduto in W e B, fu espunto e corretto esattamente in margine (§ 37); *consili* per *consimili*, esatto solo in W B (§ 43); *Sic vel prohibitio que posterior continetur* per *Respondeo quod tam prima incisio, vel prohibitio, quam posterior continetur*, esatto solo in C (§ 16); *per has leges*, trasmesso da C, sarà preferibile a *per legem* (ut W B), perché le leggi riportate sono più d'una (§ 39).

Vi rileviamo poi omissioni tutt'altro che innocue o comunque di un certo rilievo:

pena (§ 4); *metu* (§ 6); *et e*, in un piccolo spazio bianco, *incisionem* nel § 8; *unam* (§ 11); il terzo *de* (§ 15); il secondo *an*, presente solo in W e in B, nel § 17; il secondo *prima* (§ 25); *culpa tua* (§ 22); tutto il passo *et ab inicio ... uterentur* nel § 44 (cf. p. 89); la sigla *Iob.* (§ 45).

Nel § 11 le parole *Sed plures ... propter* omesse nel testo per omeoteleuto furono apposte in margine, senza che si provvedesse tuttavia ad emendare *immo sollemnitate* con *unam sollemnitate* e *plures* con *plura*.

ibi nel § 4 e *illi* nel § 33 non sono indispensabili, ma utili.

Corruzioni non trascurabili vi troviamo anche per il *consilium* 3.

Nel § 1 è stata omessa, forse perché non capita, la parola *emphiteotica*. Nei § 5 e 31 non sono stati compresi due altri termini giuridici, *iura* – che, trasformato da W nell'erroneo *iuravit*, compare in T come *uū* – e *emptor* indicato con *e'p'*. Nel § 14 è stata fraintesa la parola *paterinus*, che è divenuta *proterius*; nel § 32 *credere*, reso da W con

l'abbreviazione di *ecclesie*, in T è indicato con *cc*; nel § 26 alla parola *cautionem* pare preferibile *canonem*; nel § 18 *improbe* è più adatto di *improprie*; nel § 13 *et hic* è meglio di *hinc*; nel § 22 *si non* al posto di *sive* nuoce parecchio al senso della frase, notevolmente mutata da W e B. Notiamo poi la ripetizione di *dicetur* nel § 26 e tre omissioni di scarso rilievo, *Amen* nella formula di rito iniziale, *forte* nel § 28, *legibus* nel § 31. Cattive letture sono *vel per an* (§ 18), *iille per mille* (§ 22), *illo per illos*, concordato erroneamente con la parola successiva *iure*, omessa tanto da B quanto da W (§ 30); *auctori per auctoritas*, resa da W con *act* e da B con *acto* (§ 11); *status*, come anche in W e trasformato in *et statur* da B, al posto di *statutum* (§ 19). Nel § 23 dopo *catholici* è senz'altro da eliminare l'inserzione di *alienationes predecessores*, in W e B divenuta *alienationis scilicet successores*.

Nel § 27 sulla base di C.4.66.1 *Leonis*, errato anche in W e B, va sostituito con *Zenonis*. Nel § 20 il *quia* che segue a *Respondeo* va emendato con *quod*.

*

Le parentele e le divergenze fra i manoscritti T C W B per il *consilium* 1 e fra i manoscritti T W B per il *consilium* 3 rivelate dall'esame delle varie argomentazioni di Bassiano trovano conferma nelle varianti riscontrabili nelle allegazioni del *Corpus iuris*.

**

Corruzioni ancora più numerose e gravi T presenta nel *consilium* 2, assai complesso, trasmesso anche dal manoscritto napoletano Brancacciano (N), che per quantità d'errori non può ritenersi più scadente di T.

Notiamo innanzi tutto l'omissione per omeoteleuto all'interno del § 34, dove la caduta, dopo «*instructus*», di «*si velit contendere, ut ff. de edendo l. i. (D. 2.13.1)*», *respondeo quod hic magis potuit esse instructus*», ha generato la trasformazione di «*instructus*» in «*finitus*» e, dopo l'omissione, la sostituzione di «*quam is qui non*» con «*qui is ante*»: «*enim debet esse finitus//qui is (sic!) ante possidebat eo tempore*»; dove, per ottenere una frase sintatticamente reggentesi, sarebbe necessaria la posposizione di «*qui*» ad «*is*»; ma questa sarebbe ugualmente priva di senso giuridico.

Alla scarsa competenza del copista nel campo del diritto è dovuta anche qui l'incomprensione di varie parole strettamente giuridiche.

Notiamo l'errato scioglimento dell'abbreviazione della parola *possessio*: in genitivo due volte nel § 4, la prima volta fu omessa, la seconda divenne *p'ea* (= *postea*?); rispettivamente nei §§ 5 e 17 al posto di *possessione* incontriamo *p'ea* e *pp*. Nel § 35 *postea* in luogo di *possessio*, congiunto con *perventurum*, in luogo di *perventura* può

invece stare. Nel § 24, invece che *possidentis*, abbiamo l'incomprensibile parola *p'eam re*, dinanzi alla quale, come però anche in N, che ha *possidenti*, ne è certamente caduta una, presumibilmente *loco*. Troviamo poi: *struario* per *fructuario* (§ 9), *cessatione* per *cessione* (§ 10); *legationis* per *legato nominis* (§ 14); *pro vallo* per *pro vassallo*, emendato in margine da T² (§ 22); *muniendarum licitum* per *minuendarum litum* (§ 30); tre volte *iure* in luogo di *in re* (§ 32); *ce redi*, dove ce fu poi espunto, per *reo* (§ 34); *eo per reo* (§ 37) e *reo per eo* (§ 45); nel § 36 *non iustam venerit* per *nova causa supervenerit* e *ab aliis per alia lis*; *desiit sententiam* per *cepit ante sententiam* (§ 37); nel § 46 *nitor* per *tutor*; *incile noni* per *iurisdiction* – che N però omette – (§ 49); *mc* per *in hereditate* – dove N ha il facilmente emendabile *in here* – (§ 50).

Osserviamo poi errori che disturbano la comprensione del testo:

sic, con la *c* espunta, per *hic* e *fū* per *sit* nel § 5; *qui* per *quid* e *quod* per *qui* rispettivamente nei §§ 5 e 8; due volte *his* per *is* (§§ 8 e 35); *alia* per *aliud*, corretto però da T² (§ 10); *cā* per *tamen* (§ 23); *in*, che in N diviene *infra*, per *supra* (§ 25); *volente* per *volentem* (§ 26); *eam*, riferito ad *acciones*, per *eas* (§ 31); *quod commune mō* per *non ideo minus in* (§ 31); *et* per *ex* (§ 35); *dampnum est* per *dictum est* (§ 35); *decretum interpositum* (*decreta interposit*. N) per *post decretum interpositum*, la *et* premessa a *pro* e *contra* per *tria* – malinteso però anche da N che presenta *circa* – (§ 47); *i'* (= *ius*; N ha *ℓ*) per *unum* (§ 48); *non*, che dà senso contrario, per *vero* (§ 48); *et* per *antequam* (§ 27); *ex* – che N, in un contesto parecchio corrotto, risolve con *iam erat* – per *excusatur* (§ 46); *plus* per *plusquam* (§ 48).

Errata è la trasposizione di *certi homines* dopo *universitas*, perché in *primo casu* non può che essere riferito a *certi homines* (§ 49).

Alcuni errori sono invece facilmente emendabili:

ingenium al posto di *ingenuum* (§ 5); *solo* per *sola* (§ 10); *perscruten-tur* – che diviene *perfructemur* in N – invece di *perscrutemur* (§ 16); *ageretur* in luogo di *ageret* (§ 30); *fugatur* in luogo di *fugitur* (§ 30); la *et* dinanzi a *peroptima* (§ 48).

Il senso non è disturbato da:

libertam al posto di *libertum* (§ 5); da *forte* al posto di *si foret* (§ 24).

Necessari per il senso sono il secondo «non» omesso nel § 5 e, nel § 23 il «non» dinanzi ad «accusaretur». Da un punto di vista sintattico occorre anche «hoc», omesso nel § 24. Per ragioni di simmetria non si possono omettere il primo «item» del § 2 e il «sit» nel § 32. Corretta è la «in» dinanzi a «l.» nel § 40. Utile, anche se non indispensabile, è la presenza di «communi» dopo «districto» nel § 1; delle parole «nec locus petitioni possessionis habetur» – dove N omette «possessionis» e, al

posto di «petitioni» presenta però «peti ei» – nel § 16; di «infra eodem titulo» nel § 47; di «alicui», divenuto «aliecu» in N, nel § 51.

Nel § 30 «dicitur» è preferibile a «dicunt».

L'edizione del Meijers – che, essendo anteriore alla riemersione del manoscritto Toletano, utilizzò solo il Brancacciano (N) – riuscì ad emendare corruzioni che oggi il Toletano in gran parte conferma.

Facile fu per il Meijers intervenire su alcune sviste:

utile per utilem (§ 1); *predicorum per predictorum* (§ 4); *emererit per emerit*, che il Meijers risolse con *emerat* (§ 5); *debet servitutēs per debet servitutem* o *debet servire*, come si legge in T (§ 9); *apprehensam possessionem per apprehensa possessione* (§ 17); la ripetizione *ad ad* (§ 33); *occidunt per accidunt* (§ 33); *quoda per quoad/quod ad* (§ 34); *litem contestatam per post litem contestatam*, che il Meijers emenda ugualmente bene con *lite contestata* (§ 38); *decreta interposit.* – che il Meijers, pure esattamente, corregge con *decreto interposito* – per *post decreta interposita*, come suggerisce T, dove, erroneamente non preceduto da *post*, si legge *decretum interpositum* (§ 46); *in here per in hereditate*, dove T presenta l'incomprensibile *mē* (§ 50); e per *est* (§ 51); *aliecu*, omesso da T, per *alicui* (§ 51); *ascribi per ascripsi*, che il Meijers emenda ugualmente bene con *ascribo* (§ 52).

Più laborioso gli fu certamente qualche altro emendamento:

allegaverat per assignaverit (§ 5); *tanquam per antequam* (§ 11); *perfructemur*, dove T ha *perscrutentur*, per *perscrutemur* (§ 16); *si per sic* (§ 23); *agā per argumenta* (§ 27); *etde (?) per id* (§ 39); *post eius per postea* (§ 43); *circa per tria*, dove T, pure erroneamente, presenta *contra* (§ 47); *non per vero* (§ 48); *i, dove T ha ius*, per *unum*, direi, contrapposto ad *alterum*, mentre il Meijers preferì emendare con *primum*, di identico significato (§ 48); *hec per lex* (§ 48); *causa per casu* (§ 49).

Notiamo poi:

Nel § 8 l'emendamento, suggeritogli dalla legge citata (D. 8.1.14), di *corporalibus* con *incorporalibus*, come esattamente si legge in T; l'inserzione dell'omesso *habent* nel § 27, in relazione con l'inizio della Novella 105; la correzione di *manda* con *mandata* e il ripristino delle parole *que iure* nel § 28, ricavate dalla legge D. 1.21.1; l'esatta inserzione di *domini* di seguito a *persona* nel § 34; l'inserzione di *non*, omesso dinanzi a *concedatur* nel § 21.

Nel § 5 a *Num et*, con senso contrario dell'esatto *Nonne ... non* di T, il Meijers sostituisce, restituendo senso alla frase, *Ex hoc nam et*.

Nel § 10 l'errato *qualiter*, in luogo di *aliud est* presente in T, è emendato esattamente dal Meijers con *nichil est: nichil est quod vel naturaliter possidere possit ipse vassallus*. Per via del *vel*, presente in N al posto di *nec*, *aliud est* darebbe infatti senso contrario alla frase. In

relazione con questo emendamento è la trasformazione in *idem* di *alias* (*alia* T, corretto da T² con *aliud*).

Nel § 4 alla corruzione *uxorem enixa*, risolvibile secondo T con *uxore enixa*, il Meijers rimedia rendendo accusativo anche *enixa* e rendendo *uxorem enixam* soggetto di *custodiri: petam statim uxorem custodiri enixam*.

Poco felice è invece nel § 13 il permanere del secondo *an*, in luogo di *aut*, correlativo del primo *aut*.

Di nessun disturbo risulta il mantenimento di *dictioni* in luogo di *iurisdictioni* (§ 1), di *consul* in luogo di *proconsul* (§ 11), di *danda*, riferito ad *actio*, in luogo del termine tecnico *edenda* (§ 34); insignificanti sono la conservazione della svista *divisi* per *divisit* (§ 48); di *Et* per *Sed* all'inizio del § 16; di *quibus* per *quibusdam* (§ 48).

Poco o nulla nuocciono l'omissione di *hoc* (§ 8); di *si haberet mandare posset* nel § 11 e della conseguente fusione, dopo l'omissione di *ergo*, col § 12; di *sicut et contra libertum* (§ 12).

Privo di senso rimase invece tutto il § 6, per via di errori oggi emendabili attraverso T:

omnibus in luogo di *hominibus* e *sed omnium possessionum* per *si in hominum possessione*; la mancanza di *hominum*, di seguito a *in possessionem*, e di *esset* dopo *inducendus* (che il Meijers trasforma in *inducendam*, riferito a *possessionem*).

Toledo interviene utilmente nell'emendamento di altri errori:

putare con *agere*, nonostante vada poi integrato con *contra* (il Meijers si avvicina con la congettura *iudicare* (§ 26); *alia hoc* con *alia lex* (*alias hoc* Meijers) (§ 28); *hoc* con *lex* (§ 31); *pos* con *prius* (*possessor* Meijers) e *res* con *reus* (§ 35); *accione* con *actore* (§ 47); *fideicommissi* con *per fideicommissum* (§ 50); *iam erat* con *excusatur*, ricavabile da *ex* (§ 46); *petitus*, come seconda parola della legge Tutor (D. 27. 1. 28) (a differenza della maggior parte dei casi: della legge si usa riportare generalmente solo la prima parola), con *Penitus*, collegato alle parole seguenti *bona responsio*. Utile risulta pure la presenza di *acciones*, riferito a *utiles*, e di *utiles* riferito ad *acciones* nei §§ 14 e 29.

Giova al significato la possibilità di ovviare alle seguenti omissioni di N:

di *eam*, riferito a *iurisdictioni* (§ 11), che nel ms. N ha poi generato la trasformazione di *eam* in *eum* (riferito presumibilmente a *de officio proconsulis*) e, nel Meijers, anche la conseguente correzione in *eum* del secondo *eam* (§ 12); di *ab initio* dinanzi a *valida* (§ 14); di *in possessionem*, dipendente da *induci* (§ 31); di *Argumenta pro eo*, benché T presenti erroneamente *pro reo* (§ 45); di *iurisdictioni*, ricavabile da due parole insensate di T *incile noni* (§ 49); di *plurium*, riferito a *rerum* e contrapposto a *unum est legatum* (§ 51).

Essendo privo di tutta la frase «*nec locus peti ei habetur*» (§ 16), Toledo non interviene nel suo emendamento, che potrebbe essere «*nec locus petitioni possessionis habetur*»; altrettanto vale per l'emendamento di «*infra*» con «*supra*», al cui posto T ha «*in*» (§ 25).

Sono errate letture del Meijers:

in abbate notatur per *pro vassallo* (§ 22); [*ab*] *inicio* in luogo di *inmo*, cioè *immo* (§ 18); la trasformazione di *Item*, all'inizio del § 26, nella legge *Iter* (D. 8. 4. 14) e la sua posizione alla fine del § 25; *non esse* per *venisse* (§ 32).

Notiamo poi alcune varianti di N rispetto a T:

etsi e etiam si (§§ 4 e 5, usati inversamente da N); *consistit* in luogo di *constat*, *perquam* in luogo di *quantum*, *nulli non* in luogo di *omnibus* (§ 6); *obest* in luogo di *obstat* (§ 11); *demandare*, *mandasse*, *mandatio* in luogo di *mandare*, *demandasse*, *demandatio* (§§ 12, 13, 16); *reliquis* in luogo di *ceteris* (§ 16); *nondum* in luogo di *non* (§ 19); *cum* in luogo di *dum* (§ 21); *dicitur* in luogo di *videtur*, *tamen* in luogo di *et cum*, *ordinem* in luogo di *ordinationem*, *habere potest* in luogo di *habet* (§ 23); *causa* in luogo di *gratia* (§ 30); *quia* in luogo di *qui* e *qui* in luogo del primo *quod* (§§ 30, 35); *nec ante* in luogo di *vero post* (§ 31); *nec* in luogo del secondo *non* (§ 34); *et* in luogo di *etiam* (§ 35), *contraponitur* in luogo di *opponitur* (§ 38); *sit contra* in luogo di *contradicat*, *est* in luogo di *legitur* (§ 41); *Preterea hoc* in luogo di *Preter hec* (§ 42); *maneant* in luogo di *remaneant* (§ 50); *quedam ... quedam* in luogo di *quosdam ... quosdam* (§ 51).

In N va anche rilevato:

l'uso di *hoc districto* in luogo di *ea*, riferito a *iurisdictio* (§ 12); la ripetizione di *et accionem* in luogo di *eam*; *argumento* in luogo di *ut* nel § 13; *Et*, che trasforma la frase da interrogativa in positiva, in luogo di *Nonne* (§ 18); *contingunt* in luogo di *eadem et* (§ 20).

Si devono poi notare alcune differenti forme verbali:

vendicabo in luogo di *vendico* (§ 4); *dictum est* in luogo di *diximus* (§ 10); *habebat* in luogo di *habet* (§ 12); *erit* in luogo di *est* e *erat* (§ 14, 26); *dicitur* in luogo di *dicimus* (§ 25); *accidisset* e *acciderit* in luogo di *accidet* (§ 32); *glosatur* in luogo di *glosatum est* e *intenderet* in luogo di *intendit* (§ 34); *ceperit* in luogo di *cepit* (§ 38); *assignaverat* in luogo di *assignavit* (§ 48); *intersit* in luogo di *interest* e *pertinet* in luogo del primo *pertineret* (§ 49).

Rileviamo qualche trasposizione di parola (§§ 6, 13, 23, 25, 30, 34, 37, 38, 39, 48).

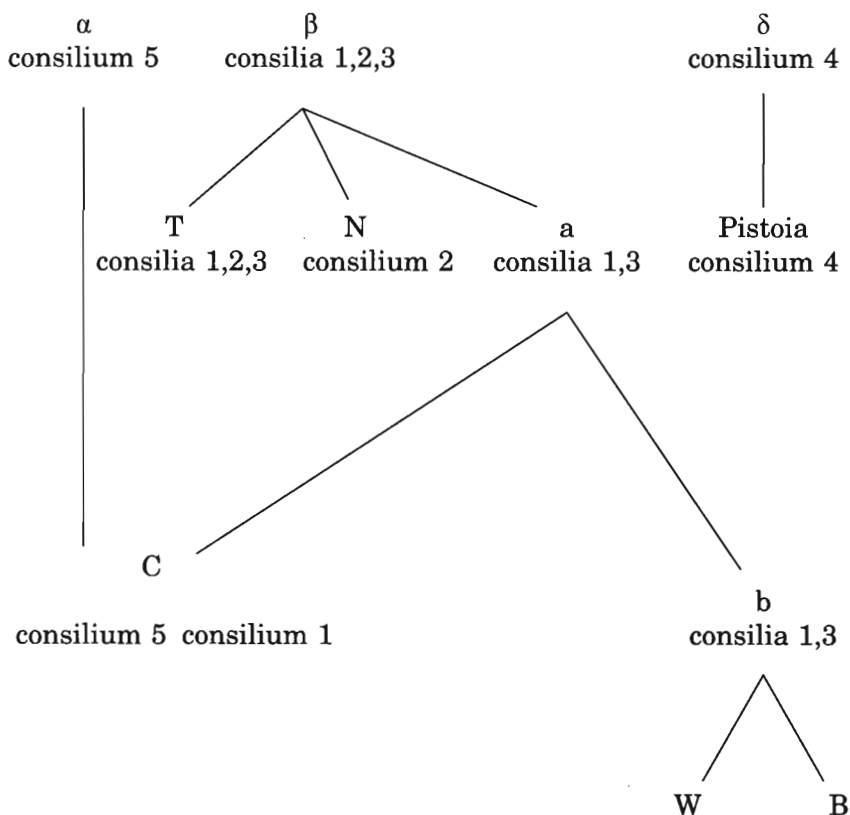
Alcune omissioni irrilevanti di T rispetto ad N potrebbero essere delle aggiunte di N (§§ 7, 9, 10, 13, 15, 18, 26, 28, 31, 34, 35, 39, 41, 48).

Varie omissioni di N sono indifferenti al senso del testo.

Oltre alla frequente omissione della *et* fra una legge e l'altra (§ 7, 30, 31, 32, 43, 52) e della *ut* o della *in* dinanzi a qualche legge (§ 14, 17, 20, 21, 50, 52) si vedano i §§ 10, 12, 32, 35, 47, 48).

Preferibili per ragioni sintattiche sono «*esset*», «*haberet*» e «*cederet*» invece che «*est*», «*habeat*» e «*cedit*», presenti tanto in T quanto in N (§§ 24, 26, 35).

STEMMA CODICUM



3. Edizione critica.

Criteri di edizione.

Dinanzi a ciascun *consilium* si dà l'indicazione dei manoscritti che l'hanno trasmesso, si pone la fattispecie, si mette in risalto la conclusione di Bassiano, si fornisce un riassunto degli argomenti portati in difesa del convenuto o dell'attore.

Il testo dei *consilia* è stato suddiviso in piccoli paragrafi numerati consecutivamente, al fine di facilitare il riscontro nell'apparato critico e di agevolare la citazione delle argomentazioni.

Le allegazioni del *Corpus iuris* sono numerate consecutivamente all'interno di ciascun *consilium*. Generalmente molto abbreviate nei manoscritti, anche nell'edizione le abbreviazioni delle allegazioni non sono sciolte integralmente, ma solo fino al punto che ne renda facile la comprensione.

Salvo che per l'uso indifferenziato di «u» per «u» e «v», generalmente seguito, per l'edizione mi sono attenuta alle regole stabilite in S. Kuttner, *Notes on the presentation of text and apparatus in editing works of the decretist and decretalist*, «Traditio», 15 (1959), pp. 453-64.

Nell'edizione dei primi tre *consilia*, per l'uso grafico e per le varianti mi attengo fondamentalmente al manoscritto T.

Nelle allegazioni si evita di indicare la presenza o l'assenza di l. dinanzi alla legge e, come per le varianti, ci si attiene all'uso di T. Le rare allegazioni presenti in C o in W e in B e mancanti in T vengono poste in apparato; dove vengono indicate anche le omissioni rispetto a T.

Gli «a capo», rispettano quasi sempre i segni di paragrafo di T, posti in genere esattamente, e non coincidenti con i piccoli paragrafi numerati all'interno del testo.

1. Toledo, Biblioteca del Cabildo, 39-28, f. 74r (Toledo 1).

Cambridge, Trinity College, B I 29, ff. 211v-212r.

Azo A 8: Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2077, f. 85r-v;

Bamberg, Staatsbibliothek, Jur. 34, f. 130r.

FATTISPECIE: *Il comune di Ardenza, nei pressi dell'odierna Livorno e allora sottoposto alla giurisdizione dell'arcivescovo di Pisa* (E. REPETTI, *Dizionario corografico della Toscana*, Milano 1855, p. 34; R. RONCIONI, *Istorie Pisane*, I 1, Firenze 1844, p. 247) *rifiuta di pagare la pena che, rappresentato dai propri consoli, aveva promesso al vescovo di pagare qualora avesse fatto legna nel bosco.*

All'epoca del consilium, essendo Bassiano deceduto nel 1197 (cf. A. BELLONI, *Baziano, cioè Giovanni Bassiano, legista e canonista del secolo XII*, «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», 56 (1989), pp. 69-85) *arcivescovo di Pisa era Ubaldo Lanfranchi, presule della Sede metropolitana dal 1176 al 1207. Siccome in contravvenzione il Comune, come si dice, era incorso già quarant'anni prima, il «pactum transactionis» in questione doveva risalire almeno a circa il primo*

decennio dell'arcivescovato di Villano Gaetani (1145-1175) e potrebbe rimandare anche ad un'epoca anteriore; anzi, siccome nel consilium il presule non riceve ancora il titolo arcivescovile, esso potrebbe essere anticipato addirittura ad un'epoca anteriore al 1092, anno in cui la Chiesa di Pisa fu elevata a sede metropolitana (C. VIOLANTE, Cronotassi dei vescovi e degli arcivescovi di Pisa dalle origini all'inizio del secolo XIII. Primo contributo a una nuova «Italia Sacra», in Miscellanea Gilles Gerard Meersseman, I, Padova 1970 (Italia Sacra, 15), pp. 3-56. Per la trasformazione della Chiesa pisana in sede metropolitana: Ibidem, p. 30).

A questo consilium allude Azzone glossando nella sua Lectura ad Codicem le parole «Cum omnes consenserint» (C.1.14.8): «Item dico eos tunc consentire cum pulsatur ad concionem, et veniunt et dicunt: Sia, sia. Et sic pronunciavit dominus Jo. contra commune Ardensium, quod promiserat sub poena ne incideret quoddam nemus. Et postea pulsato ad concionem, venerunt omnes et cum securibus iverunt incidere nemus». Il passo azoniano fu già segnalato da Pierre de Tourtoulon, che identificò però il «commune Ardensium» con «la commune d'Ardée ... une ville de Lombardie» (Placentin, Paris 1896, p. 113).

A questo consilium, indicato però come quaestio, si rimanda anche nella Lectura di Bassiano alla prima parte del Digestum vetus, precisamente a D. 2.4.10.1; dove si cita contemporaneamente anche una questione di Pillio, la 51 della collezione standardizzata (cf. nota 21), relativa alla stipulazione di un contratto e alla pena riservata a chi non l'avesse rispettato, con la clausula che «soluta pena, contractus remaneat in firmitate sua»: «Questiones sabbatine que sic incipiunt, Lucius Gaio Seio fundum concessit in emphyteusin, et in illa que sic incipit: inter omnes legum Bononie doctores ...» (E. M. MEIJERS, Sommes, lectures et commentaires (1100 à 1250), in Atti del congresso internazionale di diritto romano, Bologna e Roma, 17-27 aprile 1933, I, Pavia 1934, pp. 431-490, riedito nei suoi Etudes d'histoire du droit, III, Leiden 1959, p. 251. Notiamo che le parole «legum Bononie doctores» sembrano rimandare più alla collezione Toletana che non alla Raccolta di Azzone o al manoscritto di Cambridge, dove troviamo invece «legum doctores Bononie»).

CONCLUSIONE: *Il comune di Ardenza è tenuto al pagamento della pena pattuita.*

In propria difesa il Comune convenuto adduce tre precise ragioni (qui, nel riassunto, in tondo) che emergono dalle argomentazioni usate da Bassiano (qui, nel riassunto, in corsivo) per respingerle:

1) Non è mai esistita un'obbligazione giuridicamente valida del Comune di pagare una pena qualora esso avesse fatto legna nel bosco.

a) La promessa dei consoli, non esistendo nel diritto romano il concetto di rappresentanza nella contrazione di un'obbligazione, non obbligava infatti in alcun modo il Comune.

Bassiano obietta che i consoli avevano il potere di rappresentare il Comune, ma, anche qualora non l'avessero avuto, il Comune aveva poi ratificato il loro operato (§§ 26-29).

b) Quand'anche i consoli fossero stati autorizzati a rappresentare il Comune in vista di una transazione, essi non avevano alcun potere di impegnarsi per il pagamento di una pena in caso di contravvenzione.

Per Bassiano il Comune era invece tenuto al pagamento della pena; nel diritto romano, infatti, l'obbligazione assunta dal procuratore obbliga il padrone. (§§ 30-32).

c) Nominare arbitro il proprio «iudex ordinarius», cioè il proprio vescovo, fu giuridicamente invalido; dunque invalida era anche la sentenza arbitrale.

Bassiano obietta che di sentenza arbitrale non si trattava, ma di una «sub conditione facta transactio» (§§ 42-44).

2) Anche qualora un'obbligazione giuridicamente valida fosse esistita, essa aveva ormai cessato di esistere: la pena non era da considerarsi ripetitiva e dunque andava pagata una sola volta; non ad ogni contravvenzione, ma solo alla prima, che si era verificata da oltre quarant'anni, estinguendo per sempre l'obbligazione originaria. E, se la pena allora esigibile non fosse stata ancora chiesta, non poteva ormai più essere richiesta, perché erano ormai trascorsi più di quarant'anni, cioè il tempo legale di prescrizione.

L'argomentazione è contraddetta da Bassiano ai §§ 2-25.

3) Anche se fosse esistita un'obbligazione di pagare più volte la pena promessa, nel caso in questione non ci sarebbe stata una contravvenzione del Comune: legna nel bosco fu fatta da gente appartenente al Comune, ma non dal Comune vero e proprio, perché al Comune si possono attribuire solo gli atti giuridicamente validi dei consoli. Se poi nel bosco si fossero tagliate piante su comando dei consoli, questo comando, illegittimo, non sarebbe stato valido e non sarebbe dunque attribuibile al Comune.

All'argomentazione si oppongono i §§ 33-41.

L'argomento più forte addotto dal Comune è ovviamente il secondo, che Bassiano affronta con molta energia e con un elevato numero di argomentazioni: più di metà dell'intero consilium. La frase finale «Et hoc maxime movet me, quod prima incisio non fuit facta publice per universos, sed privatim per aliquos», che è decisiva per il soccombere del Comune, è in relazione proprio con esso: legna nel bosco la prima volta, cioè oltre quarant'anni prima, fu fatta da singole persone del Comune, forse agendo furtivamente, non dal Comune come tale. Dunque, anche qualora l'obbligazione avesse riguardato una pena non reiterabile, della prima contravvenzione non si doveva tener conto, e così l'obbligazione non poteva considerarsi estinta. In contravvenzione il Comune era caduto solo ora, perché solo ora si era fatta legna nel bosco

pubblicamente, «scilicet ad tolam batutam» (per la variante «ad campanam vel tubam» si veda p. 84); concetto che è ribadito da Azzone nella propria Lectura ad Codicem: «cum pulsatur ad concionem, et veniunt et dicunt 'sia, sia'».

1 Inter omnes legum Bononie doctores convenit commune de Ardense teneri ad penam, quam promiserunt missi eorum, sicut vidi in instrumento. Nam quod contra pactum transactionis et contra arbitrium episcopi fecerint, probatur per quosdam testes.

2 Nec obstat quod ante xl annos dicunt incidisse in penam. Nam et sepius committitur et sepius agitur ex stipulatione tali, ut *ff. de ver. o. l. Si sic.*¹ et *ff. rem pu. sal. fo. Non quasi § Hanc*² et *ff. re. ratiab. l. Si procurator.*³ 3 Preter ea, isti promiserunt quod uterentur arbitrio episcopi. Quociens ergo non uterentur, totiens stipulatio committitur, ut *ff. de usuf. quemad. ca. l. i. § Habet.*⁴ 4 Si obiciatur quod legitur in *ff. de arbitris l. Si duo § Semel*,⁵ respondeo: ibi compromissum finitum est, ut et ibi dicitur, et idcirco pena postea committi non potest. Cum enim una sit tantum pena petenda, frustra dicitur adhuc tenere compromissum, cum non posset et pena augeri, etsi post non pareatur sententiae.

1. doctores Bononie *tr. C W B* de Ardense] de Ardensi *W*, de Arcensi *B*, Ardensium *C* quam] qua tu *B* promiserunt] promiserat *C W B*, ad penam quam promiserat teneri *tr. C* missi eorum, sicut vidi in instrumento *om. C W B* Nam quod] Quoniam *C* pactum et transactionem; alias transactionis *add. in marg. T* et *om. C* episcopi] domini *praem. C* fecerint] fecerunt *C*, fecerit *W B* probatur] quod *praem. C* per quosdam testes] sic *C*, quosdam *om. C W B*.

2. Nec] Non enim *C* obstat] nocet *W B xl.* per *praem. W* dicunt] dicitur *W B*, dicatur *C* penam] nemorem *W B*, nemore illo *C* et¹ *om. W B* 3. uterentur¹] uteretur *B* episcopi] domini *praem. W B* uterentur²] uteretur *T*, utentur *W B* committitur stipulatio *tr. C* 4. Si obiciatur quod legitur in] arg. contra. *W B*, in *om. C* respondeo] *om. W B*, quod *add. C* compromissum] et *praem. W B* ibi¹ *om. T*, post compromissum *tr. W B* ut *om. W B* et¹ *om. C* ibi²] ibidem *W B* et² *om. W* idcirco] ideo *C B*, *om. W* pena *om. T*, post non potest committi *tr. W B* postea *om. W B* non potest committi *tr. W B* Cum] Non *W B* sit] fuit *B* tantum sit *tr. C* petenda] ea petita *C W B* adhuc] aduo *C* posset] possit *C W B* et³ *om. C W B* etsi] sed si *W B* post] pot *W*, postea *C B*, non² ante postea *tr. C*

¹D. 45.1.133 *om. W B* ²D. 46.6.4.4 *sal. om. W*, *sal. fo. om. B* § Hanc] § Si quis *C W B* ³D. 46.8.18

⁴D. 7.9.1.6 *quemad. usuf. tr. C* *ca.] co. C*

⁵D. 4.8.34.1 *ff. om. W B*

5 Item pocius inspicienti manifesta patet differentia. Sunt enim due stipulationes in arbitrio. Nam alter alteri mutua vice promittit; et tamen ex quo commissum est una, altera nec etiam semel committitur. Constat ergo quod hic contingit ideo quod compromissum est solutum. At hic non potest dici solutam transactionem: nam qui necesse habet pacto transactionis stare, voluntate propria, maxime delicto suo, non potest ab eo, invito adversario, discedere, ut *C. de transact. l. Trans.*⁶ et *l. Quamvis*⁷ et *C. de ac. et o. l. Sicut liber.*⁸ 6 At arbitrio nemo cogitur parere, sed paretur metu pene, ut *C. de arbitris l. i.*⁹ et *ff. eodem tit. l. ii.*¹⁰ ubi dicitur quod nec exceptio nascitur. 7 Lex vero *ff. de v. o. Si ita quis*¹¹ isti contradicere videtur: quod, semel commissum, iterum committi non potest.¹² Et idcirco alterutra, non utraque causa inhereret stipulationi, ut *ff. iu. sol. Cum querebatur.*¹³ 8 Quod hic dici non potest: nam et ad primam et ad posteriorem incisionem pertinet stipulatio, ut *ff. de v. o. Si sic Stipulatus sum.*¹⁴ 9 Et nota: tantum sola committitur, quia sub alternatione promittere videtur. Alio modo possumus respondere, dicentes hanc non unam, sed plures esse stipulationes, quia singulis annis in initio et in mense tali, incisione debebant uti, ut *ff. de v. o. l.*

5. pocius] subtilius C W B inspicienti] intuenti C W B sunt om. W B enim] nam W B due] duo W B arbitrio] compromisso add. C vice] vie W una om. W, una compromissa (commissa B) est tr. C B quod] quia C hic om. C ideo contigit tr. C quod] quia C W B solutum est tr. W B necesse] est add. B delicto] de praem. T W, et de praem. B eo] ea W B 6. At] Ac W arbitrio] in praem. W B parere] sed parere add. W metu om. T 7. Lex vero] arg. W B, et add. T isti om. C W B contradicere videtur] ubi dicitur W B, quod nec exceptio nascitur ar. ff. de v. o. Si ita quis, ubi dicitur add. male (homoeot.) W commissum] contusa T, pena add. W B idcirco] evenit quod (quia C) add. C W B causa post alterutra tr. C inhereret] adheret W B, inerat C 8. primam] pristinam W B, incam (= incisionem) add. W et om. T incisionem om. (lacuna) T, in W B stipulationem W B ut] dictum est add. C 9. nota] quia add. C W B quia] que C W B Alio] etiam add. C Alio ... respondere] vel (b' B) aliter respondere W B dicentes om. W B hanc om. W B sed om. W B stipulationes] stipulatu W B in initio] magis W B, in Iulio C et in mense tali] et Iulio illi W B, et in Augusto tamen illi C incisione uti] divisione uti T, incidere in silvam C, incidere silvam W B

⁶C.2.4.38 Trans] Frs W B ⁷C.2.4.39 ⁸C.4.10.5 liber. om. W B

⁹C.2.55.1 ¹⁰D. 4.8.2

¹¹D. 45.1.63 ¹²D. 4.8.34.1, cf. § 3 ¹³D. 46.7.13, pr.

¹⁴D. 45.1.133

15 Nec opponet aliquis: licet stipulatio de non prohibendo, vel de non incidendo sepius committatur, pena tantum promittitur, si contrafiat; idest, si incidatur, semel tantum pena committitur, quia similiter de una incisione cogitatum intelligitur, ut *ff. de v. o. l. Eum qui*²⁷ et *ff. de v. si. Boves § Hoc sermone*²⁸ et *ff. qui et a quibus Matrim.*²⁹ 16 Respondeo quod tam prima incisio, vel prohibitio, quam posterior continetur, ut illa lege probatum est, *ff. de v. o. Si sic*,³⁰ item *ff. de liberis et post. Placet*³¹ et *l. Ideoque*.³²

17 Plus dico: quia et si de prima tantum fuisset cogitatum, tamen, quia inutilis est commissio prime, utiliter committetur secunda, ut *ff. de condic. et demo. Hec condictio*³³ et *ff. de ver. o. Si dari sti.*³⁴ Nec enim interest, an nulla an inutilis sit prima commissio, ut *ff. de v. o. l. Qui bis*³⁵ et *l. Si dari*.³⁶ 18 Nec dicat aliquis: «Hic fuit utilis ab initio», quia nichil interest. Sed opponitur ita: Is qui prescriptione tutus est, soluisse intelligitur, ut *ff. de ami. tu. l. Si pu.*;³⁷ 19 at si semel pena soluta est iterum solvenda non est eidem, ut *ff. de ta. exhibendis Locum § Condempna*.³⁸ et *ff. de reg. iu. Bona fides*.³⁹ 20 Respondeo quod hic solventi similis est, quia habet quod

15. Nec] Sed C Nec opponet aliquis] Argumentum contra quod W B incidendo] scindendo W, descindendo B committatur] committitur C pena tantum] tamen cum pena C W B idest om. C tantum semel tr. C, pena ... semel tantum om. homoeot. W B similiter om. C W B de³ om. T una] prima C W B et¹ om. C. 16. Respondeo quod tam prima incisio] Sic T, quam secunda add. W B quam] que T, tam prima praem. W B probatum est om. C item om. C, et W B

17. dico om. B quia¹ om. C et quia tr. W B prima] primo W B tantum om. C tamen] tenetur W B quia inutilis est] cum inefficax esset C, non inefficax est W B commissio prima C, prima commissio W B, et praem. W B committetur] committitur W B secunda] secundo T W B enim om. W B an¹ om. T C 18. utilis] inutilis W B ab initio] a principio W B opponitur] obicitur W B ita om. W B Is qui] Si quis W B tutus] et unus W B est] ex B intelligitur] videtur W B 19. at] sed W B si om. W pena semel tr. C W B est¹ esset C solvenda non est] solui non debet tr. W B eidem (ei W B) post iterum tr. C W B 20. quod] quia T C W B hic] ad hoc C, inhioc W, in hoc B solventi¹] solutioni T

²⁷D. 45.1.56 Eum qui] Cumque T, Si filius cum qui C ²⁸D. 50.16.89.1 Bovis T sermone] a praem. T, om. C W B ²⁹D. 40.9.21 quibus] ma. liberi non fiunt W B, qui et a quibus om. C ^{29bis}D. de pact. do. l. Inter so. in fine legis. (D. 23.4.26) add. C

³⁰D. 45.1.133 ff.] ut praem. W B sic] stipulatus add. W B ³¹D. 28.2.4 ff. om. W B ³²D. 28.2.5 Ideo. T

³³D. 35.1.10 ³⁴D. 45.1.25 om. C W B ³⁵D. 45.1.18 om. C W B bis] his T ³⁶D. 45.1.25 Si] Quis T

³⁷D. 26.7.45 pu.] alterum add. W B

³⁸D. 43.5.3.11 om. W B Locum] l. Cum T ³⁹D. 50.17.136 alleg.38 et 39 tr. C

Pluribus.¹⁵ 10 Sed contradicere videtur ff. *eodem tit.* Scire § *Stipulationem*.¹⁶ 11 Quidam ita dicunt: stipulatio una est propter unam conceptionem verborum, sed plures sunt ratione plurium rerum, sicut patris et filii testamentum unum dicitur propter unam sollempnitatem, sed plura propter plures res que promittuntur in eis, ut in *Inst. de pu. sub. Igitur*¹⁷ et § *Liberis*¹⁸ et ff. *de vul. et pu. sub. l. Patris et filii*¹⁹ 12 Boecius in Trinitate: Si imponatur hic nomen «tunica» homini et equo et dicatur «tunica est alba», vox quidem est una, propositiones vero plures.²⁰ 13 Sed hic non est bona solutio: nam et eadem ratione legatum in annos singulos relictum est unum. Lex autem inter talem stipulationem et legatum differentiam facit, ut ff. *de donat. c. mor. l. Senatus, in f. legis*.²¹ 14 Ergo dicamus – quia plures sint vere, sed una dicitur, quia unum tempus in quo contrahitur, non singulos annos spectamus – an stipulatio sit capax obligationis. Sed in tali legato secus, ut in illa lege ff. *de donationibus ca. mor. Senatus § ult.*²² et ff. *de v. o. Si filius*.²³ et ff. *quando dies le. Nec semel*²⁴ et ff. *de annuis le. l. Servus post*.²⁵ Si in si.²⁶

10. Sed ... videtur *om. et* «arg.» ante *allegationem ponunt*. W B 11. Quidam ita dicunt] dicitur unam esse W B stipulatio] soluit T C, sed W B; quidam *add. C* unam *om. T* verborum] nê T, *om. C* sed¹ *om. W B* sunt] vero W, *om. B* ratione] i C plurium *om. W B* patris] et *praem. W B* testamentum] instrumentum W B unum ante instrumentum *tr. W B*, unde T unum dicitur testamentum *tr. C* Sed plures ... propter, in *marg. T*, qui *homoeot. om.* unam sollempnitatem] immo sollempnitate T sed²] et C W B plura] plures T res] hereditates C W B promittuntur in eis] in his (eis B) relinquuntur C W B in² *om. W* 12. Boecius ... plures *om. C W B* 13. hic *om. C* Sed hic non est] At non videtur quod sit W B et¹ *om. C W B* eadem ratione *post singulos tr. C* legatum] et *praem. W B* relictum *om. C* autem *om. B* tale legatum et talem stipulationem *tr. C* 14. Ergo (Igitur W B) *post* dicamus (dicimus W B) *tr. C W B* quia¹] quod C plures sint vere] unus(?) plures habet C, vere sunt *tr. W B* una] unum W B in] .i. C W B quo] cum C singulos annos] singula C W B an] s. *praem. W*, .s. C stipulatio] stipulator C W B Sed] An W, *om. B* in illa lege] *om. W B*

¹⁵D. 45.1.140 § De contrah. *add. male T*

¹⁶D. 45.1.29, in medio ff.] l. in *praem. C* eodem tit.] eodem C

¹⁷Inst. 2.16.2 Igitur] Ergo W B, Sag T ¹⁸Inst. 2.16.5 et § Liberis *om. C*

¹⁹D. 28.6.20

²⁰Boetius, De Trinitate, III

²¹D. 39.6.35.7 donat. *om. (lacuna) C* legis *om. W B*

²²D. 39.6.35.7 § ult. *om. C W B* ²³D. 45.1.78 ²⁴D. 36.2.12 le.] ce. *add. W B*

²⁵D. 33.1.16 Servus post *om. T* ²⁶D. 33.1.4

hobiciat petitori; est tamen inter eos manifesta differentia: siquidem solutione debiti, sed non prescriptione tollitur ypothecaria, ut *C. de luitione pignoris l. Intellegere*.⁴⁰ 21 Sed dicetur quod culpa sua senserit hoc dampnum, quod actor, dum posset, supersedit agere. 22 Respondeo: tu, qui lucrum sensisti, idest qui liberatus es culpa tua, non debes michi de novo agenti culpam illam obicere, ut legitur de emptore et venditore *C. de rebus alien. non alienand. Venditrici*⁴¹ et *ff. iur. dot. Si extraneus*⁴² et *l. Promittendo § ult.*⁴³ et *l. Cum in fundo, in princ.*⁴⁴

23 Item opponitur: quod, ex quo prescriptum est actori, non debet dici quod quasi iteratis fabulis renascatur, ut *C. de annali ex. l. i. § Nemo*.⁴⁵ Sed hoc dicitur usurarum hodie, ut *C. de usuris l. Eos qui*.⁴⁶

24 Item ex secunda incisione non debet oriri actio, cum non detur contra furem ex secunda contrectatione *de furt. Interdum etiam*⁴⁷ et *ff. de priva. delic. Numquam*.⁴⁸ 25 Cum igitur secunda incisio non sit continuata cum prima, non minuitur, ob primam, pena secunde. Sed, si esset continuata incisio, ut, ecce, inciderunt tota die, committitur ex incisione que fit prima ora diei, non committitur ex ea que fit continue post, ora secunda vel tertia.

obiciat recte N petitori] petitioni C W B inter eos om. W B manifesta] cā add. W solutione] solutioni T, solutionem W B sed] et W B, om. C prescriptione] debiti add. C ypotecariam W B 21. Sed] Ar W B dicetur] diceret aliquid C quod¹ om. C senserit] sensit C W B quod²] quia C W B actor om. C W B dum] cum C W B possidet C superseditur T 22. es] est T W B culpa tua (culpam ea W, culpa mea B) om. T de novo] denuo W B, de bono T agenti om. C illam om. C W B, obicere culpam tr. B ut] et W B legitur om. C W B de emptore et venditore om. C.

23. opponitur] obicitur W B quod] quia C W B ex ... actori om. W B non om. W dici om. C quasi om. C renascetur W B, nascatur C Sed hoc dicitur usurarum om. W B, qui hodie in fine allegationis ... tr. ut² om. W.

24. incisione] actione C oriri] dari C W non] nec C W contrectatione] contractione T, contractione C W B 25. Cum igitur ... vel tertia: totum om. W B igitur] ergo C incisio secunda tr. C pena secunde non minuitur per primam C esset] sit post incisio tr. C inciderunt] ceciderunt(?) occiderunt(?), occiderunt(?) T prima² om. T continue] continue C post, ora secunda vel tertia] post primam horam C.

⁴⁰C.8.30.2

⁴¹C.4.51.3 ⁴²D. 23.3.33 ⁴³D. 23.3.41.4 *alleg.42 et 43 tr. C § ult. om. C*

⁴⁴D. 23.3.78, *pr. om. C*

⁴⁵C.7.40.1.1d *post «hodie» tr. T W B* ⁴⁶C.4.32.3 *post renascatur (renascetur) tr. T W B l. Eos qui hodie (ex fine argumentationis antecedentis) W B, om. T*

⁴⁷D. 47.2.57 *etiam om. T W B ut ff. praem. W B* ⁴⁸D. 47.1.2

26 Nec obstat quod universitas Ardensine non sit obligata, quasi non promiserit. Nam videtur facere vel fecisse, quod faciunt vel fecerint consules eorum, ut *ff. de ad munic. Municipibus*⁴⁹ et *ff. de condict. et demo. Municipibus*.⁵⁰ 27 Item alia ratione, quia, illi consenserunt huic stipulationi, saltem non contradicendo, ut *ff. de sponsalibus Sed que*⁵¹ et *ff. ad Mac. l. Item si § Interdum*⁵² et *ff. de mandato l. Si remunerandi § Si passus*⁵³ et *ff. de donat. inter vir. et ux. Cum hic* § *Si sponsus*.⁵⁴ 28 Consules enim, etsi non fideiuebant, tamen intercedebant, quia pro universitate promittebant. Quare, contra universitatem merito datur actio, ut *ff. de ac. emp. Iulianus § Si procurator*.⁵⁵ 29 Sed, etsi presens non esset, tamen teneretur, quia, ut consules eligerint et administrationem eis concesserint, potuerunt recte transigere, ut *ff. de furt. Si pignore § ult.*⁵⁶ et *C. de transac. l. Preses*.⁵⁷

30 Sed nec illud incommode dicetur, quod simpliciter debuerunt transigere, non autem penam promittere, cum procurator de evictione promittendo obliget dominum, et hoc probatur per argumenta hec *ff. mandati l. Inter § Faber*⁵⁸ et *l. Si manda. § Si fideiussor*⁵⁹ et *ff. de evict. l. Quidam ex parte*.⁶⁰ 31 Inter expressissima cogit similiter

26. Nec obstat] Illud etiam non obicitur quod dicitur C, om. W B Ardentium W B sit obligata] obligatur W B Nam] verum W B, enim *post* videtur tr. C facere vel fecisse videntur tr. W B faciunt vel om. C vel fecerint om. W B 27. Item alia ratione ... contradicendo *totum* om. W alia] illa C Alia ratione om. B quia om. C B illi om. C huic om. C stipulationi] et transactioni *add.* C B et om. T C 28. etsi] si B fideiuebant] fideiuberent C tamen om. W B contra] quia T, om. W promittebant ... universitatem om. *homoeot.* B 29. etsi] si T W B, tunc *add.* W B tamen] non W B tenetur W B ut] cum ipsi C W B consules] eos *praem.* C W B eligerint] eligere T, elegunt C ipsis administrationem (administrant W B) tr. W B concesserint T, concesserunt C, contraserunt W B recte potuerunt (poterant B) tr. C W B, et *praem.* C. 30. Sed nec illud ... argumenta hec *totum* om. W B dominum obliget promittendo tr. C hec argumenta tr. C. 31. Inter ... et om. C W B

⁴⁹D. 50.1.14 om. W ⁵⁰D. 35.1.97 om. W

⁵¹D. 23.1.12 *que*] quam C ⁵²D. 14.6.7.11 si] filius *add.* C W B ⁵³D. 17.1.6.2 *ff.* om. T, § *Si passus cum allegationis proximae titulo* om. *homoeot.* T ⁵⁴D. 24.1.32.22 om. C W B

⁵⁵D. 19.1.13.25

⁵⁶D. 47.2.55.5 *furt.*] si fur *add.* C *pignore*] pugno C ⁵⁷C.2.4.12 om. W B

⁵⁸D. 17.1.26.8 om. W B *Inter*] *causam add.* C *Faber*] *Saber* T ⁵⁹D. 17.1.45.6 om. W B *mando.* T ⁶⁰D. 21.2.12 om. W B

hoc: et ff. de pigno. act. l. Si pignore § ult.⁶¹ et ff. de edi. e. l. i.⁶² 32 Illud speciale reperitur contrarium in procuratore Cesaris, ut ff. de iur. fi. Si procurator⁶³ et ff. de evictione Illud § Si impuberis.⁶⁴ Hinc tamen vagatur, idest volat.

33 Preter hec econtrario ex parte rei subtilius potest allegari quod consules isti, licet potuerunt transigere et penam in ratione administrationis sue promittere, non tamen potuerunt iubere ut illi inciderent. Licet enim generalem amministrationem habeant, non tamen ab universitate est permissum delinquere, vel illicita iubere: nam et hoc delictum est; nam nec hoc specialiter universitas posset mandare, ut ff. ma. l. Si remu. § Rei turpis.⁶⁵ 34 Ergo nec generalem administrationem concedendo, de illicitis mandasse credetur, ut ff. que in cre. l. Si pater filio.⁶⁶ et C. de muneribus et ho. l. i.⁶⁷ 35 Ergo non debent teneri ob iussionem consulum; ex eo vero, quod ipsi inciderunt, non tenentur, quia, licet singuli contra transactionem fecerunt, universitas tamen non fecit. Nam nec dolo facere nec consentire possunt, ut ff. de dolo l. Si ex. § Sed⁶⁸ et ff. de liber. mu. l. i.⁶⁹ et ff. de acqui. pos. l. i. § ult.⁷⁰ et ff. quod cuiusque universit. l. i.⁷¹ 36 Nec potest dici universos fecisse, quia fecerunt singuli, ut ff.

32. Illud om. C speciale] sciendum W B, tamen add. C W B contrarium] contra W B, cautum C Cesaris] cessaris W cesiors (?) B Hinc ... volat om. C, Hinc ... idest om. W B.

33. econtrario] omnia C, om. W B subtilius ex parte rei tr. W B potest allegari quod om. W B transigere] ita praem. C penam] petium T in om. C W B sue administrationis tr. W B tamen non tr. C illi] ipsi W B, om. T permissum est tr. W B iubere illicita tr. C nam om. C W B hoc² om. W B universitas] universitatis T, universitas specialiter tr. W B posset ante specialiter tr. C mandare posset tr. W B 34. nec] non C W B, qui post illicitis tr. mandasse] mandare W B credetur] creditur W B, conducitur C 35. Non ergo tr. C W B debent] debet T iussionem] iussione T, obluusionem W tenentur] tenetur W B quia] quod C W B fecerunt] non praem. B universitas] universi C non tamen universitas tr. W B universitas ... fecit] universi ... fecerunt C Nam om. C W B dolo] hec praem. C nec] aut C 36. quia] quod W B

⁶¹D. 13.7.22.4 om. W B ⁶²D. 21.1.1 l. i. om. W B

⁶³D. 49.14.5 ⁶⁴D. 21.2.4.1 alleg. 63 et 64 tr. C

⁶⁵D. 17.1.6.3 Si om. T Si remu. om. C

⁶⁶D. 42.8.12 cre.] frau. praem. W B filio om. C vel x. add. in fine C, in alleg. proxima, post et tr. W B, post l. i. tr. T ⁶⁷C. 10.41.1 et C. om. ho. et muneribus tr. C

⁶⁸D. 4.3.15.1 ⁶⁹D. 38.3.1 ff. om. W B mu. l. i. om. C W B ⁷⁰D. 41.2.1.22 om. C W B

⁷¹D. 3.4.1 et ff. quod cuiusque om. C W B

*de rebus du. l. Cum Senatus.*⁷² 37 Et licet sapiens istud de plano concedat, ego tamen dico quod universi consentire possunt, sed quia fit difficiliter et perraro propter naturalem hominum ad dissentendum facilitatem, ut *ff. de arbitris l. Item si unus § Si duos*,⁷³ dicunt non posse fieri, ut *ff. de his qui deiecerint vel efu. Cum sane*⁷⁴ et de v. si. Nepos.⁷⁵

38 Econtra, quod possint universi consentire probatur, quia ad unum recidere potest universitas, ut *ff. quod cuiusque uni. no. l. Sicut § Cum in decurionibus*.⁷⁶ 39 Item probatur expressim per has leges: *ff. quod metus ca. Metum § Animadverten.*⁷⁷ et *ff. de origine iu. l. ii. § His temporibus*⁷⁸ et *C. de legibus et co. l. Humanum*.⁷⁹ 40 Item si non delinquerent universi, non posset eis iuste bellum indici? At indicitur, ut *ff. de captivis l. Hostes*.⁸⁰ 41 Dico ergo quod universi dicuntur fecisse, quia factum est publice, idest sicut consuevit publice fieri, scilicet ad tolam batutam, vel per maiorem partem illorum, ut *ff. de reg. iu. Aliud est § Refertur*.⁸¹

42 Hec possunt dici: quia non potuerunt in episcopum compromittere, quia illorum esset iudex ordinarius, ut *ff. de arbitris Si servus § Si quis iudex*.⁸² 43 Sed dico: non valet ut compromissum, sed valet

37. sapiens *om.* W B istud] illud W B de plano istud *tr.* C concedatur W B ergo *exp. et ego scribit T, om.* W B fit difficiliter] difficile est C W, indifficile est B perraro *om.* C et perraro ... facilitatem *om.* W B dicunt non posse fieri] impossibile dicitur C W B, quod enim difficile est *praem.* C.

38. Econtra] Et C, *om.* W B quod] etiam *add.* W possint] possunt W B, possit C universi *om.* C W B consentire W probatur] etiam *praem.* W B quia] quod C W B recidere] redire W B, redigi *post* potest *tr.* C 39. Item] Quod C, *om.* W B per has leges] per legem T, ut W B et¹] ad C et² *om.* C 41. dicuntur] intelliguntur C W B est *om.* C W publice factum est *tr.* B consuevit ... ad tolam batutam] consueverunt fieri que publice fuerit (sunt C) ad campanam vel tubam C W B vel] et C, *om.* W B per maiorem partem illorum] pro maiore parte eorum T.

42. Hec possunt] Denique posset C, Illud posset W B compromittere] consentire promittere W B esset] erat C W B, ante illorum *tr.* C 43. Sed dico] Respondeo W B, quod *add.* C valet] valuit C ut¹ *om.* C compromissum] commissum W B; nam hoc voluerunt *add.* C W B valet] valuit C quasi valet *tr.* W B

⁷²D. 34.5.20

⁷³D. 4.8.17.5 *om.* W B § Si duos *om.* C ⁷⁴D. 9.3.2 deiecerint vel *om.* C

⁷⁵D. 50.16.125 v.] o. *add.* male T Nepos] Proculo *add.* C W B

⁷⁶D. 3.4.7.2 no. l. Sicut *om.* C W B § Cum in (in *om.* W) decurionibus] § Videtur T, *om.* C

⁷⁷D. 4.2.9.1 § Animadverten.] § Quod iam T, *om.* C ⁷⁸D. 1.2.2.10 l. ii.] Necessarium W B § His temporibus] § Idem ipsi W B, Hi C ⁷⁹C.1.14.8

⁸⁰D. 49.15.24 captivis] et pos. *add.* C W B Hostes] sunt *add.* C W B

⁸¹D. 50.17.160.1 *om.* W B est § Refertur *om.* C

⁸²D. 4.8.9.2 arbitris *om.* in lacuna C Si] Sed et si W, Sed si in B, Sed C

quasi sub conditione facta transactio, sicut legitur de consimili venditione, ut in *Inst. empt. et vendit. § Precium*,⁸³ aut item arg. in *Aut. coll. viiii ut diffe. iu. § Si vero*.⁸⁴ 44 Cum enim convenerint ut starent eius arbitrio, et ipse arbitratus est ut uterentur certo modo; et ab initio ex vi equipollentium ut eo modo uterentur convenisse videntur: arg. ab hoc ff. *de her. inst. Ase toto rescripto*⁸⁵ et ff. *de contrahen. empt. Hec venditio § Huius*.⁸⁶

45 Dico ergo, non obstantibus predictis, quod commune Ardensin. tenetur ad penam. Et hoc maxime movet me, quod prima incisio non fuit facta publice per universos, sed privatim per aliquos. Iob.

2. TOLEDO, Biblioteca del Cabildo, 39–28, ff. 74r–v (Toledo 2)

NAPOLI, Branc. IV D 4, ff. 58v–59r, edita in Meijers, *Les glossateurs e le droit féodal*, 273–279.

FATTISPECIE: *Il convenuto cerca di sottrarsi alla giurisdizione del vassallo del vescovo.*

CONCLUSIONE: *Il vassallo ha diritto ad esercitare tale giurisdizione.*

Si tratta di un *consilium* di diritto processuale. In propria difesa il convenuto adduce contro il vassallo, cioè l'attore, sette argomenti (qui nel riassunto in tondo), ricavabili dalle refutazioni di Bassiano (qui in corsivo):

1) Manca un «nomen actionis» in base alla quale il vassallo possa agire.

Bassiano, che, contrariamente a Piacentino, riteneva il «nomen actionis» tecnico-giuridico necessario (cf. DOLEZALEK, Repertorium

consimili] consili T, consul C, *post* venditione tr. W B venditione] sub conditione *add.* C, sub conditione facta *add.* W B in¹] ar. W B aut item] et W B, *om.* C arg. *om.* W B, est *add.* C 44. convenerint] convenerunt C W, convenerant B eius starent tr. W B uterentur] et ipsi *praem.* C certo modo uterentur tr. W B et ab initio ... uterentur *om.* T W B convenisse] compromissis W B arg.] ut *praem.* C, ut B ab hoc *om.* C W B.

45. Dico] Sic C non] nullatenus C obstantibus] obstantis T predictis] premissis W B quod¹ *om.* C W B commune] populum C W B Ardensium C W B tenetur] tenentur T, teneri C W B me maxime movet tr. W B universos] universitem W B Iob. *om.* T.

⁸³Inst.3.23.1 empt.] de contrah. *add.* T C W B ⁸⁴Auth.9.10.2 = Nov.86.2 coll. viiii ut diffe. iu. *om.* C W B § Si vero] contigeret *add.* C W B

⁸⁵D. 28.5.78 toto rescripto *om.* C W B ⁸⁶D. 18.1.7.1 alleg. 85 et 86 tr. C W B

manuscriptorum veterum Codicis Iustiniani, cit. alla nota 10) ribatte che all'attore, cioè al vassallo, avente «quasi dominium» della giurisdizione, spetta contro il convenuto una «actio utilis» modellata sulla «rei vindicatio»; e ciò nonostante al momento della «litis contestatio» non avesse ancora ottenuto possesso del castello (§§ 1-2). Se con la «rei vindicatio» egli non potesse agire, gli spetterebbe almeno il diritto di «imploratio officii iudicis» (§ 3).

2) La «rei vindicatio», o un'«actio utilis» corrispettiva, presuppone che l'attore abbia avuto possesso dell'oggetto che vendica.

Bassiano ribatte ai §§ 4-5, riferendosi anche a passi di legge citati nel § 2. Aggiunge che, anche se normalmente il possesso fosse necessario, in quel caso non poteva esserlo: siccome non si sarebbe trattato di possedere un castello, ma di possedere gli uomini liberi oggetto della giurisdizione, una «inductio in possessionem» era di fatto impossibile (§ 6).

3) L'attore non ha acquistato nemmeno la «quasi possessio», dunque nemmeno il «quasi dominium» della giurisdizione: diversi passi del *Corpus iuris*, infatti, dicono che, per trasferire il «dominium» da una persona all'altra occorre una «traditio», cioè un trasferimento di possesso (§ 7).

Bassiano obietta che l'acquisizione della «quasi possessio» per l'acquisizione del «quasi dominium» è necessario solo per le cose corporali (§ 8, inizio; §§ 16-28).

4) Non può valere solo per le cose corporali: per acquistare una servitù, che è incorporale, occorre almeno che l'avente diritto acquisti l'uso della servitù e il proprietario tolleri quell'uso (§ 8 fine). Parallelamente un proconsole non ha giurisdizione prima di essere entrato nella sua provincia (§ 11).

Queste regole, dice Bassiano, valgono solo per il proconsole e per le servitù. Per la servitù la regola è giustificata dal fatto che l'uso di una servitù presuppone una certa «naturalis detentio»; non avrebbe invece senso per la giurisdizione, perché una «naturalis possessio» o una «naturalis detentio» di uomini liberi non è possibile (§ 10). Qualcosa di parallelo all'«usus» o alla «quasi possessio» di una servitù potrebbe verificarsi solo qualora una delle persone soggette alla giurisdizione commettesse reato (§ 24).

Come un diritto, cioè l'«actio», si trasferisce con la sola «cessio», così la giurisdizione si trasferisce con la sola investitura (§§ 9-15).

Viene quindi ripreso l'argomento annunciato a § 8 (cf. argomentazione terza del convenuto). Molti esempi mostrano che diritti come la tutela o la giurisdizione si acquisiscono senza necessità di «possessio» (§§ 16-28).

5) L'investitura non trasferisce di per se stessa la giurisdizione. Tale trasferimento si verifica solo qualora chi concede l'investitura, in questo caso il vescovo, cede i propri diritti secondo le regole di diritto romano che regolano le cessioni (§ 29).

Bassiano obietta:

a. Un'«*actio utilis*» ha origine già al momento dell'investitura (§§ 29-30).

b. Anche qualora non fosse così, persino se si ritenesse necessario che l'attore, cioè il vassallo fosse messo «in possessionem» dal vescovo, il convenuto sarebbe destinato a soccombere: il vescovo potrebbe infatti mettere il vassallo «in possessionem» anche ora, sebbene dopo la «*litis contestatio*»; sarebbe infatti sufficiente che lo facesse prima della conclusione della causa (§ 31).

6) Tener conto di fatti avvenuti dopo la «*litis contestatio*», ribatte il convenuto al punto b di Bassiano, non è lecito (§ 32). In tal caso si avrebbe una «*mutatio actionis*», che violerebbe il diritto del convenuto «ut instructus ad litem veniat» (cf. C.2.1.3, con glosse) (§ 34); si potrebbe infatti addirittura dire che la causa è diventata tutt'altra (§ 36).

Per Bassiano, in casi di questo genere, di fatti avvenuti dopo la «*litis contestatio*» occorre invece tener conto (§§ 32-33).

Nel caso presente il convenuto non avrebbe del resto ragione di lamentarsi, perché potrebbe essere «*instructus ad litem*» più dell'attore che fino a poco tempo prima non possedeva (§ 34).

Il convenuto poteva del resto prevedere che il vescovo avrebbe ceduto i propri diritti; certo non si può parlare né di «*mutatio actionis*», perché l'«*actio directa*» rimane la stessa di prima, né si può rimproverare all'attore di non aver espresso l'azione con precisione (C.2.1.3), perché si trattava di una conseguenza automatica del diritto (§ 35).

Di tutt'altra causa si può poi parlare solo quando la prima è terminata tramite sentenza definitiva e i nuovi fatti non possono più venirvi considerati (§§ 37-42).

Si tratta di un caso analogo alla «*traditio*»: questa è invalida se è fatta da chi non può disporre del diritto di proprietà, ma diviene valida non appena costui lo acquisisce (§§ 43-44).

Altri argomenti favorevoli alla considerazione di fatti successivi alla «*litis contestatio*» sono ricavabili dalle leggi D.2.8.11, D.5.1.56 (§ 45) e D.27.1.31 (§ 47). Sfavorevole non può considerarsi neppure l'argomento presente in D. 27.1.28, dove il giurista Papiniano sostiene che una ragione a favore dell'«*excusatio tutoris*» portata solo dopo l'inizio del processo di nomina del tutore non debba essere riguardata. Non è sfavorevole perché non è in armonia con altri testi, secondo i quali un tutore che abbia valide ragioni può persino ritirarsi dopo la sentenza e dopo il decreto di nomina (§ 46).

7) Il vescovo non poteva concedere la giurisdizione perché l'aveva concessa ad altri e dunque non l'aveva più.

Bassiano ribatte che egli aveva concesso ad altri solo la giurisdizione su certe terre, con singoli uomini, e si era riservato il resto. C'è differenza fra il concedere la giurisdizione su certi individui e il concederla sul popolo nella sua totalità (§§ 48-52).

1 Dico vassallum investitum a domino communi districto castelli habere utilem in rem, per quam recte contendit homines castelli suppositos iurisdictioni sue. 2 Petit enim quis libertum suum; item filium suum, adiecta causa ex iure Quiritium.¹ Item prelatus clericum suum. Item cives vel civitas decurionem suum, ut *Inst. de actionibus § Preiudiciales*,² *ff. de rei vin. l. i § Per hanc*,³ *C. de agricolis cens. l. Quisquis*⁴ et *l. Omnes*⁵ et *C. de colonis illi*⁶ et *C. de fugiti. co.*⁷ et *C. de agri. et ma. l. ii.*⁸ et *iii.*⁹ 3 Vel saltem iudicis cognicio locum habet, ut *ff. ad municipalem l. De iure omnium incolarum*¹⁰ et *de liberis exhibendis l. iii.*¹¹ 4 Nec in aliquo predictorum aliqua mentio possessionis habetur, vel quasi possessionis: Numquid ex uxore mea natum ideo non vendico quia ipsum nunquam detinuerim? Immo certe petam statim, uxore enixa, etiam si iam divertisset, ut *ff. de ventre inspic. l. i. § Ex hoc*.¹² 5 Nonne libertum non petam, etsi nunquam possederim? Alioquin, quid fiet, si statim post manumissionem se contendat ingenuum? Et quid si ius patronatus emerit a patrono? Certe, etsi non possederim, agam: nam, etsi pater assignaverit mihi, eo mortuo, libertum petere potero. Nec potest dici quod hic non sit opus possessione, quia assignatio sit legatum; nam legatum non est, ut *ff. de assignandis Assignare*.¹³ 6 Denique, quomodo posset in possessionem induci? In possessionem castri non est inductus, quia, ut proprie loquamur, in hominibus, non in castro, constat iurisdiccio sive districtum. Ergo in possessionem hominum,

1. communi om. T utile N dictioni N 2. item¹ om. T 4. predictorum] predicatorum N possessionis¹ om. T possessionis²] p'ea T vendico] vendicabo N uxorem enixa N, uxorem custodiri enixam emend. Meijers etiam si] etsi N 5. Nonne] Num et N libertam T, et praem. N non¹ om. N quid] qui T ingenuum] ingenium T emerit] emerit N etsi] etiam si N non² om. T allegaverat N, assignaverat emend. Meijers hic] sic, c exp. T possessione] p'ea è T sit] fù T 6. hominibus] omnibus N constat] consistit N hominum¹ om. N

¹C.7.25 et D. 6.1.1.2 ²Inst.4.6.13 ³D. 6.1.1.3 ⁴C.11.48.3 cens] et (depennato) ca. T cens. l. Quisquis om. N ⁵C.11.48.6/8 om. N ⁶C.11.53 om. N ⁷C.11.64 om. N ⁸C.11.68.2 om. N ⁹C.11.68.3

¹⁰D. 50.1.37 ad municipalem] de uni T ¹¹D. 43.30.3 ff. om. T iii] Deinde N

¹²D. 25.4.1.1 inspic.] in poss. T

¹³D. 38.4.7 assignandis] assignali N

non castri, inducendus esset, si in hominum possessione inducendus esset; quod quantum sit absurdum omnibus patet. 7 Sed obicietur quia rei vendite vel donate, non ex causa relicti debite, sine traditione non transfertur dominium, ut *C. de rei vind. Servum emptori*¹⁴ et *C. de her. vel act. vend. Qui tibi*.¹⁵ 8 Respondeo quod hoc verum est in corporalibus, que tradi possunt. Sed dicetur quod in incorporalibus quoque patientia desideratur, ut is cui conceditur utatur, eo patiente qui cedit, ut *ff. de serv. rusti. pred. l. i., in fine*.¹⁶ 9 Possem dicere quod in servitute desideretur usus ille, quia res, que debet servire, naturaliter saltem detinetur; nam nec aliter uti potest, ut de fructuario dicitur.¹⁷ 10 At hic, sicut diximus, aliud est, quia nec naturaliter possidere possit ipse vasallus. In accionibus autem aliud manifeste videmus, quia nichil est in accione quod possideri possit; et transfertur ex sola cessione. Ita et hic transit iurisdictionis – id est districti – ius ex sola investitura; que vere cessio est non actionis pro iurisdictione, sed ipsius iurisdictionis sive districti.

11 Nec obstat quod de officio proconsulis legitur, quod non mandat eam «scilicet iurisdictionem» proconsul antequam provincia ingrediatur.¹⁸ Reddatur enim ratio: quod nondum habet. Ergo per contrarium, si haberet, mandare posset. 12 Cum ergo dominus episcopus eam habet, recte potuit eam mandare. Item dico quod dominus episcopus accionem pro ea habebat, licet quasi possideret, sicut et contra libertum; sicut et ei, qui quasi possidet servitutem,

inducendus non castri *tr.* N esset *om.* N si in hominum possessione] sed omnium possessionum N inducendus esset] foret inducendus *tr.* N quantum] perquam N omnibus] nulli non N 7. donate] aliter *praem.* N òñs N¹, dominium *emend.* N² et *om.* N 8. hoc *om.* N dicetur] dicit quis *emendat Meijers* incorporalibus] corporalibus N, incorporalibus *emend. recte Meijers* (cf. D. 8.1.14) is] his T qui] quod T 9. que] in qua est servitus, id est *praem.* N servire] servitutēs N detinetur] ad hoc *praem.* N fructuario] struario T 10. diximus] dictum est N aliud est] qualiter N, nichil est *emend. Meijers* quia nec] quod vel N aliud²] alia T¹, aliud T²; alias N, idem *emend. Meijers* nichil] sicut indistincte *praem.* N et *om.* N cessione] cessatione T Ita] Et *praem.* N sola] solo T.

11. obstat] obest N eam *om.* N proconsul] consul N antequam] tamquam N ratio] ratioe N, ratio *emend.* N² si haberet mandare posset *om.* N 12. ergo *om.* N eam¹] eum N habet] habebat N eam²] eum *emend. male Meijers* mandare] demandare N quod *om.* N ea] hoc districto N sicut et contra libertum *om.* N

¹⁴C.3.32.27 ¹⁵C.4.39.6

¹⁶D. 8.3.1

¹⁷Cf. D. 7, passim

¹⁸D. 1.16.4.6

accio datur, ut *ff. si servitus vind. l. Et si forte, § Sciendum*¹⁹ et *ff. de usuf. l. v. § i. ult.*²⁰ 13 Concessit iurisdictionem: aut ergo statim potest experiri iure suo, aut, si non potest sine demandatione actionis, intelligitur dominus eam demandasse, ut *ff. si usuf. pe., l. i. § i., ff. de officio. eius cui mandata est iurisdiccio, l. ult.*²² et *Inst. qui et a quibus § Idemque.*²³ 14 Preterea, cum emptor nominis suo nomine utiles habeat acciones, ut *C. de ac. et oblig. l. ii.*,²⁴ et donatio hodie sit ab initio valida sicut vendicio, ut in *Inst. de donat. § Alie*,²⁵ in donatione «nominis» quoque idem dicendum est; idem in legato nominis, ut *C. de oblig. l. ii.*²⁶ et *l. Si in solutum.*²⁷ 15 Nec reperitur in donatione prohibitum.

16 Sed perscrutemur diligentius, et videbimus quod nec opus est possessione, nec locus petitioni «possessionis» habetur. Nam iurisdictionis demandatio simile est ceteris mandatis, ut *ff. de iurisd. l. Et quia.*²⁸ 17 Sed quis dicet quod, si rem meam tibi vendendam mandavero, quod nec possis vendere nisi apprehensa possessione? Immo, certe poteris, cum solo consensu perficiatur mandatum, ut in *Inst. de obli. que ex cons.*²⁹ 18 Nonne tutor, qui datus est utiliter, statim tenetur, et poterit amministrare? Utique. Immo tenetur hoc facere, ut *ff. tutor. et cu. l. Illud*³⁰ et *ff. de administratio. tu. l. Quidam § Eosque*³¹ 19 Idem in omnibus qui vocantur ad honores vel munera. Certe iudex qui eligitur, vel miles, statim iurisdictionem, vel

13. Concessit] huic *add.* N aut ... aut] an ... an N potest statim *tr.* N dominus] episcopus *add.* N eam] et accionem N demandasse] mandasse N ut] argumento N 14. acciones *om.* N ab initio *om.* N in *om.* N est] erit N legato nominis] legationis T ut² *om.* N 15. reperitur] alicui *add.* N.

16. Sed] Et N perscrutentur T, perfructemur N, perscrutemur *emend. recte Meijers* petitioni] peti ei N, nec locus ... habetur *om.* T demandatio] mandato N ceteris] reliquis N 17. apprehensa pp. T, apprehensam possessionem N in *om.* N 18. Nonne(?) et N Immo] inmo N, [ab] initio *male legit Meijers* tenetur] et *praem.* N

¹⁹D. 8.5.6.1 Et si *om.* T ²⁰D. 7.6.5.1 et 6 l. v.] l. i. T, *om.* N

²¹D. 7.6.1.1 pe.] si petatur N ²²D. 1.21.5 ²³Inst. 1.6.2 Inst.] ff. T N quibus *om.* (lacuna) T

²⁴C. 4.10.2 ac. et *om.* N ²⁵Inst. 2.7.2 § Alie] autem *add.* N ²⁶C. 4.10.2 ²⁷C. 4.10.6

²⁸D. 2.1.6 iurisd.] omnium iudicum *add.* N

²⁹Inst. 3.22

³⁰D. 26.5.5 ³¹D. 26.7.5.7 Eosque] Ei quoque T Ex quo N

privilegium, habet, etsi non utatur ea, ut in *Aut. de defens. civ. Si vero*.³² 20 Eadem et in *Inst. quibus modis ius po. sol. § Filius f.*³³ et *de bonorum poss. § Ex*³⁴ ff. *de testamento militis, l. Ex eo tempore*.³⁵ 21 Sed non est mirum, si electus non habet testandi privilegium dum iter facit, cum militanti non concedatur nisi dum in castris deget, ut in *Inst. de te. mili.*³⁶

22 Item pro vassallo in *Aut., coll. i., de monachis § Ordinationem*.³⁷ 23 Item electus, ab ordine statim potest experiri, ut ff. *quod cuiuscumque universitatis. no. l. Item § Si*,³⁸ sed contra videtur in *Aut. de sanctissimis episcopis § i. et ii.*³⁹ quod electus episcopus accusatur; et cum non accusaretur sic post ordinationem. Et certe fateor quod plus iuris habere potest post ordinationem; habet tamen et aliquid ante. 24 Preter hoc si foret quod unus ex rusticis vel universi delinquerent, tantum in talibus usus esset possessione, et «loco» possidenti«s», ut ff. *de servitutibus Servitutes prediorum*.⁴⁰ 25 Hoc autem quare sit supra dicimus. 26 Item, si non haberet iurisdictionem nisi possessionem, nunquam ab initio posset agere «contra» nolentem sub eo litigare, quia nondum iudex eius erat. 27 Sed cur argumenta querimus, cum lex dicat quod consules electi repente habent fasces, antequam provinciam sorciantur? ut in *Aut. de consulibus, in prin.*⁴¹ 28 Et alia lex dicit: mandata iurisdictione, omnia transire que iure magistratus competant; et

19. non] nondum N 20. eadem et] contingunt N in om. N 21. non om. N dum²] cum N in om. N.

22. pro vassallo] pro vallo T, vel pro vassallo in margine T², in abbate notatur male legit Meijers 23. videtur] dicitur N et cum] tamen N non om. T sic] si N, sic emend. recte Meijers ordinationem] ordinem N habere potest] habet N tamen] cā T aliquid et tr. N 24. hoc om. T si foret] forte T esset] est T N «loco» possidenti«s»] p'ea re T, possidenti N 25. supra] in T, infra N dicimus] dicitur tr. post «infra» (= «supra») N 26. Item] Iter [D. 8.4.14] male legit Meijers, qui cum antecedenti paragrapho coniungit haberet] habeat T N possessionem] post praem. N agere] putare N iudicare emend. Meijers nolentem] volente T erat] erit N 27. argumenta] agā N habent] debent T, om. N, ins. Meijers antequam] et T 28. alia lex] alia hoc N, alias hoc emend. Meijers manda N, mandata emend. recte Meijers que iure om. N,

³²Auth.3.2.5 = Nov.15.5 Aut.] coll. iii. add. N civ. om. N

³³Inst.1.12.4 f.] simulata N ³⁴Inst.3.9.10 ff. praem. N § Ex] Etsi N

³⁵D. 29.1.42 ff. om. T, f. N t. om. T

³⁶Inst.2.11, pr. Initio tituli add. N

³⁷Auth.1.5.9 = Nov.5.9 coll. ii. N

³⁸D. 3.4.6.1 Item] eorum add. N Si] Quod praem. male T ³⁹Auth.9.15.1 et 2 = Nov.123.1 et 2

⁴⁰D. 8.1.14 in fine add. male T

⁴¹Auth.4.3.pr. = Nov.105 pr. Aut.] coll. iiiii add. N in prin.] initio N

imperium, quod non est merum; sed modice coercedo, ut *ff. de off. eius cui mand. est iur. l. i et ult.*⁴²

29 Item, cum dominus episcopus non debeat ei propter investituram acciones cedere, dicendum est quod saltem utiles habet suo nomine, ut *C. per quas personas l. ii.*⁴³ 30 Hoc enim dicitur gratia minuendarum litium: multiplicarentur enim lites, si hic ageret contra dominum episcopum et episcopus contra rusticos; ergo recta via ab initio agit vasallus contra rusticos, causa vitandi circuitus, qui alibi quoque vitatur et fugitur, ut *ff. condict. indebit. Nec est novum*⁴⁴ et *ff. quibus mo. ususfr. am. l. Si lega.*⁴⁵ et *ff. de ususf. quemadmodum caveat l. Si ususfructus legat.*⁴⁶ et *ff. si cui plus quam per legem Falcidiam l. Videamus.*⁴⁷

31 Sed, esto quod debeant acciones mandari, nec demandat eas episcopus, esto quod debeat in possessionem vasallus induci, vero post litem contestatam inducitur, non ideo minus in iudicio condemnabitur, ut *ff. de pet. hered. Item videndum § Si quis*⁴⁸ et *ff. de peculio Quesitum.*⁴⁹

32 Item nec obstat quod dicitur: non potest videri in iudicium venisse quod post litem contestatam accidet. Hoc enim intelligo in re prorsus aliena; nam si in re eadem accidet, ut si in re petita dampnum datum est, si lucrum factum est, si res petita neglecta sit, venit in

add. recte Meijers modice] de *praem.* N.

29. utiles *om.* N 30. dicitur] dicunt T gratia] causa N muniendarum licitum T ageret] ageretur T contra rusticos agit vasallus *tr.* N qui] quia N fugitur] fugatur T et¹ *om.* N et² *om.* N et³ *om.* N.

31. mandari] cedi sive *praem.* N eas] eam T episcopus] dominus *praem.* N in possessionem *om.* N vero post] nec ante N non ideo minus in] quod commune *mō* T et *om.* N.

32. Item *om.* N venisse] non esse *male legit Meijers* accidet] accidisset N in re¹] iure T in re²] iure T accidet] acciderit N in re³] iure T sit *om.* T

⁴²D. 1.21.1 et 5

⁴³C.4.27.2 personas] nobis acquiritur *add.* N

⁴⁴D. 12.6.5 ⁴⁵D. 7.4.4 ⁴⁶D. 7.9.9 ⁴⁷D. 35.3.5 cui *om.* T N

⁴⁸D. 5.3.18.1 est *add.* N ⁴⁹D. 15.1.30, pr. ff.] C. T Quesitum] est *add.* N

iudicium, ut *ff. de rei vind. Non solum*⁵⁰ et *l. Item si § Si quis*⁵¹ et *§ Si servus*⁵² et *l. Utique*⁵³ et *§ Si moram*⁵⁴ et *l. Post*⁵⁵ et *l. Preterea*⁵⁶ et *l. Si a bone fidei*.⁵⁷ 33 Immo magis spectant ad iudicis officium que post litem contestatam accidunt, ut *ff. de edili. ed. Ediles § Item sciendum*.⁵⁸ 34 Si obiciatur quod sic est edenda accio, ut beneficium edictionis sit salvum reo, ut glosatum est in *C. de edendo Edita*⁵⁹ – enim debet esse instructus si velit contendere, ut *ff. de edendo l. i.*⁶⁰ – respondeo quod hic magis potuit esse instructus quam is qui non possidebat eo tempore. Nam vassallus tantum ex persona domini causam agebat, licet suo nomine intendit utilem, inter quam et directam non differt hodie quod ad effectum, ut *ff. de neg. ges. l. antepenult.*⁶¹ 35 Et modo, cessione facta, eadem directa intendet; ex eiusdem persona agat, sicut prius agebat, etiam domino episcopo consentiente, cum etiam poterit reus hic existimare futurum quod cederet episcopus acciones. Sed is, quod non possidebat, non potuit denunciare quod per se perventurum foret postea; et inde, ut dictum est,⁶² et hic condemnatur in eodem iudicio.

36 Item obicitur quia, cum nova causa supervenerit actori, alia lis intelligitur, ut *ff. de except. rei iu. Si mater § Eadem*⁶³ et *l. Si is qui heres § Si te*.⁶⁴

37 Sed hoc est post diffinitivam sententiam; et hoc idem in reo, qui post absolutionem factam cepit possidere, ut *ff. de except. rei iud. Si rem meam*;⁶⁵ et tamen, ut dictum est, non absolvitur, si possidere

33. ad ad N accidunt] occidunt N 34. edenda] danda N reo] ce redi, ce exp. T glosatum est] glosatur N debet enim tr. N instructus¹] finitus T si velit ... instructus² om. homoeot. T quam om. T is qui non] qui is ante T vassallus] iste add. N ex persona tantum tr. N domini om. N, add. recte Meijers intendit] intendere N non²] nec N quod ad] quoda N 35. Et om. N ex] et T prius possessor legit Meijers etiam] et N reus] res N cederet] cedit T episcopus] dominus praem. N is] his T quod¹] qui N perventurum] perventura N postea] possessio N inde] tamen (?) N dictum] dampnum T.

36. nova causa supervenerit] non iustam venerit T alia lis] ab aliis T.

37. reo] eo T

⁵⁰D. 6.1.13 Non solum om. N ⁵¹D. 6.1.15.1 ⁵²D. 6.1.15.3 ⁵³D. 6.1.16 ⁵⁴D. 6.1.17.1 §] l. T N ⁵⁵D. 6.1.18 om. N ⁵⁶D. 6.1.20 Preterea] Si praem. N ⁵⁷D. 6.1.21 Si a om. N

⁵⁸D. 21.1.25.8

⁵⁹glosa ad C.2.1.3 (cf. DOLEZALEK, *Repertorium manuscriptorum veterum Codicis Iustiniani*, cit. alla nota 10, glosse 302–304) ⁶⁰D. 2.13.1 ⁶¹D. 3.5.46

⁶²Cf. § 31.

⁶³D. 44.2.11.4 ff. om. T ⁶⁴D. 44.2.25.2

⁶⁵D. 44.2.17

cepit ante sententiam. 38 Item opponitur lex *ff. ad exhib. Tigni § ult.*,⁶⁶ quia differentiam videtur facere inter actorem et reum: ait enim quod reus condemnatur, etsi cepit possidere post litem contestatam; actoris interesse oportebit utroque tempore, et quo lis contestatur, et quo res iudicatur. 39 Sed hoc verum est si incipias a tempore contestationis; sed si a tempore sententie sufficit id solum, sicut dicitur, quod utroque tempore debet reus possidere; et tamen sufficit si possideat tempore sententie, ut *ff. de rei vindic. Sin autem § Possidere*.⁶⁷ 40 Simile est quod legitur in *l. ff. de acquir. possess. Quemadmodum*.⁶⁸ 41 Ne contradicat quod supra legitur *Possideri § In admittenda*.⁶⁹ Simile in *C. de inoff. donat. Si liqueat*,⁷⁰ ne contradicat lex eiusdem tituli *Si totas*.⁷¹ 42 Preter hec in accione habemus, cui cepit accio competere, quod in eodem iudicio debet optinere, ut *ff. de petitione her. l. Quod si in diem*.⁷² 43 Item tradicio invalida, quia is qui tradidit ius non habebat; valida efficitur si is, qui tradidit, postea dominium adipiscatur, ut *ff. ad Trebellianum l. Filiam*⁷³ et *C. de secundis nuptiis, in Aut. Si quis ex his*⁷⁴ et *ff. de fundo dotali l. penult.*⁷⁵ 44 In iudiciis quoque hoc idem habemus.

45 Argumenta pro eo: *ff. qui satisd. co. Iulianus*⁷⁶ et *ff. de iudiciis Licet*.⁷⁷ 46 Pro reo argumentum optimum *ff. de excusa. tu. l. Tutor*.⁷⁸ Penitus bona responsio, quoniam excusatur tutor et sententia lata et

cepit possidere *tr. N, cepit] desiit T ante om. T* 38. opponitur] contraponitur N reum et actorem *tr. N cepit] ceperit N post om. N litem contestatam] lite contestata emend. Meijers* 39. incipias *post* contestationis *tr. N id] etde (?) N possideat] idem add. N* 40. in *om. T* 41. contradicat] sit contra N legitur] est N Simile] est quod dicitur *add. N ne² ne(?) N lex] l. T, hoc N* 42. Preter hec] Preterea hoc N 43. postea] post eius N, postea *emend. recte Meijers et¹ om. N.*

45. eo] reo T Argumenta pro eo *om. N, qui ut add.* 46. Pro reo *om. T optimum] et add. T Penitus] petitus, cum Tutor coniunctus N (Tutor petitus: D. 27.1.28) excusatur] ex T, iam erat N tutor] nitor T*

⁶⁶D. 10.4.7.7 § ult.] in fine legis N

⁶⁷D. 6.1.27.1 Sin] Si T

⁶⁸D. 41.2.8

⁶⁹D. 41.2.3.6 l. *om. T* ⁷⁰C.3.29.8 C. de inoff. donat. *om. in lacuna N* ⁷¹C.3.29.5

⁷²D. 5.3.16 si *om. T*

⁷³D. 36.1.58 ⁷⁴Auth. ad C.5.9.8 in Aut. *om. N ex his] eris N prioris emend.*

Meijers ⁷⁵D. 23.5.17

⁷⁶D. 2.8.11 Iulianus] Etiam N ⁷⁷D. 5.1.56

⁷⁸D. 27.1.28

post decretum interpositum. 47 Pro actore infra eodem titulo *l. Si is qui tres*.⁷⁹ In parte ista tria generalia et eorum contraria pro actore possunt allegari: primum est *causa sublata tollitur et effectus*;⁸⁰ secundum, *postea facta retrahuntur*;⁸¹ tertium, *finem spectandum*.⁸²

48 Quod vero novissime allegatur, episcopum hoc sibi non retinuisse, quia quibusdam militibus diversis autem temporibus singulariter singulos rusticos assignavit, plusquam manifestum est non esse verum. Nam episcopus districtum divisit et districtum communis habebat suum. Unum tantum militibus concessit, alterum sine dubio sibi reservavit, ut *ff. quorum le. l. i. § Si duo*;⁸³ est et *lex* peroptima *ff. de servit. rust. prediorum l. Si mihi eodem*.⁸⁴ 49 Nam, etsi forte verum sit quod isti rustici sint iste populus vel universitas, tamen quantum interest an certi homines an universitas assignatur alicui, vel ex eo apparere potest quod in primo casu non pertineret iurisdictio ad donatarium, in secundo vero pertinet. 50 Item pro singulis rebus per fideicommissum relictis non cogitur heres institutus adire, etsi in hereditate remaneat quod non sit relictum, ac pro universitate per fideicommissum relicta cogitur, ut *ff. ad Trebellianum l. Cogi*⁸⁵ et *l. Si patroni § Qui fideicomm.*⁸⁶ et in *Inst. ad legem Falcidiam § Ex diverso*.⁸⁷ 51 Item si chorus servorum relinquitur, unum est legatum

post decretum interpositum T, decreta interposit. N, decreto interposito *emend. Meijers* 47. pro] et *praem.* T infra eodem titulo *om.* T tria] contra T, circa N, tria *emend. recte Meijers* actore²] accione N est *om.* N et *om.* N.

48. vero] non N, vero *emend. recte Meijers* episcopum] dominum *praem.* N quibusdam] quibus N singulariter *post* singulos (rusticos *om.*) *tr.* N assignavit] assignaverat N plusquam] plus T episcopus] dominus *praem.* N divisit] divisi N unum] ius T, ? N, primum *emend. Meijers* sibi *om.* N *lex.*] hec N peroptima] et *add.* T 49. interest] intersit N certi homines *post* universitas *tr.* T assignantur T causa N, casu *emend. recte Meijers* pertineret¹] pertinet N iurisdictio] incile noni T, *om.* N vero] non T 50. in hereditate] *mc* T, in here N remaneat] maneat N per *om.* N fideicommissi N in *om.* N 51. chorus N est] e N

⁷⁹D. 27.1.31 *pr.*

⁸⁰D. 2.8.11; ⁸¹D. 5.1.56, cf. alleg.76 et 77 ⁸²D. 2.8.11; D. 5.1.56, cf. alleg.76 et 77

⁸³D. 43.3.1.12 ⁸⁴D. 8.3.20 eodem] tempore *add.* N

⁸⁵D. 36.1.17 ⁸⁶D. 36.1.57.2 Qui *om.* T ⁸⁷Inst.2.22.2 in medio

rerum plurium, et non potest legatarius quosdam agnoscere quosdam repudiare; secus si tanti homines singulariter fuissent alicui legati, ut ff. de legatis ii l. Sed duobus⁸⁸ et l. Grege.⁸⁹ 52 In aliis quam sit evidentissima diversitas et diversitatis ratio patet his legibus, quarum nomina tantum ascripsi, quia quisque intelligens facile potest intelligere et commodissime presenti negotio aptare in *Inst. de fideicomm. her. § Qui*⁹⁰ et ff. de usufructu Quotiens § Universorum⁹¹ ff. de edilitio edicto l. Cum eiusdem,⁹² ff. de donationibus inter virum et uxorem l. Si id quod § Quia si ex⁹³ et l. Si extra.⁹⁴ et ff. de penu. le. Omne⁹⁵ et ff. de testamentaria tutela, l. Certarum⁹⁶ et ff. de peculio legato l. vi.⁹⁷ et l. Si peculium servo.⁹⁸ Iob.

3. TOLEDO, Biblioteca del Cabildo, 39–28, ff. 74v–75r (Toledo 3)

AZO A 16: WIEN, Österreichische Nationalbibliothek, 2077, f. 89r–v;

BAMBERG, Staatsbibliothek, Jur. 34, f. 132r–v.

FATTISPECIE: *Un laico, che dietro pagamento di un canone detiene fondi originariamente incolti di un monastero, viene citato tramite la «rei vindicatio».*

CONCLUSIONE: *Il contratto che il laico ha stipulato col monastero è valido e gli dà diritto a ritenere i fondi.*

Bassiano segue tre linee di difesa sostanziale (qui nel riassunto indicate in tondo): per prima cosa tenta di difendere la posizione giuridica al convenuto più vantaggiosa, sostiene cioè che esiste un'enfiteusi (§§ 1–10). Poi avanza la possibilità che, anziché di enfiteusi, si tratti di contratto di «fictum» o di «locatio conductio» (§§ 24–25). In ultima linea allega che esiste un diritto di «retentio» fino alla compensazione delle spese sostenute per la miglierazione dei fondi (§§ 29–34). Tra le difese sostanziali avanza quattro difese di natura

plurium om. N quosdam ... quosdam] quedam ... quedam N alicui om. T, aliecu N 52. ascribi N, ascribo emend. Meijers in om. N et¹ om. N et² om. N et³ om. N.

⁸⁸D. 31.5 Sed] Si T N ⁸⁹D. 31.6

⁹⁰Inst. 2.23.9 in medio § Qui] Quod etiam N ⁹¹D. 7.1.34.2 § Universorum om. T ⁹²D. 21.1.34 om. T ⁹³D. 24.1.28.4 ff. de donationibus inter om. T Quia om. T extra.] isto N ⁹⁴D. 24.1.44 ⁹⁵D. 33.9.5 ⁹⁶D. 26.2.12 ⁹⁷D. 33.8.3 vi. jiii. N ⁹⁸D. 33.8.10

procedurale (§§ 11-15; 17-23; 27-28; 35. Qui, nel riassunto, sono indicate in corsivo).

1) Il convenuto ha un valido diritto reale di enfiteusi. Poté acquisirlo perché i fondi in questione, essendo sterili, dunque inutili per il monastero, non erano soggetti alla legislazione vietante l'alienazione dei beni ecclesiastici. Scopo di tale legislazione è infatti quello di preservare l'ente ecclesiastico da danni patrimoniali (§§ 1-10).

2) Anche qualora si volesse sostenere che per l'esistenza di una tale enfiteusi occorre le formalità prescritte dalla legislazione vietante l'alienazione di beni ecclesiastici, che occorre cioè il consenso del vescovo, il diritto di enfiteusi non cadrebbe. La mancanza del consenso del vescovo era infatti irrilevante, perché, secondo la consuetudine, era stata rispettata un'altra formalità, cioè l'intervento del giudice laico (§§ 11-13 e 15). E nemmeno importava se il rappresentante del monastero che aveva fatto l'alienazione, cioè l'economo, fosse eretico, perché allora della sua eresia nulla si sapeva (§ 14).

3) Se poi da un punto di vista giuridico non fosse stato davvero possibile dar vita ad un diritto di enfiteusi, dell'invalidità del contratto non potrebbero certo avvalersi le persone che concessero i fondi al convenuto, o che a tale concessione acconsentirono, né le persone che incassarono il canone: infatti «*nemo contra factum suum venire potest*»; l'abate e l'economo, attori della causa, non possono dunque convenire il laico secondo giustizia (§§ 17-23).

4) Secondo il diritto consuetudinario lombardo il contratto in questione è inoltre categorizzabile come «*fictum*»; e il «*fictum*» non è soggetto alla legislazione vietante l'alienazione dei beni ecclesiastici, perché si basa sul diritto consuetudinario, sviluppatosi successivamente ad essa (§§ 24-25).

5) L'«*edictio actionis*» è dunque difettosa, perché gli attori hanno scelto un «*nomen actionis*» inadatto (riguardo all'obbligo di specificare il «*nomen actionis*» cf. la nota 10). Ad essi, tutt'al più, sarebbe potuta spettare la «*condictio ex lege*» qualora non fosse stato pagato il canone pattuito; non certo la «*rei vindicatio*» (§§ 27-28). Siccome però si tratterebbe di un caso in cui l'attore non sarebbe costretto a scegliere un «*nomen actionis*» specifico, egli potrebbe agire in base ad una «*actio in factum, praescriptis verbis*» (§ 28).

6) Tuttavia, se si ritenesse il contratto invalido e che dunque al monastero spettasse la «*rei vindicatio*», il convenuto, siccome era in buona fede, avrebbe almeno un «*ius retentionis*» fino alla compensazione delle spese sostenute per la migrazione dei fondi (§§ 29-32). E il prezzo da lui pagato dovrebbe essergli restituito (§§ 33-34).

7) La «*rei vindicatio*» in questo caso sarebbe però formalmente difettosa, perché manca la descrizione precisa dei fondi. Al riguardo il

monastero non può addurre ragioni, perché si tratta di un requisito formale noto a chiunque abbia qualche modesta conoscenza di diritto (§ 35).

1 In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. Dico quod contractus iste, de quo queritur, et valuit a principio, et nunc quoque valet, et de iure non potest infringi. Res enim ista emphiteotica fenea fuit tempore contractus, idest sterilis. Potest enim res ecclesiastica alienari, ex qua nullus redditus infertur ecclesie, ut in *Aut. coll. viiii, de al. et emphi. § Si vero quid pre.*¹ 2 Quid enim refert utrum res sit utilis ecclesie, quia sit gravata tributis an qualibet alia ratione? utrobique enim nullus fructus pervenit ad ecclesiam. 3 Est alia talis argumentandi forma, in *ff. e quibus. c. ma. Succurritur § Vinculorum.*² Dicit autem ibi expressim quod predium inutile propter honus fiscalium potest ecclesia alienare, ut dictum est. 4 Ergo potest alienari et hec, que est inutilis sterilitate, sicut illa tributorum gravamine, arg. *ff. ad Silla Si quis m. § Surdus quoque.*³

5 Preter hec evidentissima ratione probari. Nam in quibus eadem est ratio, si non causa, eadem debent esse iura, ut *ff. de ritu nupt. Libertum § Senatus*⁴ et *l. Non solum § Si quis curator*⁵ et in *Inst. de legi. patro. tutela*⁶ et *C. de inter. l. i.*⁷ et *ff. quod cum eo l. Si filius § Si filio*⁸ et *ff. locati Si fundus quem*⁹ et *l. Hec distinctio*¹⁰ et *ff. de pignoribus l. Si is qui bona § Si ususf.*¹¹ *ff. de ripa munienda in fin. l.*¹² et *ff. ad Tre. ap. in fin. l.*¹³ et *ff. ad l. Ro. Navis in bo. in fi. legis.*¹⁴

1. Amen *om.* T quoque *om.* W B infringi] infringires W emphiteotica *om.* T fenea *om.* W B fuit] finit W res] esse *praem.* B alienari] aliena W B 2. quia] quod W B alia qualibet *tr.* W B enim²] etenim W B fructus *om.* B pervenit] provenit W B ad ecclesiam] ecclesie W B 3. alia] autem W B argumentandi] agendi W B 3-4. Dicit ...gravamine *om.* W B arg.] et W B

5. Preter ... probari *om.* W B Nam *om.* W in quibus] ubi W B eadem¹] aed W est *om.* W B si non causa *om.* W B eadem²] et *praem.* W B debent esse *om.* W B iura] uù T, iuravit W.

¹Auth.9.3.4 = Nov.120.4 coll. viiii *om.* W B quid pre.] quis de pre. W B

²D. 4.6.9, in medio e quibus. c. ma.] de ma. xxv an. W B

³D. 29.5.3.8 Si quis m. *om.* W B

⁴D. 23.2.64.1 de ritu] demu W, demitti B Libertus W B ⁵D. 23.2.67.4 curator] tutor W B ⁶Inst.1.17 patro.] pāp W B tutela *om.* W B ⁷C.5.6.1 ⁸D. 14.5.5.1 ⁹D. 19.2.33 ¹⁰D. 19.2.35 ¹¹D. 20.1.11.2 Si ususf. *om.* W B ¹²D. 43.15.1 *om.* W B ¹³D. 36.1.11 *om.* W B ¹⁴D. 14.2.4, in fine Ro.] de iac. add. W B Navis] honeste add. W B bo. *om.* W B

6 Item causa prohibitionis hec est: ut per omnia venerabili loco servetur indempnitas, ut in *Aut., coll. ii., de non al. § Ut auc. et § Sicut aut. dampnosas.*¹⁵ 7 Sic ergo huius legis propositum est servandum ne quolibet modo seu via dampnum incurrat ecclesia, arg. ff. *quarum rerum actio non datur l. i § Exceptiones.*¹⁶ 8 Ergo hac causa prohibitio cessante, nec ipsa prohibitio locum habet ad hoc, arg. ff. *de iudic. l. Non alias, in fin. legis*¹⁷ et *l. De eo autem in fi. legis*¹⁸ et *l. Quid enim*¹⁹ et *C. de episcop. et clericis l. Generaliter*²⁰ et ff. *de donat. inter vir. et uxor. l. Mortis sue*²¹ et ff. *ad l. Rodiam Amisse navis*²² et ff. *de vacat. et excusat. His oneribus § Auctis.*²³

9 Alioquin quod est introductum favore ipsius, retorquetur ad eius lesionem; quod est omnino et ubique prohibitum, ut *C. de legibus l. Quod favore*²⁴ et ff. *ad Carbo. l. iii. § Due*²⁵ et *C. de secundis nupt. Generaliter § In his*²⁶ et *C. de rei ux. act. § Accedit*²⁷ et ff. *de legibus Nulla*²⁸ et *C. de procurato.*²⁹ 10 Nec eo minus faciunt ad hec et verba et sententia in ff. *de minoribus l. Ait pretor § Quesitum*³⁰ et *l. Quod si § Non semper*³¹ et ff. *de admin. tu. l. Cum plures § Que.*³²

11 Sed nec obesse poterit quod episcopi auctoritas et legis sollempnitas defuit, ut *C. de nupt. l. Si donation.*³³ et *C. de arbitris l. Ne in arbitris § Si quis autem post*³⁴ et *C. qui amit. ad bonorum poss. Ut verborum*³⁵ et *C. de donationibus l. ult. § Illud*³⁶ in *Inst. de leg. Si olim quidem*³⁷ et in *Inst. de ver. obl.*³⁸ § *Sed hec sollempnia.*³⁹ 12 Maxime cum ista sollempnitas ex his sit que

6. causa om. W B et] lex W B 7. ne quolibet] quali quali W B seu via] sevia W arg.] ut W B 8. nec] et W B ipsa om. W B locum habet] cessabit W B arg.] ut(?) *praem.* W B.

9. introductum] inductum W B favore] in (sibi B) favorem W B ipsius] alicuius W B retorquetur *post* lesionem tr. W B omnino et om. W B ubique] ideo W B 10. ad om. W B et¹ om. W B in] ut W B.

11. auctoritas] auctori T, act W, acto B sollempnitas] auctoritas sive sollempnitas W B

¹⁵Auth.2.1.2 et 12 = Nov.7.2 et 12 coll. ii. om. W B

¹⁶D. 44.5.1.8

¹⁷D. 5.1.24.2 ¹⁸D. 5.1.26 autem] inter^a T in fi. legis om. T ¹⁹D. 5.1.27

²⁰C.1.3.51 ²¹D. 24.1.53 ²²D. 14.1.5 ff. om. W B Rodiam] de iac. add. W B navis om. W B ²³D. 50.5.10 excusat.] iiii. W B oneribus] omnibus W B

²⁴C.1.14.6 legibus] et con. add. W B Quod] Qui T, pri. W B

²⁵D. 37.10.3.5 ²⁶C.5.9.5.6, in fine ²⁷C.5.13.1.13b ²⁸D. 1.3.25 Nulla] In illa T ²⁹C.2.12

³⁰D. 4.4.7.8 ³¹D. 4.4.24.1 Quod] Qui T, Quod si] Rvsi W B ³²D. 26.7.12.1

³³C.5.4.22 (ff. de pact. (paüt. W) vel donat. Si donatarium male substituunt W B ³⁴C.2.55.4.6 in om. T ³⁵C.6.9.9 ³⁶C.8.53.37 Illud om. T ³⁷Inst.2.20.2 quidem om. W B ³⁸Inst.3.15 ³⁹Inst.3.15.1, in fine

leviter lex observanda edixerit. Hoc enim tenacissime servandum est, ut indempnitas servetur loco venerabili. Alia vero sollempnitas, ut supra monstratum est, leviter potest contempni, ut *ff. ventre inspic. l. i., in fine legis*⁴⁰ 13 Et nota diligenter quod ibi dicitur morem regionis spectari, quare dico: cum mos iste sit et observetur per universam regionem istam, quod consuetudo, non predicta sollempnitas, debet custodiri; et hic inducuntur omnia illius generalis sive brocardi argumenti de vi et auctoritate consuetudinis.

14 Sed nec id obest, quod is qui alienavit paterinus et non catholicus fuit. Sufficit enim quod communi opinione tunc putabatur esse catholicus, ut in *Inst. de testa. § Sed cum aliquis*⁴¹ et *ff. de officio pretor. Barbarius*.⁴²

15 Preter hec iudicis auctoritas, que intercessit, omni a facit esse firmissima, sicut dicitur in eo qui alienavit cum tutor non esset, ut *ff. quod fal. tut. l. i. § Idem Pomp.*⁴³ 16 Debet enim stare quod factum est a tutore iudice, etsi factum foret inique, propter auctoritatem rei iudicate, ut *ff. de interict. et re. Relegatorum § Ad tempus*⁴⁴ et *ff. ad Tre. Servo invito § Cum pretor*⁴⁵ et *ff. de re iu. Preses*.⁴⁶

17 Sed esto quod non valeat; ipsa tamen universitas que hoc fecit, contra factum suum venire non potest, ut *ff. de adopt. Post mortem*⁴⁷ et *C. ne fiscus rem quam vendidit evincat l. ult.*⁴⁸ et *C. de servo pi.*

12. lex leviter tr. W B observanda] servanda W B enim] tenetur W, teneri B servandum est] est tenendum W B loco venerabili] ecclesie W B ut supra monstratum est] sicut dictum est W B leviter] satis *praem.* W B contempni] contendi W, concedi B 13. diligenter om. W B spectari] debere servari W B dico om. W B cum om. W sollempnitas predicta tr. W B et hic] hinc T inducuntur] inducentur W, inducetur B omnia] communia B brocardi] procardi W B et auctoritate om. in lacuna B.

14. id] illud W B obest] abierit W, oberet B is] ille W B paterinus] paterenus W, proterius T et¹ om. W B.

15. Preter hec] Preterea W B omni a facit] om. W, debet B in] de B in eo om. W 16. a tutore] actore W B etsi] et non W B foret] esset W B propter] et hoc *praem.* W B.

⁴⁰D. 25.4.1.15 in fine legis om. T

⁴¹Inst.2.10.7 cum] si cum W B ⁴²D. 1.14.3

⁴³D. 27.6.1.5

⁴⁴D. 48.22.7.4 ⁴⁵D. 36.1.67.2 ff. om. W B invito om. W B ⁴⁶D. 42.1.27 Presens W B

⁴⁷D. 1.7.25 ⁴⁸C.10.5.2 vel x post «C.» add. W B, post «evincat» add. T

*dato l. v.*⁴⁹ et *C. de transac. l. Transac. fi.*⁵⁰ et *C. de revo. do. Cum profitearis*⁵¹ et *ff. de servit. ru. pre. Per fundum qui plurium est*⁵² et *ff. de evic. l. Vendicantem.*⁵³ 18 In hac lege dicitur quod venditor facit improbe qui rem a se venditam conatur evincere. Non ergo debet audiri universitas volens hanc alienationem revocare, vel aliquis universitatis nomine: nam quod quis facit per alium, ipse facere videtur; nec interest per se an per alium quis aliud faciat, ut *ff. de ami. tu. l. Ita autem § Gessisse*⁵⁴ et *ff. quod cuiusque univers. Item eorum § i.*⁵⁵ 19 Sufficit autem si maior pars universitatis hoc fecit. Prevalet autem statutum iudicio maioris partis, ut *ff. de ami. tu. l. iii. § Si non erit*⁵⁶ et *ff. depositi l. Si plures*⁵⁷ et *ff. de ventre in pos. l. i. circa prin.*⁵⁸ 20 Quod usque adeo verum est, ut omnes dicantur fecisse illud, quod eorum maior pars fecit, ut *ff. ad munic. Quod maior*⁵⁹ et *ff. de reg. iu. Aliud. § Refertur.*⁶⁰

21 Preter hec ipse prelatus qui hoc fecit, vel ratum habuit, non debet admitti, etsi hoc concedendum esset alii, ut *ff. de bonis li. Qui in servi.*⁶¹ et *ff. de public. Licitatio § Earum.*⁶² 22 Quod, an idem sit sive fecit sive factum ratum habuit, mille legibus posset ostendi; sed paucas producamus in medium, ut *ad Mac. l. ult.*⁶³ et *ff. de pigno. Si fundus § i.*⁶⁴ et *ff. quod iussu l. i § Si ratum.*⁶⁵

18. hac] qua W B improbe] improprie T venditam] venditam W evincere conatur tr. W B alienationem] venditionem W B revocare] irritare W B aliquis] aliquid W B per alium facit tr. W B facere videtur tr. W B an] vel T aliud om. W B 19. autem] enim B statutum] status T W, et statuer B 20. fecisse dicantur tr. W B illud om. B eorum om. W B pars fecit om. W B.

21. ipse] idem W B prelatus] episcopus praem. W B non] nichil enim W B admit- ti] amitti W B 22. an] num W B sive¹] si non T, utrobique, id est: W B fecit sive factum] fuit (si ut B) for (= factum) sive W B mille] ille T legibus posset] leges possent B paucas] paucis W B.

⁴⁹C.7.8.5 servo] servi W B ⁵⁰C.2.4.30 Transac. om. W B ⁵¹C.8.55.4 revo.] repo W B ⁵²D. 8.3.11 ru.] re. T qui plurium est om. W B ⁵³D. 21.2.17 Vendicantem] Venditor (D. 21.2.8) T

⁵⁴D. 26.7.5.1 ⁵⁵D. 3.4.6.1

⁵⁶D. 26.7.3.7 iii.] i. T ⁵⁷D. 16.3.14 ff. om. W B ⁵⁸D. 37.9.1 in pos.] in spici. W B circa] in W B

⁵⁹D. 50.1.19 om. W B ad munic.] de ami. T ⁶⁰D. 50.17.160.1 Aliud] § Illud W, § Illud c B

⁶¹D. 38.2.9 ⁶²D. 39.4.9.6 Eorum W B

⁶³D. 14.6.20 C. praem. W B ⁶⁴D. 20.1.16.1 ff. om. W B ⁶⁵D. 15.4.1.6

23 Quod autem ratum habuit ille presens yconomus et predecessores eius catholici manifestissime constat: nam pensionis canonem singulis annis postea receperunt, ut *ff. rem ratam ha. Non tantam*⁶⁶ et *ff. de inofficio. t. l. penult.*⁶⁷

24 Preter ea dico: quoniam contractus iste non emphyteosis, sed fictum est. Sic enim apud nostros Lombardos celebratur et invocatur, et non est a legibus cognitus, que inhibent rerum ecclesiasticarum alienationem. Sed est noviter introductus, quare dico: non porrigitur ista prohibitio ad talem contractum, quia de hoc non cogitaverunt, quod nondum sciebant, quia aduc non erat inventus, ut *ff. de transac. Cum Acqui.*⁶⁸ et *Qui § Ei qui nondum*⁶⁹ et *ff. de contrah. empt. In leg.*⁷⁰ et *ff. in quibus c. pi. ta. Si gratu. § Si quis.*⁷¹

25 Item preter hec habemus quod Catoniana non pertinet ad novas leges, ut *ff. de regula Ca. l. ult.*⁷² 26 Videmus hoc idem et in feudo, qui contractus antiquis legibus erat ignotus, sed per mores postea est adinventus, et ideo non legum sollempnitas, sed sola consuetudo spectatur, et ut a personis ecclesiasticis de ecclesiasticis possessionibus investitura fiat. Quare non immerito idem dicitur in ficto.

27 Cum ergo contractus iste sit validus, constat quod agetur ex eo, sive nihil est preteritum ex eo quod fuerat prestandum, sive aliquid sit preteritum et aliud supersit prestandum. Agetur conditione ex lege, sive sit emphyteoticus contractus ex nova lege Zenonis

23. yconomus iste presens *tr.* W B catholici] canonici W B, alienationes (*sic!*) predecessores *add.* T, alienationis scilicet successores *add.* W B manifestissime constat *om.* W B canonem] cautionem T singulis annis postea receperunt *om.* W B,

24. quoniam] quod W B Lombardos nostros *tr.* W B invocatur] vocatur W B et² *om.* W B que] quoniam W B inhibent] inhiheret W B noviter] non tenetur W B non³] quod *praem.* W B ista prohibitio non porrigitur *tr.* W B nondum sciebant] non deficiebant W, non *et lacuna* B non erat adhuc *tr.* W B inventus] hic contractus *add.* W, hic talis contractus *add.* B et⁵ *om.* W B.

25. habemus] dicimus W B Catoniana] Canoniana W 26. et¹ *om.* W B qui] quod B erat] arat W ignotus] incognitus W B per mores] nec (= nunc) *praem.* W B servatur] spectatur W, servatur vel spectatur B et³] vel B ut] si W B de ecclesiasticis possessionibus *om.* W B dicitur] dicitur dicitur et T.

27. preteritum] prestitum W sive nihil est preteritum ex eo *om.* *homoeot.* B aliud] aliquid B sit] fuerit W B fictum] fictus W B nuper] noviter W B Zenonis]

⁶⁶D. 46.8.5 *rem ratam]* re. i T, *tantam]* tantum T ⁶⁷D. 5.2.31

⁶⁸D. 2.15.5 ⁶⁹D. 2.15.9.3 *Qui]* l. Qui cum tu W B ⁷⁰D. 18.1.77 *ff. om.* W B

⁷¹D. 20.2.5 *ff. om.* W B

⁷²D. 34.7.5

introducitur,⁷³ sive fictum ex consuetudine nuper inventum, ut *ff. de conduct. ex lege*.⁷⁴ 28 Vel non inepte, quia potest forte de nomine huius contractus dubitari, utrum sit emphiteosis an conductio an fictum, certissime proponetur actio in factum pre-scriptis ver-bis, ut *ff. de estima. l. i.*⁷⁵ et *ff. de pre. ver. l. i.*⁷⁶ et *l. Qui actionum*.⁷⁷

29 Sed, etsi poneremus contractum istum non valere, dico tamen quod isti sumptus, quos in rem meliorandam fecerunt, possunt repetere opposita doli exceptione; aliter enim restituere non cogentur, ut *C. de rei vin. Si quis sciens*⁷⁸ et *l. Si in area*⁷⁹ et *ff. de rei vin. Sin autem cum § In rem petitam*.⁸⁰ 30 Fuit autem qui accepit bone fidei possessor et emptor, quia putavit illos iure posse distrahere, et hodie quoque idem putat. Hoc habemus in *ff. de ver. si. Bone fid. emptor*⁸¹ et *ff. de contrah. empt. l. Qui a quolibet*.⁸² 31 Et notum est in his legibus, quod bone fidei emptor est qui emit falso tutore auctore, si modo putavit illum tutorem ecclesie; ergo et emptor pro quo scribimus: bone fidei fuit etc. qui credit illum, qui concessit, catholicum et iustum yconomum fuisse. Immo sanus est, quia putavit illum de iure hoc potuisse concedere, etsi erraverit in iure, ut *ff. de pact. her. Sed si lege con. § Scire*.⁸³ 32 Nam ubi quis aliter credit quam debet credere, in culpa est plerumque, sed non

Leonis T B W inventum] introductus W, inductus B 28. potest] non *male praem.* B forte *om.* T an ... an] vel ... vel W B certissime] convenientissime W, convenientissimo B proponetur *post ver-bis* tr. W B pre-scriptis] vel *praem.* W B.

29. poneremus] fatearis W, confitearis B valere non tr. B rem meliorandam] re melioranda W B opposita *om.* W B restituere] rem *praem.* W, *add.* B cogentur] cogeretur W B 30. qui accepit] hic acceptor W B possessor bone fidei tr. W B, et *praem.* W B et emptor] ar. W B quia] quod W B illos] illo T iure *om.* W B distrahere posse tr. W B putat] putant W, potant B in *om.* W B 31. notum est] nota W B legibus *om.* T esse bone fidei emptorem tr. et *post ecclesie ponit* W B auctore *om.* W illum] eum W B et² *om.* B emptor] e'p' T, hic prior emptor (*emptor om.* W) pro] vel W B iustum et catholicum fuisse yconomum tr. W B sanus] satis W B quia] quod W B hoc *om.* W B erraverit] eunt (erunt B) autem W B 32. ubi] uterque (?) W, si B debet] debeat W B credere] cō T, ecclesie? W plerumque *om.* W B

⁷³C.4.66.1 ⁷⁴D. 13.2.1

⁷⁵D. 19.3.1] *estima.*] *esti. de act. l. i.* W, *de act.* B ⁷⁶D. 19.5.1 ⁷⁷D. 19.5.11 Qui] Quod W B

⁷⁸C.3.32.11 ⁷⁹C.3.32.16 ⁸⁰D. 6.1.27 cum] ca. T, *om.* W B; In rem petitam] In re petita T W B Si quis sciens ... de rei vin. *om. homoeot.* T

⁸¹D. 50.16.109 empt. *om.* W B ⁸²D. 18.1.27

⁸³D. 5.3.25.6 pact.] *petit.* W B

dicitur contra dolo quid facere; quare nec mala fide, ut *Inst. vi bonorum r.*⁸⁴ et *ff. vi bonorum r. l. ii. § Si publi.*⁸⁵ et *ff. de furt. l. Qui re sibi commodata.*⁸⁶

33 Illud plus quam manifestum est, quia, si rem debemus restituere, precium quoque debet restitui, quia processisset in utilitatem ecclesie, ut *C. de prediis min. Utere*⁸⁷ et *C. si py. a. l. i.*⁸⁸ et *l. iii.*⁸⁹ et *ff. de rei vend. Emptor predium*⁹⁰ et *ff. de rebus eorum qui sub. tu. l. Si pupillorum § ult.*⁹¹ 34 Quod autem dicitur in *Aut. de non alien.*,⁹² «quod datum est apud venerabilem domum debere remanere», intelligi debet ubi quis mala fide contraxerit: male fidei enim acceptori precium non debet restitui, ut *C. de prescript. xxx. a. l. i.*⁹³ 35 Quod autem novissimo loco proponitur, cognitum est cuilibet vel modice in iure perito, quod is qui rem petit vendicando, vel alia qualibet singulari actione, rem debet certissima demonstratione designare, ut *ff. de rei ven. Si in rem aliquis agat*⁹⁴ et *ff. de exhibition. l. iii.*⁹⁵ et *ff. depositi l. i. § Si quis argentum*⁹⁶ et *ff. de fur. In actio. furti sufficit.*⁹⁷ Iob.

4. PISTOIA, Biblioteca Capitolare.

FATTISPECIE: *Alda, quando, come ella stessa sostiene, era ancora minorenn, promise una dote a Seio, qualora egli la sposasse. La minorità, dichiarata per rendere nulla la promessa, risultava comprovata dall'atto notarile ad essa relativo, datato 1181, nel quale si aggiungeva che Alda, assistita da alcuni «vicini», Ubald., Bo. e R.,*

dolo contra (tunc W) tr. W B quare] unde W B.

33. plus] quoque *praem.* W B quia¹] quod W B restituere debemus tr. W B quia²] quod W B in om. B ut] arg. B. 34. domum] dantium W, locum B remanere] permanere W B contraxerit] contraxit W B acceptori] acceptor W 35. in] vel W B vendicando] vel vendicat W B singulari qualibet tr. W B actione] ratione W B certissima] certissimam B, certissiman, «n» *depenn.* W designare demonstratione tr. B.

⁸⁴Inst.4.2 Qui ita add. W B ⁸⁵D. 47.8.2.20 ⁸⁶D. 47.2.77 rem W B

⁸⁷C.5.71.14 ⁸⁸C.8.29.1 C. om. W B si py.] si ven. W, si ven. py. B

⁸⁹C.8.29.3 ⁹⁰D. 6.1.65 ff. om. W B predium om. W B ⁹¹D. 27.9.7.6 ff. om. W B, de rebus] debet W

⁹²Auth.2.1.7 pr. = Nov.7.7 pr. ⁹³C.7.39.1 C. om. T

⁹⁴D. 6.1.6 aliquis agat om. W B ⁹⁵D. 48.3.3 l. iiiii W B ⁹⁶D. 16.3.1.40 ⁹⁷D. 47.2.19

aveva confermato la promessa tramite giuramento. Dietro giuramento quella dote era stata promessa anche da un certo Tizio e da «conree» non nominate (cf. § 16). Come fanno pensare i riferimenti a D. 2.14.51.1 ed a D. 23.3.37 nell'ultima parte del consilium, costoro erano presumibilmente debitori di Alda e forse avevano promesso di pagare al suo posto Seio (cf. §§ 18 e 19, alleg. 19 e 20); Alda, a sua volta, potrebbe aver fatto una «acceptilatio» a favore di Tizio. Siccome però Alda, anziché sposare Seio, sposò Gaio, Seio acconsentì alla richiesta di Tizio di rinunciare alla dote promessa per Alda. Ma, essendo qualche tempo dopo emerso che Gaio e Alda erano imparentati entro gradi proibiti, essendo stato dichiarato nullo il loro matrimonio da alcuni «prudentes», ed essendo seguite le nozze fra Alda e Seio, Seio pretende da Tizio la dote promessa, mentre Tizio allega la remissione che egli gli aveva fatto. Siccome Seio dirige la sua domanda anche contro Alda, per il quale motivo si discute se essa vada o non vada protetta (§ 10), è probabile che il matrimonio di Seio e Alda fosse in crisi.

CONCLUSIONE: Tizio e gli altri condebitori sono tenuti a pagare la dote e la pena convenzionale.

La quaestio, che in calce al consilium funge da fattispecie e che è ovviamente volta a ridurre il numero dei problemi giuridici per facilitare l'uso del consilium in una disputa scolastica, si presenta più semplice. Vi si menziona solo la promessa di dote fatta da Tizio e sua moglie, tacendo che anche la futura sposa l'aveva promessa in età minorile, e vi si dice che il matrimonio tra Alda e Gaio era stato annullato per sentenza del tribunale ecclesiastico (§§ 25-26).

In favore di Seio, contro Alda, Bassiano porta i seguenti argomenti:

1) Benché la minore età di Alda al tempo del contratto stipulato con Seio fosse stata sufficientemente provata (§§ 3-6) – e dunque quel contratto non terrebbe Alda irrevocabilmente alla consegna della dote a Seio –, per il diritto canonico e per la legge dell'imperatore Federico I, che ne aveva confermato la forza anche in tribunali laici, Alda sarebbe ugualmente tenuta a consegnargliela sulla base del giuramento prestato, qualora esso fosse provato (§ 7).

2) Occorreva, però, che fosse stato pure rispettato il diritto statutario cittadino, secondo il quale la promessa di minorenni, per essere ritenuta valida, doveva essere giurata alla presenza di parenti o, ma solo nel caso che parenti non esistessero, di «vicini» (§§ 7, 8).

3) Si doveva dunque appurare:

a. chi per Alda fossero esattamente Ubaldo. (R.) e Bo. In caso dubbio si sarebbe dovuto prestar fede all'atto notarile; ma, se si fosse riuscito ad appurare che quelli erano solo «vicini», nonostante esistessero anche «propinqui», esso sarebbe stato da considerare senz'altro invalido.

b. chi fosse Bo. per Seio. Se fosse stato vero che Bo. era parente di Seio, come Alda aveva allegato, ci sarebbe stato il sospetto che egli, invece di tutelare gli interessi di Alda, avesse agito in favore di Seio.

c. se fosse vero ciò che, a favore di Alda, dichiarava un altro teste, che i personaggi in questione non solo non avevano acconsentito al giuramento, ma vi si erano opposti.

d. se Ubald. (R.) e Bo. fossero stati veramente presenti all'atto del giuramento, perché Alda ne dichiarava l'assenza. Se si fosse appurato che essi non erano davvero presenti, l'atto notarile perderebbe ogni valore di prova, perché sarebbe sospetto di contenere altre menzogne (§ 8-9).

4) Se però riguardo all'assistenza di parenti o di «vicini» Alda avesse ingannato Seio, la corte dovrà trattare Alda come se essa quell'assistenza avesse avuto (§ 10).

5) Riguardo alla rinuncia alla dote da parte di Seio, occorreva esaminare se essa potesse avere conseguenze nocive per lui (§ 11).

6) Per prima cosa bisognava però escludere che Seio avesse perso il diritto alla dote per qualche altro motivo, ad esempio per il matrimonio intercorso fra Alda e Gaio e per quello da lui contratto con Sibilla – e per aver così rinunciato implicitamente a sposare Alda – prima di sapere che le nozze fra Alda e Gaio erano nulle. Ma un matrimonio nullo va considerato come non avvenuto: dunque Seio non ha rinunciato a sposare Alda (§§ 12-16).

7) Anche se Seio avesse voluto rinunciare alla dote, Tizio la doveva comunque ad Alda, perché, una volta celebrate le nozze fra Seio ed Alda, la condizione tacita della promessa di Tizio «si nuptie secute fuerint» – sottintesa in ogni promessa di dote (D. 23.30.36-37) – si era verificata (§§ 17-18).

8) La rinuncia di Seio alla dote era nulla, perché viziata da «error» (§ 19-20).

9) Dunque Tizio e gli altri condebitori sono tenuti a pagare la dote e la pena convenzionale (§§ 22-24).

1 In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. Quoniam certum est omnia que consilio recto geruntur iure meritoque efecta et firmitate et uti, ideo iusta petitionem et instrumenta habito super questionibus nostris quorundam sapientium consilio partiumque testimoniis et allegationibus diligenter inspectis, intellectis et cognitis singulis allegatis, maxime in quibus non inmerito vel modicum posset esitari, singulatim secundum allegationum seriem respondere curamus. 2 Si forte indubitabiliter respondebo, non imputetis superfluitati, cum in re tam grandi, scilicet in ferenda sententia, multo satius sit non necessaria multa interponere, quam vel minimum de necessariis pretermittere. Est enim facile ubertati remedium

invenire. 3 Primum [dicimus] quod avus et mater Alde non sunt pro filia testes idonei. Nam cum lex prohiberet parentes et liberos adversus se ferre testimonium, et, ne pro se dicant, debent sine dubio prohiberi, cum testes omnes secundum morem iudiciorum, qui ubique servatur, omnem curent se dicturos veritatem periuramque parte nulla intermista falsitate. In *Aut. quoque hoc dicitur de sanctis. e. Nulli vero*.¹

4 Matris testimonio contradicere videtur Albertinus. Dixit enim mater quod Alda complevit xxii annos. Albertinus dicit quod, quando maritata fuit, xvi annorum erat. 5 Tempus maritationis intelligendum videtur quando fuit facta promissio dotis, licet potuit et aliter, cum instrumentum ante dictum factum perhibetur anno domini mclxxxi; et ita nondum complevit Alda octavum decimum annum, sed compleverat in festivitate sancti Andree futura. 6 Si forte dicit Albertinus de tempore quo fuit maritata Gaio, non quo Seio, hoc tamen supervacue. Probatur enim satius aperte Aldam minorem esse per tales et tales. 7 Procedetur autem hoc: minor que iuravit teneatur. Et dico quod, licet lex domini Frederici imperatoris obligationem confirmet eam,² audienda esset Alda si constitutio civitatis nostre et forma capituli non fuisset observata: nam cum diceret capitulum sacramentum minoris tali et tali modo esse servandum, dicendum est hoc ipso solvisse capitulum: non observari sacramentum non observata forma capituli prestitum, ut expressim dicitur ff. *de pac. Iuris § Pretor § Dolo*³ et *de edendo l. Si quis ex arg. § Pretor*⁴ et quibus ex causis in pos. *eat l. In possessionem*.⁵ 8 Videamus an hoc fecerit propinquorum consilio. In allegationibus reorum scriptum quod non contraxit, non iuravit consilio propinquorum. [Si] hec ita essent vera, sacramentum infitiatur. Sed dicit Seius in allegationibus suis hec mi[n]ime confiteri. Dico igitur quod standum est instrumento quod asserit hoc factum vicinorum consilio. [N]oscitis, ego nescio utrum Ubal. et Bo. propinqui fuerint vel tantum vicini. Hoc ideo dico quia videtur quod forme capituli nostri dicunt: «si propinquos minor habet, non sufficere consilium et auctoritatem aliorum vicinorum». Item nescio an R. et Bo., quorum consilio Aldam iurasse dicit, «vicini» sint, quia capitulum» perhibet instrumentum. Nam si illi «vicini» sunt, cum dicat

3. debent] debet *ms.*

5. perhibetur] prohibetur *ms.* 7. eam] rā *ms.* si] sed *ms.* 8. instrumento] institutioni (?) *ms.* Ubal] R *praem. et expung. ms.* dicit] [.]d (?) *ms.* perhibet] prohibet *ms.*

¹Auth.9.15.7 = Nov.123.7

²Authentica Sacramenta puerum ad Codicem 2.26.1

³D. 2.14.7.9 ⁴D. 2.13.6.8 ⁵D. 42.4.6

«Alda» Bo. inherere Seio, et cum «instrumentum» [di]cat quod consiliaretur et ab aliquo videtur quod contradicat, fidem derogant instrumento, [u]t ff. *quemadm. test. aperiantur l. i. in fi.*⁶ 9 Investigate igitur diligenter ab his «an» presentes fue[r]int; et inquiratis an contradixerint, an vero taciturnitate sua vel expressius comprobaverint. Quod si forte tunc eos abfuisse cognoveritis, certum erit instrumentum non probare consilium. 10 [Si] tantumque minor ista decepit Seium, dicens se habere propinquorum vel vicinorum consilium, cum non haberet, dico eam non debere iuari: deceptis enim et non decipientibus iura subveniunt, [u]t C. *ad Vell. Si sine*;⁷ et minori subveniendum non est, si se minorem fallaciter as[e]veravit, ut C. *si minor se [maio]rem] dixerit l. iii.*,⁸ cum et alias C. *si adversus deli[c]tu. l. i.*⁹ Ego, si aliud preter allegata non inueniam, affirmo contra suum iusiurandum [A]ldam non esse audiendam.

11 [S]et nunc de remissione iuris obligationis a Seio Titio facta, videamus an noceat, cum manifeste probatur remissionem factam fuisse. 12 Videamus an intercesserint alie [n]uptie, [cum] quidem olim diverse fuerint opiniones prudentium et cum tum desiit dubitari [ibi] esse matrimonium, scilicet putari sibi fuerint coniuncte quas prohibent copulari:¹⁰ nam, si matrimonium [esse]t, non liceret viro eam dimittere, nisi causa fornicationis secundum evangelicam auctoritatem, [id]est non liceret alterutri eorum altero vivente alii copulare.¹¹ 13 Nec obstat quod filii dicuntur [le]gitimi. Fit enim hoc ex gratia, ut testatur Alexander in *Decretali* sua¹², et alias in *Aut. ut liceat [m]atri et avie § Illud quoque dis.*¹³ Sed et adoptione et aliis non ignotis modis et sine matrimonio [fi]lii legitimi reperiuntur. 15 Dicimus igitur non fuisse matrimonium: intrigaverunt sibi alii, licet [videntur] stare in facie sive in conspectu ecclesie, cum nunc appareat inter eos parentela [f]uisse.¹⁴ 16 Dico igitur non irritari ipso iure promissionem dotis, ac si alie nuptie medie [ibi] intercesserint, scilicet etsi dicamus inter eos interuenisse matrimonium, inter Seium et Sibillam, quia tunc [p]arentelam ignorabat ecclesia illam,

15. alii] aliii ms.

⁶D. 29.3.1

⁷C.4.29.5 ⁸C.2.42.3 ⁹C.2.34.1

¹⁰Cf. 1 Comp. 4.14.2 (X.4.14.4)

¹¹Matth.19.9 et loci similes

¹²postea X.4.17.2 ¹³Auth.8.13.7 = Nov.117 ¹⁴postea 1 Comp. 4.14.1 (X.4.14.1)

prius a Gaio fuisse depositam. 16 Sic ergo [ex]istit conditio promissionis; ergo, etsi post divortium Seius Titium et conreas exigere [nollet], ipse (= Titius) tenebatur Sibilie (= Alde) dotem reddere. 17 Non ergo verum est ius ipsum, obligationem [re]misisse, scilicet nec potest dici renuntiaret sponsalibus sive nuptiis, ut per hoc dicam [re]missionem «dotis» inutilem factam, ut *ff. de iur. dot. Stipulatio*.¹⁵ et *l. Nec enim*.¹⁶ 18 Posset, si vellet, [re]nuntiare, impediante iure canonico, quo cause matrimoniorum hodie gubernantur. [Di]co quod, licet in dotis promissione de primis intelligatur nuptiis, tamen nunc conditionem [im]pletam eodem iure non tenuerunt alie nuptie, quod apertissime in *ff. de condi. et demo. caus. Hec conditio*.¹⁷ 19 Immo magis, si verum diligimus, non est dicenda remissio vel [.....] Titio, immo magis deceptio et quidem de causa futura, quia reus quoque fatetur hoc [esse] matrimonium, et plura sunt exempla posita. Attendite quid lex de preterita causa in consimili a[n]t[er]dicto f[aci]t[ur] [.....] casu¹⁸ et *ff. de pactis Si cum te*¹⁹ et *l. Si debitor*.²⁰ Item allegari potest [*ff. de transact. l. Qui tutoribus § Qui per*]²¹ et *§ Ei qui*²² et *ff. de act. empti. Si heres*.²³

20 Sed non [fu]erit res iudicata, ut *ff. como. l. Rem mihi como*.²⁴ Immo nil facit quod de re iudi[ca]ta hic dicitur. Nec enim iudicatum est Seio debere promissionem a Titio factam remittere, [cu]m esset lex que prohibeat. Verum esset quod iudicatum est, idest Sibiliam (= Alda), prius Gaio (= Seio) desponsa[ta] fuisset [...] faciendam esse ut [...] si [...] illius [...] esse [...] 21

19. [...] opèdo *ms.*

20. promissionem] remissionem *ms.* 21. Circiter novem lineae ceciderunt.

¹⁵D. 23.3.21 cum 22 ¹⁶D. 23.3.37 cum 36 Nec] Non *Dig.*

¹⁷D. 35.1.10 pr.

¹⁸ Cfr. alleg.15 ¹⁹D. 2.14.51.1 ²⁰D. 2.14.55 debitorem *ms.* ²¹D. 2.15.9.2 § Qui/ § Quod *ms.* ²²D. 2.15.9.13 ²³D. 19.1.5

²⁴D. 13.6.21

22 obligationem illa[m] non perimi, idest, etsi in diem et nondum dies venit cum agitur. Ubi vero pura est obligatio [nondum] liquidum debitum, obligatio ipsa condicatur. Si vero liquidum est, promissa pecunia condicatur, ut *ff. que in fraudem cre.*²⁵ *ff. de iur. dot. Licet.*²⁶ 23 Cum ergo in casu posito iam pura sit obligatio [condicta], et non sit difficilis, sed liquida et aperta probatio, dico teneri ac Seium (?) posse repetere ab illo et a quolibet illorum in solidum; sed tamen cuilibet eorum datur actio, si ceteri conrei [eius], qui conveniuntur, presentes fuerint et solvendo, ut in *Aut. de reis promittendi Nec tamen.*²⁷ 24 Ideo puto reos in penam teneri etsi de hoc ius sit quesitum. Nam pena ex mora continetur. Non autem videtur in mora qui ad iudicium provocat, vel alias solvere differt ex iusta causa, ut *ff. de usur. Sciendum*²⁸ et *l. Si quis solutioni.*²⁹ Est tamen necessarium ut se debere intelligat, ut *ff. de rebus credi. Qui d. te mihi.*³⁰

25 Questio talis est. Titius et Seia promiserunt dotem Mevio pro Aretrusa ut eis extranea et iuraverunt solvere. Interdum, secutis sponsalibus, nupsit eadem Aretrusa alii maritali affectu, ecclesia patiente, forte autem causa rationabili; cuius rei gratia Titius petiit absolvi a Mevio, a iuramento et dotis promissione, cum non fuisset inter ipsum et Aretusam secutum matrimonium, puta quia non erant tunc nobiles. 26 Procedente tempore, iudicio ecclesie, factum est divortium inter Aretrusam et eum cui nupserat secundo. Redit ad priorem, scilicet Mevium, cum nihil tunc eis obstaret ad consumandum matrimonium. Postulat Mevius a Titio et Seia iugalibus dotem promissam. Tuetur se Titius exceptione pacti et remissionis item sibi facte a Meio. In questione est utrum solvere debeat; an se exceptione tueri queritur. Iob.

22. illa[m] liia ms. 23. qui] aliii (?) ms.

²⁵D. 42.8.10 ²⁶D. 23.3.43.2

²⁷Auth.7.9.1 = Nov.99.1

²⁸D. 22.1.21 ²⁹D. 22.1.24 ³⁰D. 12.1.5

5. CAMBRIDGE, Trinity College, B I 29, f. 214r.

Si presenta sotto la forma di *consilium*, ma è un piccolo trattato relativo ad un problema giuridico speciale di «*editio actionis*», in connessione con la *Summa* «*Quicumque vult*»: la rivendicazione di «*unum ex his mansis*» avuto in eredità senza alcuna specificazione, fa parte di quei casi in cui è processualmente ammesso proporre una «*rei vindicatio alternativa*».

1) L'attore, che dev'essere considerato proprietario, può rivendicare uno dei mansi in base alla «*rei vindicatio directa*». Benché in una «*rei vindicatio*» l'attore sia tenuto a specificare con precisione l'oggetto della lite, egli può farne a meno, perché non dispone delle informazioni necessarie; né è tenuto a riferire se la rivendicazione riguardasse tutto il manso o una parte; né deve sottostare alle formalità prescritte dalla «*rei vindicatio pro parte*» (§§ 1-8).

2) Il convenuto, siccome di cosa si tratti gli è ben chiaro, è tenuto a fornire tutte le informazioni necessarie alla specificazione della richiesta dell'attore (§§ 9-13); nei suoi riguardi l'attore deve agire grazie all'«*actio ad exhibendum*».

3) Se il convenuto si opponesse a fornire informazioni, si potrebbe agire con la «*rei vindicatio alternativa*», chiedendo un maso e, alternativamente, un altro. Anche l'«*actio ex testamento*» e l'«*actio ex legato*» possono essere intentate alternativamente, chiedendo un oggetto e, alternativamente, un altro; e siccome si tratta di due azioni che molto hanno in comune con la «*rei vindicatio*», ciò che è lecito per quelle, dev'essere lecito anche per questa (§§ 14-17).

4) L'altra via processuale possibile sarebbe quella di intentare un'«*actio communi dividundo*». È vero che, siccome in questo caso l'attore e il convenuto non sono conproprietari e dunque ben sapendosi che uno di questi due mansi non appartiene al 100% al convenuto, non sarebbe immune da equità coinvolgere nell'azione entrambi i mansi. Ma ancor più iniquo sarebbe privare il convenuto dell'eredità: fra i due mali, in nome dell'equità, occorre sempre scegliere il minore; tanto più che il testatore non aveva fornito indicazioni precise (§§ 18-22). Si era così realizzata una situazione analoga a quella che si verificherebbe qualora due mucchi di frumento, appartenenti a due diversi proprietari, si fossero involontariamente mischiati: la «*rei vindicatio*» non potrebbe riguardare che la quantità (§§ 18-25).

1 Firmissime dico, quoniam «*unum ex his mansis*» alternative possumus vendicare. Nam rei vindicatio ei datur directa: qui dominus est utitur quasi domino, ut *D. de rei vin. l. Item*.¹ 2 Constat autem, nec adversarius suo sacramento negaret, quod alter istorum pertinet ad nos;

¹D. 6.1.5

et, si appareat, ergo unum ex his possumus vindicare sub alternatione. Nec obest quod dicitur eum qui vindicat debere rem designare, ut *ff. de rei vin. l. Si in rem.*² 3 Hoc enim intelligendum est, cum id possit facere: item fundum petiturus, ut in fine eiusdem legis dicitur, nomen eius dicere debet. Quid tamen si fundus ille non habeat nomen vel, si habeat et petitor nesciat? Et nemo negat ipsum recte petere, ut ibidem dicitur; immo, etiam qui hominem petit nomen dicere debet, et tamen, si nomen ignores, remittitur tibi ista necessitas.

4 Item habemus quod, rem petiturus, exprimere debet utrum totum an partem petat; et si partem petat, debet exprimere quotam, ut in predicta lege.³ 5 Si tamen incertam partem quis interdum vindicat ratione incertitudinis, in parte idem et eadem ratione in toto servabitur, ut in principio superioris legis dicitur.⁴ 6 In personalibus quoque hoc idem reperies. Nam, licet pondus debeat dici, vel iuris iuranti tamen succurritur, si iuret se pro veritate non posse dicere et ita petere incertum, ut *de depositi l. i. § Si quis argentum*⁵ et *ff. de furtis l. In actione furti.*⁶ 7 Sicut etiam iudex certe rei debet ferre sententiam. Quid tamen si non possit? Incerta quoque valebit, ut in *Instit. de act. § Curare.*⁷ 8 Item, in facienda tali designatione, iubemus idem esse in personalibus actionibus quod in actione in rem, ut patet ex predictis legibus. Sed et in istis quis aget recte sub alternatione – puta stipulatus est Stichum vel Panphilum – potest agere in eundem modum, ut in *Inst. de actione. Huic autem,*⁸ si ergo dicendum, ut idem sit in vindicatione, ut scilicet quis possit petere alternatem.

9 Item alia ratione procedo. Interrogatur iste possessor utrum ex his fundis credat esse meum. Et dico quod cogitur respondere, et ante iudicium, idest antequam rem ipsam petam, ut sciam et quam petere debeam, ut *ff. de interrogat. act. l. i.*⁹ et *l. Quia plerunque*¹⁰ et *l. Si sine § Illud*¹¹ et *l. Non alienum*¹² et *l. An servum*¹³ *l. ult.*¹⁴ et *l. Ubicumque.*¹⁵ 10 Et certe si in aliquo casu equum est aliquem

²D. 6.1.6 cf. consilium 3

³D. 6.1.6

⁴D. 6.1.6

⁵D. 16.3.1.40 ⁶D. 47.2.19

⁷Inst. 4.6.32

⁸Inst. 4.6.33d

⁹D. 11.1.1 ¹⁰D. 11.1.3 ¹¹D. 11.1.9.6 sine] qñ ms. § Illud] Illum ms. ¹²D. 11.1.10 alienum] alias ms. ¹³D. 11.1.16/7 An] Si Dig. ¹⁴D. 11.1.22 ¹⁵D. 11.1.21

interrogare, et in hoc est equum. Et certe enim, ne frustra experiar, cum in rem agere volo, cogeris respondere an rem, quam petere volo, possideas; quia is demum tenetur qui possidet, vel quasi, puta, qui dolo desiit possidere, ut *l. de alien. iu. mu. c. l. i.*¹⁶ Similiter is solus vindicare potest qui habet dominium vel quasi; ergo et hic, ne frustra petat. 11 Eadem ratione et de his interrogabitur: debet enim prevalere equitas, que in paribus causis paria iura desiderat, et ad hec potest allegari totum generale: «ut eadem ratio et idem ius», si vero ubi eadem equitas vertitur, evertuntur et iura, ut *D. de fonte § Hoc inter.*¹⁷ 12 Nam et de incerto cogitur quis respondere, ut *D. de confessis. l. Certum.*¹⁸ Cur enim confitetur quis incertum? Vel: cur lex tam diligenter exprimeret, si non esset quis ad hoc cogendus? 13 Nec nocet, sed iuvat quod de iniuriis legitur *ff. e<dendo> Pretor*,¹⁹ scilicet quod qui agit iniuriarum, certam iniuriam debet dicere. Respondeo: quoniam famosam actionem intendit, non debet vagari. Cum ergo hic famosam actionem non intendamus, causa prohibitionis cessante, et ipsa prohibitio cessat. Ad hec totum generale: «causa sublata, tollitur effectus». Hac via de interrogatione consulo procedendum.

14 Item duo mansi sunt, unus Libonianus, contraposite alter Gabonianus, sic vocatus. Interrogo an Gabonianum ad me pertinere dicat vel credat. Probatum est, nec credo posse negari quin respondere cogatur.

15 Item aliter probo, quod licet hanc vel illam rem vindicare: quidam, habens duo predia, in testamento sic legavit: «Iohanni lego predium meum Gabonianum». 16 Hic possum petere actione personali; sed et «actionem» ex testamento ad petendum habet «illud», vel illud alternative; ergo et eodem modo possum vindic<ati>onem intendere, cum utroque res sint in bonis eius tempore mortis: nam pro quolibet legato datur vindicatio, si res legata fuerit legantis, ut *C. communia de legatis l. i.*²⁰

11. evertuntur] ead' ert *ms.*

16. alternative] alternatem *ms.*

¹⁶D. 4.7.1 / C.2.54.1

¹⁷D. 43.22.1.7

¹⁸D. 42.2.6 confesso *ms.*

¹⁹D. 2.13.4

²⁰C. 6.43.1

17 Item dico quemadmodum, si due res alternative legate fuerint, electione data legatario, ipse vindicare potest quam vult, ut *D. de opt. le. l. Si Panphilo*²¹ et *l. Si Eros*²² et *l. Apud*.²³ Ita, cum heredis est electio unum vindicare, debeo quem ipse dare voluerit.

18 Preter hec, optima ratione dico quod recte potest utile iudicium communi dividendo proponi, scilicet ut ambo mansi dividantur, quasi sint pro dividendo communes. Nam, licet hoc aliquantulum videtur continere iniquitatis, ut pars illius adiudicetur mihi quam constat non esse meam, tamen esset iniquius si de neutro peterem vel haberem, cum constet alterum esse meum. Et regula iuris dicit quod sine captione nil investigari potest.²⁴ 19 Eligendum est quod minimum habet iniquitatis: nam de duobus malis minus eligendum est; ut ex le«ge» pupillus, cui movetur de bonis et statu controversia, non debet uti rebus si fuerint aliene; et tamen hoc ei malum eligendum est, ne deterius, idest iniquius, ei contingat, idest ne fame pereat, cum forte sint sue. Nota hoc fieri cum res est incerta, ut *D. de ad Carbonianus l. iii. § Cause*²⁵ et *l. Sed et si. § An aut.*²⁶ et *de furt. l. Si servus communis*²⁷ et *D. de leg. iii. Servis urbanis § ult.*²⁸

20 Sed obicitur lex *de instruc. et instru. le. l. Quesitum § Si quis.*²⁹ Respondeo quod instrumentum non erat alicuius predii, et maxime quia legatarius certat de iure captando. Sed ubi constat me aliquid in aliquo istorum habuisse, ne in ullo retineam, quod esset iniquissimum, potius dicendum est ut retineam in utroque, ut ait optime *D. quemadm. ser. ad. l. Nam satis § ult.*³⁰ 21 Id saltem nulla ratione poterit negare adversarius, ne vel minimam petere possimus. Hoc enim lex generaliter admonet nos, ut *D. ex regimine iu. l. Semper in obscuris*³¹ et *D. de leg. iii. l. Nummis.*³² 22 Intelligimus nimium quod adversarius dare mavult, ut *D. de verb. obl. l. Qui ex pluribus*³³ et *D. de legat. i. l. Apud Iulianum § Scio.*³⁴

19 ex le«ge»] exce (?) ms.

²¹D. 33.5.10 ²²D. 33.5.11 Eros] in hrs ms. ²³D. 33.5.20

²⁴D. 50.17.200

²⁵D. 37.10.3.4 ²⁶D. 37.10.5.3 ²⁷D. 47.2.62 ²⁸D. 32.1.99, in fine

²⁹D. 33.7.12.14 et] vel *Digesto* ³⁰D. 8.6.6

³¹D. 50.17.9 ex regimine] de regulis *Dig.* ³²D. 32.1.75

³³D. 45.1.106 ³⁴D. 30.1.39.6

23 Item ad vendicationem redeo. Frumentum Titii immixtum est meo frumento sine voluntate mea. Hoc quidem non est commune, sed grana, que antea fuerunt mea, sunt et nunc, ut *Inst. de rer. div. Qui vero frumentum*;³⁵ et tamen propter impossibilem dissectionem vel separationem, nisi contra possidentem rei vendicatio competit, ut ibi dicitur. 24 Et quidem vendico non tantum grana que mea fuerant, sed quod apparet meum fuisse ex eo acervo, non «quod» dico, sed «quantum», ut *D. de rei vin. Pomponius*³⁶ et nedum id in quantitibus speciale, cum non fuerit ibi frumentum ut quantitas. 25 In ceterisque rebus idem habemus simile, ut animalibus, ut *D. de usuf. l. Usuf. venari*;³⁷ sed etiam in prediis. Licet hoc fiat perraro, aliquando tamen invenit permixtos sive coniunctos, ut *D. de separatio l. i. § Preterea sciendum*.³⁸ 26 Et certe, si in aliquo casu predia prediis attribui possunt, sive etiam in hoc attributa dicentur. Iob.

24. cum non fuerit repet. *ms.*

³⁵Inst.1.1.2. Qui vero] Quodsi *Inst.*

³⁶D. 6.1.8

³⁷D. 7.1.62 ³⁸D. 42.6.1.12

Indice delle allegazioni

Digestum vetus

- D. 1.1.34 II.92
 D. 1.2.2.10 I.78
 D. 1.3.25 III.28
 D. 1.7.25 III.47
 D. 1.14.3 III.42
 D. 1.16.4.6 II.18
 D. 1.21.1 II.42
 D. 1.21.5 II.22, 42
 D. 19.3.1 III.75
 D. 2.1.6 II.28
 D. 2.8.11 II.76, 81, 82
 D. 2.13.1 II.60
 D. 2.13.4 V.19
 D. 2.13.6.8 IV.4
 D. 2.14.7.9 IV.3
 D. 2.14.51.1 IV.19
 D. 2.14.55 IV.20
 D. 2.15.5 III.68
 D. 2.15.9.2 IV.21
 D. 2.15.9.3 III.69
 D. 2.15.9.13 IV.22
 D. 3.4.1 I.71
 D. 3.4.6.1 II.38; III.55
 D. 3.4.7.2 I.76
 D. 3.5.46 II.61
 D. 4.2.9.1 I.77
 D. 4.3.15.1 I.68
 D. 4.4.7.8 III.30
 D. 4.4.24.1 III.31
 D. 4.6.9 *in medio* III.2
 D. 4.7.1/C.2.54.1 V.16
 D. 4.8.2 I.10
 D. 4.8.9.2 I.82
 D. 4.8.17.5 I.73
 D. 4.8.34.1 I.5, 12
 D. 5.1.24.2 III.17
 D. 5.1.26 III.18
 D. 5.1.27 III.19
 D. 5.1.56 II.77, 81, 82
 D. 5.2.31 III.67
 D. 5.3.16 II.72
 D. 5.3.18.1 II.48
 D. 5.3.25.6 III.83
 D. 6.1.1.2 II.1
 D. 6.1.1.3 II.3
 D. 6.1.5 V.1
 D. 6.1.6 III.94; V.2, 3, 4
 D. 6.1.8 V.36
 D. 6.1.13 II.50
 D. 6.1.15.1 II.51
 D. 6.1.15.3 II.52
 D. 6.1.16 II.53
 D. 6.1.17.1 II.54
 D. 6.1.18 II.55
 D. 6.1.20 II.56
 D. 6.1.21 II.57
 D. 6.1.27 III.80
 D. 6.1.27.1 II.67
 D. 6.1.65 III.90
 cf. D. 7 *passim* II.17
 D. 7.1.34.2 II.91
 D. 7.1.62 V.37
 D. 7.4.4 II.45
 D. 7.6.1.1 II.21
 D. 7.6.5.1 II.20
 D. 7.6.5.6 II.20
 D. 7.9.1.6 I.4
 D. 7.9.9 II.46
 D. 8.1.14 II.40
 D. 8.3.1 II.16
 D. 8.3.11 III.52
 D. 8.3.20 II.84
 D. 8.5.6.1 II.19
 D. 8.6.6 V.30
 D. 9.3.2 I.74
 D. 10.4.7.7 II.66
 D. 11.1.1 V.9
 D. 11.1.3 V.10
 D. 11.1.9.6 V.11
 D. 11.1.10 V.12
 D. 11.1.16/7 V.13
 D. 11.1.21 V.15
 D. 11.1.22 V.14
 D. 12.1.5 IV.30
 D. 12.6.5 II.44
 D. 13.2.1 III.74
 D. 13.6.21 IV.24

- D. 13.7.22.4 1.61
 D. 14.1.5 III.22
 D. 14.2.4 *in fine* III.14
 D. 14.5.5.1 III.8
 D. 14.6.7.11 1.52
 D. 14.6.20 III.63
 D. 15.1.30 *pr.* II.49
 D. 15.4.1.6 III.65
 D. 16.3.1.40 III.96; v.5
 D. 16.3.14 III.57
 D. 17.1.6.2 1.53
 D. 17.1.6.3 1.65
 D. 17.1.26.8 1.58
 D. 17.1.45.6 1.59
 D. 18.1.7.1 1.86
 D. 18.1.27 III.82
 D. 18.1.77 III.70
 D. 19.1.5 IV.23
 D. 19.1.13.25 1.55
 D. 19.2.33 III.9
 D. 19.2.35 III.10
 D. 19.5.1 III.76
 D. 19.5.11 III.77
 D. 20.1.11.2 III.11
 D. 20.1.16.1 III.64
 D. 20.2.5 III.71
 D. 21.1.1 1.62
 D. 21.1.25.8 II.58
 D. 21.2.4.1 1.64
 D. 21.2.12 1.60
 D. 21.2.17 III.53
 D. 22.1.21 IV.28
 D. 22.1.24 IV.29
 D. 23.1.12 1.51
 D. 23.2.64.1 III.4
 D. 23.2.67.4 III.5
 D. 23.3.21 IV.15
 D. 23.3.22 IV.15
 D. 23.3.33 1.42
 D. 23.3.36 IV.16
 D. 23.3.37 IV.16
 D. 23.3.41.4 1.43
 D. 23.3.43 IV.26
 D. 23.3.78 *pr.* 1.44
 D. 23.4.26 1.29bis
 D. 23.5.17 II.75
 D. 24.1.28.4 II.93
 D. 24.1.32.22 1.54
 D. 24.1.44 II.94
 D. 24.1.53 III.21
Infortiatum
 D. 25.4.1.1 II.12
 D. 25.4.1.15 III.40
 D. 26.2.12 II.96
 D. 26.5.5 II.30
 D. 26.7.3.7 III.56
 D. 26.7.5.1 III.54
 D. 26.7.5.7 II.31
 D. 26.7.12.1 III.32
 D. 26.7.45 1.37
 D. 27.1.28 II.78
 D. 27.1.31 *pr.* II.79, 80
 D. 27.6.1.5 III.43
 D. 27.9.7.6 III.91
 D. 28.2.4 1.31
 D. 28.2.5 1.32
 D. 28.5.78 1.85
 D. 28.6.20 1.19
 D. 29.1.42 II.35
 D. 29.3.1 IV.6
 D. 29.5.3.8 III.3
 D. 30.1.39.6 v.34
 D. 31.5 II.88
 D. 31.6 II.89
 D. 32.1.75 v.32
 D. 32.1.99 *in fine* v.28
 D. 33.1.4 1.26
 D. 33.1.16 1.25
 D. 33.5.10 v.21
 D. 33.5.11 v.22
 D. 33.5.20 v.23
 D. 33.7.12.14 v.29
 D. 33.8.3 II.97
 D. 33.8.10 II.98
 D. 33.9.5 II.95
 D. 34.5.20 1.72
 D. 34.7.5 III.72
 D. 35.1.10 1.33
 D. 35.1.10 *pr.* IV.17
 D. 35.1.97 1.50
 D. 35.3.5 II.47
 D. 36.1.11 III.13
 D. 36.1.17 II.85
 D. 36.1.57.2 II.86
 D. 36.1.58 II.73

D. 36.1.67.2 III.45
 D. 36.2.12 I.24
 D. 37.9.1 III.58
 D. 37.10.3.4 V.25
 D. 37.10.3.5 III.25
 D. 37.10.5.3 V.26
 D. 38.2.9 III.61
 D. 38.3.1 I.69
 D. 38.4.7 II.13

Digestum novum

D. 39.4.9.6 III.62
 D. 39.6.35.7 I.21, 22
 D. 40.9.21 I.29
 D. 41.2.1.22 I.70
 D. 41.2.3.6 II.69
 D. 41.2.8 II.68
 D. 42.1.27 III.46
 D. 42.4.6 IV.5; V.18
 D. 42.6.1.12 V.38
 D. 42.8.10 IV.25
 D. 42.8.12 I.66
 D. 43.3.1.12 II.83
 D. 43.5.3.11 I.38
 D. 43.15.1 III.12
 D. 43.22.1.7 V.17
 D. 43.30.3 II.11
 D. 44.2.11.4 II.63
 D. 44.2.17 II.65
 D. 44.2.25.2 II.64
 D. 44.5.1.8 III.16
 D. 45.1.18 I.35
 D. 45.1.25 I.34; I.36
 D. 45.1.29 *in medio* I.16
 D. 45.1.56 I.27
 D. 45.1.63 I.11
 D. 45.1.78 I.23
 D. 45.1.106 V.33
 D. 45.1.133 I.1, 14, 30
 D. 45.1.140 I.15
 D. 46.6.4.4 I.2
 D. 46.7.13 *pr.* I.13
 D. 46.8.5 III.66
 D. 46.8.18 I.3
 D. 47.1.2 I.48
 D. 47.2.19 V.6
 D. 47.2.19 III.97
 D. 47.2.55.5 I.56

D. 47.2.57 I.47
 D. 47.2.62 V.27
 D. 47.2.77 III.86
 D. 47.8.2.20 III.85
 D. 48.3.3.4 III.95
 D. 48.22.7.4 III.44
 D. 49.14.5 I.63
 D. 49.15.24 I.80
 D. 50.1.14 I.49
 D. 50.1.19 III.59
 D. 50.1.37 II.10
 D. 50.5.10 III.23
 D. 50.16.109 III.81
 D. 50.16.125 I.75
 D. 50.16.89.1 I.28
 D. 50.17.9 V.31
 D. 50.17.136 I.39
 D. 50.17.160.1 I.81; III.60
 D. 50.17.200 V.24

Codice

C.1.3.51 III.20
 C.1.14.6 III.24
 C.1.14.8 I.79
 glosa ad C.2.1.3 II.59
 C.2.4.12 I.57
 C.2.4.30 III.50
 C.2.4.38 I.6
 C.2.4.39 I.7
 C.2.12 III.29
 C.2.34.1 IV.9
 C.2.42.3 IV.8
 C.2.55.1 I.9
 C.2.55.4.6 III.34
 C.3.29.5 II.71
 C.3.29.8 II.70
 C.3.32.11 III.78
 C.3.32.16 III.79
 C.3.32.27 II.14
 C.4.10.2 II.24, 26
 C.4.10.5 I.8
 C.4.10.6 II.27
 C.4.27.2 II.43
 C.4.29.5 IV.7
 C.4.32.3 I.46
 C.4.39.6 II.15
 C.4.51.3 I.41
 C.4.66.1 III.73

C.5.4.22 III.33
 C.5.6.1 III.7
 C.5.9.5.6 *in fine* III.26
 C.5.13.1.13b III.27
 C.5.71.14 III.87
 C.6.9.9 III.35
 C.6.43.1 v.20
 C.7.8.5 III.49
 C.7.25 II.1
 C.7.39.1 III.93
 C.7.40.1.1d I.45
 C.8.29.1 III.88
 C.8.29.3 III.89
 C.8.30.2 I.40
 C.8.53.37 III.36
 C.8.55.4 III.51

Auth. *Sacramenta puberum*, ad Codicem 2.26.1 IV.2
 Auth. *Si quis ex his*, ad Codicem C.5.9.8 II.74

Institutiones

Inst.1.2. v.35
 Inst.1.6.2 II.23
 Inst.1.12.4 II.33
 Inst.1.17 III.6
 Inst.2.7.2 II.25
 Inst.2.10.7 III.41
 Inst.2.11 *pr.* II.36
 Inst.2.16.2 I.17
 Inst.2.16.5 I.18
 Inst.2.20.2 III.37
 Inst.2.22.2 *in medio* II.87
 Inst.2.23.9 *in medio* II.90
 Inst.3.9.10 II.34
 Inst.3.15 III.38
 Inst.3.15.1 *in fine* III.39
 Inst.3.22 II.29

Inst.3.23.1 I.83
 Inst.4.2 III.84
 Inst.4.6.13 II.2
 Inst.4.6.32 v.7
 Inst.4.6.33d v.8

Tres libri Codicis

C.10.5.2 III.48
 C.10.41.1 I.67
 C.11.48.3 II.4
 C.11.48.6/8 II.5
 C.11.53 II.6
 C.11.64 II.7
 C.11.68.2 II.8
 C.11.68.3 II.9

Authenticum

Auth. 1.5.9 = Nov.5.9 II.37
 Auth. 2.1.2 = Nov.7.2 III.15
 Auth. 2.1.12 = Nov.7.2.12 III.15
 Auth. 2.1.7 *pr.* = Nov.7.7 *pr.* III.92
 Auth. 3.2.5 = Nov.15.5 II.32
 Auth. 4.3 *pr.* = Nov.105 *pr.* II.41
 Auth. 7.9.? = Nov.99 IV.27
 Auth. 8.13.7 = Nov.117 IV.13
 Auth. 9.3.4 = Nov.120.4 III.1
 Auth. 9.10.2 = Nov.86.2 I.84
 Auth. 9.15.1 = Nov.123.1 II.39
 Auth. 9.15.2 = Nov.123.2 II.39
 Auth. 9.15.7 = Nov.123.7 IV.1

Diritto canonico

postea X.4.17.2 IV.12
 postea 1 Comp. 4.14.1 (X.4.14.1) IV.14
 postea 1 Comp. 4.14.2 (X.4.14.4) IV.10.

Math. 19.9, et loci similes IV.11
 Boetius, De Trinitate, III I.20